Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 1. Settembre 1935 XIII

Udine - Anno IV - N. 209

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.60 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50. - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 6 - telef. 8.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333.

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14
Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

La formidabile parata di otto Divisioni davanti al Re e al Duce

"Coloro che si illudono - dice Mussolini ai trentini - di arrestare o allentare con miserevole politica il passo gagliardo di questa giovane Italia fascista rimarranno delusi „

Trento, 31

Nella superba conca di Ronzone cento mila [illegible] di ogni arma e di ogni specialità hanno sfilato stamane dinanzi a S. M. il Re ed al Duce. Con questa nuova manifestazione di forza, riaffermazione di spirito [illegible]erresco, l'ultima fase delle manovre si è conclusa.

Il Duce all'osservatorio di conca di Ronzone

Il mattino è stupendamente limpido. Il fresco vento delle alpi agita gli stendardi e le bandiere, le colonne delle giovani camicie nere e dei giovani fascisti con i gagliardetti alla testa e la folla dei contadini si scaglionano lungo le vie che il Capo del Governo dovrà percorrere lasciando Bolzano. Il Duce esce dal palazzo del governo alle ore 7.15. Sulla sua macchina sono anche il Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Guerra. Si succedono nel lungo corteo le vetture che hanno a bordo i membri del Governo, le alte gerarchie e le personalità del seguito.

Il Duce, in piedi sull'automobile, passa salutando romanamente tra le schiere foltissime che acclamano, agitano tricolori e gettano fiori. Nei quartieri periferici si è adunata la popolazione operaia che in abito da lavoro sta per raggiungere i cantieri e le officine. L'applauso è caldo, e spontaneo. Il nome «Duce» è gridato da colonna a colonna, da reparto a reparto. E' un coro appassionato di voci.

Le manifestazioni si rinnovano con la medesima immediata freschezza nei paesi che il Duce traversa per raggiungere la magnifica e pittoresca strada che conduce alla Mendola. La corsa è veloce sebbene in ripida ascesa ed il passo della Mendola è superato prima delle 8. Si inizia ora la discesa verso fondo. Reparti di fanteria alla tenda, gruppi di villeggianti montanari e valligiani sui limiti dei sentieri che salgono il bosco, gridano il loro saluto al Duce che risponde a tutti romanamente. Alle 8 la conca di Renzone è raggiunta. Sulla strada che domina la valle è predisposto l'osservatorio dell'Adam[illegible] oltre le quali svettano chi dei pini contessuti. L'impalcatura si protende innanzi poggiando su due fasci littori, anch'essi composti con tronchi di giovani pini.

L' imponente schieramento

Alla destra dell'osservatorio sono in foltissimi gruppi i Presidenti del Senato e della Camera, i Ministri e i Sottosegretari, senatori e deputati, alti gradi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, alte gerarchie del Partito ed il Governatore di Roma. In luogo scelto per ben seguire la sfilata sono le missioni estere che giungono applaudite dalla densa cortina di alpigiani che si è estesa ai margini della strada, dai montanari venuti con le spose e con i bimbi loro. A sinistra dell'osservatorio sono le schiere vivaci delle formazioni giovanili del Partito. Di fronte, maestosa, superba, è la conca di Renzone che si dilunga quasi a toccare nella suggestione ottica le pendici delle catene del Brenta e dell'Adamello, oltre le quali svettano acute le cime del Quaira del Trenta e della Stanga. E nella conca, per tutta la sua vastità, in poderosi ammassamenti che disegnano immobili settori di grigio verde, è la moltitudine delle milizie.

La visione è profondamente suggestiva. Si distinguono al di là delle fanterie, gli schieramenti dei carri armati, delle artiglierie, dei reparti someggiati. Un intero esercito, mirabilmente attrezzato, saldo negli spiriti e nelle armi, è innanzi al Capo che acclamato dalla popolazione ed ossequiato dalle alte personalità presenti prende posto subito sull'osservatorio. Si odono dall'infinita distesa dei fanti voci di saluto disperse dalla lontananza. Squillano le trombe. Fanfare lontane mandano note di inni marziali. Balenano nel sole le armi nude.

Il Duce osserva a lungo lo schieramento. Sono presenti quattro Corpi d'Armata di cui tre sono costituiti: i primi due di tre divisioni e il terzo di due divisioni. Il quarto Corpo d'Armata è formato dalle truppe suppletive bersaglieri, Camicie Nere, artiglierie di Corpo d'Armata, carri di assalto e truppe del genio di tutte le specialità con i servizi: centomila uomini. Dopo le 8 giunge all'osservatorio il Marajà di Kapurtala col quale il Duce parla a lungo affabilmente.

La rivista del Sovrano alla moltitudine di armati

Il direttore delle manovre si avanza ora sino alla balaustra e comanda il «presentat'arm». Gli alto parlanti diffondono l'ordine, le armi impugnate scattano simultaneamente. Poi è la pausa. Il silenzio è profondissimo. Ancora si ode il comando: «Saluto al Duce». Allora si alza dai cento mila armati, fusa in una formidabile unica voce che l'eco della valle ripete interminabilmente, l'«A noi!». Il Duce saluta romanamente. Poi ritorna il silenzio. La immobilità è assoluta. Alcuni attimi. Quindi è il comando di «armi al piede». Si ode lo scatto rapido e secco; l'ordine è eseguito. Il sole invade ora tutta la valle e le armi danno bagliori fugaci.

Alle 9 precise giunge da Trento col suo seguito S. M. il Re salutato dagli applausi della folla. Il Sovrano scende da vettura e porge la mano al Duce che gli muove incontro. Insieme ritornano quindi all'osservatorio di dove il Sovrano sta lungamente ad osservare la inimitabile parata.

Aerei giunti dai campi d'aviazione di Trento e di Bolzano volano a bassa quota in formazione di cuneo sopra la vastissima conca ove le truppe stanno ferme come figurazione di un immenso plastico. Da tutte le fanfare salgono intonate simultaneamente le note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Quando sull'immensa platea ritorna il silenzio S. E. il Generale Ago ordina il «present'arm» seguito dal «saluto al Re» cui risponde formidabile il «Viva il Re» delle voci innumerevoli. Ecco ancora il comando: «Le armi al piede». E cento mila fanti eseguono il movimento con una simultaneità e misura che è insieme di guerrieri e di ginnasti.

Ora il Sovrano risale in automobile. Discende la limpida strada del dorsale e per le vie che intersecano nella grande conca passa innanzi agli ammassamenti di mano in mano annunciato dal triplice squillo e dalla Marcia Reale e salutato alla voce.

Sfila la Divisione motorizzata

Il Duce che non lascia l'osservatorio e scruta col cannocchiale la superba e marziale parata che si distende sulla profondità di un chilometro e su non minore ampiezza, appare soddisfatto ed esprime il suo alto compiacimento.

Quando S. M. il Re, compiuta la rivista, ritorna il generale Ago imparte gli ordini per lo sfilamento della Divisione motorizzata. Il Sovrano ed il Duce con i loro seguiti e con le missioni estere lasciano l'osservatorio e si portano dove la strada della Mendola fa gomito e si innesta con quella che sale da Trento e che la Divisione percorre.

Il Duce si avvicina agli addetti militari esteri e sta per breve tempo tra loro in cordiale conversazione per ritornare presso il Sovrano non appena il rombo vicino dei motori preannunzia l'inizio dello sfilamento. In testa alla Divisione, in automobile, è il comandante generale Manzoni seguito dal suo Stato Maggiore. Vengono successivamente i fucilieri e mitraglieri in motocicletta affiancati per tre impeccabilmente. Ed ecco sopraggiungere, con aspri rombi dei motori, i carri armati e veloci. E poi subito gli automezzi con a bordo fanti e mitraglieri. E' una interminabile scia rombante. Sono volti abbronzati e vigorosi. Innanzi al Re e al Duce piegano il viso con uno scatto energico; gli occhi hanno una vivida luce di forza consapevole. Vengono successivamente gli autocarri coi rimorchi carichi di muletti; la scia rombante disegna una mirabile cornice all'ammassamento dei fanti nel fondo della valle.

La folla intanto si è andata facendo via via più densa. E' quasi un'altra piccola moltitudine che osserva commossa e stupita questa severa dimostrazione di forza e di potenza. E' gente venuta da tutti i paesi vicini e partecipa oggi a questa splendida festa d'armi così come nei giorni scorsi ha partecipato con fierezza alla vita dei magnifici fanti nel campo e in manovra. Lo sfilamento continua. La polvere della strada imbianca i fianchi degli autocarri e sulla polvere passa la mano del fante a segnare parole di devozione: «Viva il Re», «Viva il Duce», «A chi la forza? a noi!», «Duce: a noi!», «Evviva Casa Savoia», «Tutti per Te Duce».

Seguono ora con moderni traini a motore con ruote indipendenti, i pezzi da 75 montati su carrelli smontabili per facilitarne il rapido piazzamento. Quindi i reparti del genio a chiudere lo sfilamento.

Il discorso ai centomila soldati

Il Sovrano e il Duce ritornano all'osservatorio Ciascuno riprende il posto. Il Generale Ago ordina ancora il «present'arm». S. M. il Re che ha al lato saluta. Si ode quindi il comando «le armi al piede». Allo scatto simultaneo segue ancora il silenzio.

Il Duce si fa subito avanti e dalla balaustra parla alla moltitudine in armi dinanzi al Re. La sua voce risuona alta e precisa diffusa dagli alto parlanti. L'immobilità della moltitudine è statuaria. Emozione e fierezza sono per certo nell'anima delle milizie innumerevoli. Ma il silenzio e la immobilità non si interrompe.

CAMERATI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, SOLDATI e CAMICIE NERE!

Sua Maestà il Re mi da l'incarico di esprimervi il suo alto compiacimento per le prove di resistenza fisica, per la disciplina, per il vostro comportamento. All'elogio Sovrano, di cui dovete essere particolarmente fieri, desidero aggiungere il mio, quale Ministro delle Forze Armate.

Intendo di associare in questo elogio anche le Divisioni che hanno manovrato nel Friuli, nella Lombardia, nel Sannio e nelle rimanenti provincie d'Italia.

Con questa grande parata si concludono le manovre dell'anno XIII. In altri tempi dopo la conclusione delle manovre sarebbe venuto il congedo: ciò quest'anno non avverrà.

ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE ALTRI DUECENTOMILA UOMINI SARANNO CHIAMATI NEI VOSTRI RANGHI PER PORTARE GLI EFFETTIVI DELL'ESERCITO AL LIVELLO PREVISTO DI UN MILIONE DI UOMINI.

IL MONDO DEVE SAPERE ANCORA UNA VOLTA CHE FINO A QUANDO SI PARLERA' IN MANIERA ASSURDA E PROVOCATORIA DI SANZIONE, NOI NON RINUNCIEREMO AD UN SOLO SOLDATO, AD UN SOLO MARINAIO, AD UN SOLO AVIERE, MA PORTEREMO AL LIVELLO MASSIMO POSSIBILE DELLA POTENZA TUTTE LE FORZE ARMATE DELLA NAZIONE.

CAMERATI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, SOLDATI e CAMICIE NERE!

Le prove che avete fornito in questi giorni, ma sopratutto l'altissimo morale che vi anima danno la certezza che se domani la Patria vi chiamerà ad assolvere più aspri doveri, lo farete con entusiasmo, con coraggio, con risoluta decisione fino in fondo.

CAMERATI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, SOLDATI e CAMICIE NERE!

Saluto al Re!

Le alte parole del Duce suscitano in tutti i convenuti ed in quelli che più gli sono vicino, una emozione palese. Gli applausi vengono appassionati dalla folla.

La grande parata è al suo termine. S. M. il Re saluta le truppe che presentano nuovamente le armi, mentre tutte le musiche intuonano la Marcia Reale, quindi risale in automobile cordialmente congedandosi dal Duce e lascia la conca salutato alla voce dalle alte personalità e autorità presenti e della folla.

Anche il Duce si dispone a partire. Egli rivolge il suo saluto alle missioni estere esprimendo la certezza che assistendo alle manovre abbiano riportato una gradevole impressione. I componenti le missioni salutano scattando sull'attenti. Il Duce sale in automobile ma subito lo circondano per consultarlo i giornalisti esteri. Egli ridiscende ora e rivolge loro parole cordiali. Ma anche la folla che infittiva lo stradale gli si fa vicinissima e il Duce può a stento allontanarsi tra le acclamazioni sempre più insistenti per raggiungere Fondo.

Sono qui schierate le organizzazioni del Partito e le forze giovanili del Regime che ripetono ininterrottamente il nome «Duce», agitano bandierine tricolori e gettano fiori. Con le Camicie nere, con i Balilla, con le Piccole Italiane, è tutta la popolazione paesana.

Dopo una sosta di venti minuti il Duce poco prima di mezzogiorno, al volante della sua Alfa Romeo riprende la corsa verso Trento. Egli attraversa velocemente Mezzolombardo acclamato dalle popolazioni e da reparti dell'Esercito, S. Michele all'Adige, piccola borgata tripudiante con le sue case a margine del fiume, Gardolo tricolore e alle 12.55 fa il suo ingresso a Trento.

Trento accoglie trionfale il Duce

Trento, la fiera città redenta, reca il suo primo saluto al Duce con gli ampi striscioni stesi dall'uno all'altro lato della via del Brennero. Recano frasi del Duce ripetono ininterrottamente parole di devozione. Sono tredici anni di persistente ed ostinata attesa e di anno in anno Trento ha sperato che il Duce giungesse. Ora il tripudio si esprime caldo immediato e vigoroso: attraverso le acclamazioni e gli applausi delle Camicie Nere, delle forze giovanili del Partito e del popolo che si affollano densamente per tutto il rettifilo che sfocia nella piazza, di dove, piegando a sinistra, il Duce, che ha percorso tutta la via del Brennero rispondendo in piedi dall'automobile al saluto di Trento, raggiunge il Castello del Buon Consiglio.

La sosta del Capo del Governo a Trento si inizia così con un rito. Egli è ricevuto dal Prefetto Pica, dal Segretario Federale, dal Podestà e da tutte le autorità cittadine, fra le quali è il presidente della Legione Trentina console generale Larcher cui si deve prevalentemente la paziente e non facile opera di riordinamento del Castello. All'ingresso dell'imponente mole storica il Duce gradisce il magnifico omaggio di fiori che gli è offerto da una Giovane Italiana. Più innanzi, nella gran de sala terrena, si vede un rifacimento in bronzo squisitamente eseguito del monumento a Dante: è il dono simbolico di Trento al Capo del Governo. La visita ha inizio.

Tra le memorie dei Martiri

Il Duce sale al cortile pensile, di dove per la medesima scaletta a ridosso del muro discesa dai martire, si reca ai cippi che consacrano i sacrifici di Cesare Battisti, di Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Dinanzi a ciascuna pietra il Duce ha fatto posare una corona di alloro e sul marmo che segna il luogo in cui fu eretta la forca per Battisti egli adagia lievemente il mazzo di fiori freschi che la giovane italiana dianzi gli ha offerto. Di ritorno egli esamina le fotografie murate che ritraggono le più tragiche fasi del martirio di Battisti, quindi, risalendo la rozza scaletta il Duce visita la sala del tribunale restaurata secondo la linee e ricomposta con gli arredi del tempo in cui la sentenza fu pronunciata.

Successivamente il Duce passa nelle sale che si succedono a formare il complesso organico del museo: dalle teche che racchiudono preziosi manoscritti e codici alluminati dalle custodie ove sono disposte con amorosissima cura le memorie dei Martiri, dai proclami dell'Imperiale e Regio governo austro ungarico, dalla copiosa documentazione della lotta condotta dai trentini per la redenzione, dalla mistica saletta che raccoglie le fotografie ed i documenti dei trentini caduti nella guerra europea, dalle silenziosissime sale che serbano i manoscritti e le preziose memorie dei tre Martiri dalla documentazione dell'attività delle associazioni trentine, ai manoscritti ed alle stampe che dimostrano la partecipazione di Trento alle guerre dell'indipendenza. Il Duce si indugia, si informa, commenta.

Il figlio di Battisti porta il saluto della madre

La sua ultima sosta è per le carceri ove i Martiri attesero la morte luminosa. Lasciato il castello, e come a compimento del rito, il Duce sale rapidamente sul Dosso Trento ove, nel tempio nuovo eretto con vigore romano, riposano le ceneri di Cesare Battisti. Innanzi alla tomba è la corona di allora che il Duce vi ha fatto recare e, vicino alla corona, è il figlio del martire, Camillo Battisti. E' giovanissimo ancora, in lui si contano quasi gli anni dal sacrificio ad oggi. Egli porge al Duce una lettera della madre costretta a letto; la quale desidera che il Capo la senta egualmente presente nella ora che Trento ha lungamente atteso. Il Duce dice parole che il figlio del Martire, in camicia nera, ascolta con gli occhi umidi di pianto.

Il Capo del Governo sosta innanzi all'ara e visita poi il monumento salendo all'ultimo ripiano di dove osserva la città incastonata tra i monti e tagliata dalla lama argentea dell'Adige. Sibilano ora tutte le sirene e dalla torre del Comune vengono i rintocchi della grande campana.

Ridisceso a valle il Capo del Governo supera i quartieri periferici salutato dall'impeto cordiale della popolazione e sbocca in piazza Leonardo da Vinci. La città appare nel suo più vasto entusiasmo. Le facciate delle case scompaiono di sotto gli stendardi tricolori. Ogni finestra ne ha uno. Le Camicie Nere e le formazioni giovanili Balilla e Piccole Italiane, Avanguardisti e Giovani Italiane sono confusi con il popolo che è densissimo. Tutta la città è lieta, tripudiante e devota.

Dalle finestre si gettan fiori per tutta la piazza e più intensa la dimostrazione si fa lungo la via Belenzani: è una lunga scia di fazzoletti tricolori agitati con lo stesso vigore con lo stesso impeto che hanno le voci acclamanti: «Duce, Duce» ripete incessantemente la moltitudine; gli avanguardisti della legione rurale agitano alto gli attrezzi del lavoro.

Il colloquio del Capo col popolo frenetico

Quando il Duce raggiunge la piazza Vittorio Emanuele sale sull'alto palco che, eretto alla destra del monumento, protende il suo sperone sulla platea che fittamente nereggia sotto. La dimostrazione raggiunge tono altissimo. La piazza non basta a contenere la moltitudine. Tutta via Belenzani ne è piena. La folla imbottisce i balconi e le finestre, s'aggrappa alle antenne, fascia la fontana, sta sui tetti, come su alte terrazze. Sulla massa enorme si agitano cento e cento gagliardetti.

La folla non contenuta dai cordoni freme attorno al palco e protende le braccia nell'invocazione non mai interrotta: «Duce, Duce». Sono tra i primissimi alcuni sacerdoti, tra essi il cappellano militare che ha sul petto il segno della Marcia su Roma. Si è tolto di capo il cappello e lo agita di continuo e la sua voce appassionata e robusta domina il clamore dei più vicini: «Duce A Noi!». Sul palco è anche il principe arcivescovo Mons. Endrici.

Il Duce saluta romanamente. Non si odono le musiche talmente alto è l'impeto delle acclamazioni. Gli squilli più volte ripetuti quietano finalmente il clamore. Il Segretario del Partito, che è presso il Capo del Governo, ordina il saluto al Duce ed all'altissimo «A Noi» che subito risponde, seguono nuove e più insistenti acclamazioni che si spengono lentamente soltanto ad un cenno del Duce che si dispone a parlare.

«Camicie Nere, Popolo di Trento.

Non è senza una profonda emozione che io ritorno dopo 25 anni nelle mura della vostra città, di questa solida Trento che è stata, e sarà nei secoli, il baluardo incorruttibile, inespugnato e inespugnabile della lingua e della razza.

Come qualcuno ha potuto supporre che io non mi sarei soffermato a Trento, dove ho avuto l'ineguagliabile privilegio, l'eccezionale ventura, di lavorare per un anno agli ordini di Cesare Battisti che ha consacrato con la virtù, con il sangue e col martirio la fede della gente trentina?».

Poi ha soggiunto che anche tutta l'Italia porta nel cuore la fede del Trentino perchè sa che dalle guerre dell'indipendenza all'ultima del riscatto, centinaia di volontari hanno offerto la loro vita all'Italia.

Dopo un'accenno alla grande parata militare del mattino il Duce ha detto che non mai come in questo momento tutto il popolo italiano è raccolto sotto ai simboli del Littorio. Ha accennato ai tempi che verranno e che potrebbero essere di sforzi e di sacrifici, ma che la Nazione, consapevole, affronterà con saldo cuore perchè «CHI NON SA FERMARE AL MOMENTO STORICO LA RUOTA DEL DESTINO FORSE NON LA RIAFFERRA PIU'».

Egli ha soggiunto: «COLORO CHE SI ILLUDONO DI ARRESTARE O DI ALLENTARE CON UNA MISEREVOLE POLITICA IL PASSO GAGLIARDO DI QUESTA GIOVANE ITALIA FASCISTA RIMARRANNO DELUSI» ed ha concluso dicendosi commosso delle accoglienze della gente trentina, accoglienze che gli rimarranno per lungo tempo nella mente e nel cuore.

Le parole del Duce interrotte ad ogni frase dalle grida unanimi della folla senza limite suscitano da ultimo una nuova intensa dimostrazione che si protrae per alcuni minuti e che tocca tonalità altissime ogni qualvolta il Duce riappare alla folla che ininterrottamente lo invoca.

Sono ormai le 14. Il Duce discende dall'alto dello sperone e sul palco si incontra con la madre del martire Damiano Chiesa cui bacia la mano e con la quale si intrattiene brevemente con molta cordialità. Superata poi a stento la resistenza del popolo che preme da ogni parte, il Duce risale in automobile e percorrendo un diverso itinerario ove altra folla, altre Camicie Nere e nuove falangi di giovinezza acclamano fittamente adunate innanzi alla bella Casa del Balilla, raggiunge la stazione e si predispone a partire ossequiato dalle autorità.

Il vibrante saluto di Trento al Re

Alle 14.20 il treno col Capo del Governo lascia Trento mentre da lontano giungono ancora gli echi della città acclamante.

Vibranti accoglienze sono state tributate stasera alla Divisione motorizzata «Trento» reduce dalle grandi manovre. Una folla di varie migliaia di persone ha assistito all'imponente sfilamento delle colonne di autocarri, trattori, motociclette, carri armati, che ha offerto uno spettacolo magnifico di ordine e forza.

Le acclamazioni della folla sono divenute ancora più entusiastiche quando fra la colonna della Divisione motorizzata è passata l'automobile sulla quale si trovava il Sovrano salutato da un'altissima dimostrazione a Casa Savoia.

Alla manifestazione hanno partecipato oltre le autorità, le Camicie Nere, i combattenti e le organizzazioni, numerose rappresentanze giunte stamane da tutta la provincia per accogliere il Duce. Cortei hanno percorso la città imbandierata e decorata con enormi festoni tricolori ed archi trionfali inneggiando appassionatamente al Re e al Duce.

L'industria petrolifera tira i fili della impresa diplomatica inglese

Un colpo che ingrassa il Negus e pugnala l' Italia

Roma, 31 (per telefono)

Ben a ragione viene ricordato che lo scrittore Fontane, parlando degli inglesi, ha scritto una volta: «Dicono Cristo e intendono cotone». La frase, divenuta celebre, vale anche per il petrolio, che dai tempi del Fontane in qua ha assunto una così grande importanza.

Fino a ieri ci eravamo sentiti ripetere che i nostri dubbi sulla sincerità dei leghisti britannici erano completamente infondati.

Le risorse minerarie etiopiche imprestate ai plutocrati

Oggi notizie da Addis Abeba ci rivelano che una compagnia anglo-americana con sede a Londra, la Corporazione per lo sfruttamento e lo sviluppo africani, rappresentata dall'inglese F. W. Rickett, ha ottenuto dal Negus la concessione, per la durata di 75 anni, per tutto il petrolio, gli olii minerali e tutte le altre non definite e non definibili risorse naturali che abbondano in Abissinia, per una vasta zona. Il Negus, in cambio, riceverà una tassa commisurata alla produzione del petrolio e degli altri minerali, la quale triplicherà le entrate del bilancio abissino, ed egli dovrà impiegare questo denaro in opere pubbliche.

La Corporazione costruirà impianti, raffinerie, strade, linee ferroviarie, radiostazioni e un condotto di 500 chilometri, che porterà il petrolio al mare, probabilmente al porto di Zeila, nella Somalia britannica: un particolare questo alla luce del quale anche l'offerta di Zeila alla Abissinia che era la base del progetto illustrato da Eden in occasione della sua visita a Roma, acquista un colore del tutto diverso da quello originale.

La concessione è di una vastità e di una importanza senza precedenti, per la estensione dell'area a cui si riferisce, maggiore di quella dell'Italia e dell'Inghilterra, e per gli investimenti finanziari che presuppone, di decine di milioni di sterline, o di miliardi di lire. Ma, appunto per questo, essa costituisce un colpo del Negus, e questo colpo, data la particolare situazione, ha tutto il carattere di una pugnalata alla schiena, non solo da parte del Negus, ma anche da parte dell'Inghilterra.

Un contratto vespaio politico

Il contratto, firmato ieri mattina alle otto, è destinato a sollevare un vespaio di problemi politici e giuridici, e, forse è il caso di dire, un nodo gordiano di problemi, che deve essere tagliato con la spada.

Dal punto di vistà internazionale esso costituisce una violazione del trattato italo-franco-inglese del 1906, che delinea le zone di influenza dei tre Paesi firmatari in Abissinia, e ciò perchè la zona italiana è intersecata tanto a nord quanto a sud da quella su cui la Corporazione anglo-americana ha chiesto di operare. Esso è in pari tempo, ed a maggior ragione, una violazione del trattato italo-inglese del 1925.

Senonchè al riguardo si obbietterà probabilmente che la convenzione è stata conclusa dal Negus, il quale non ha mai riconosciuto, come si sa, quei trattati, con una società privata, che non può, a rigor di termini, identificarsi col Governo britannico.

Si vuole la guerra per i capitalisti del petrolio?

A questo punto però si innesta il problema politico, di fronte al quale non reggono più le sottigliezze giuridiche.

Era il Governo di Londra informato delle trattative che si svolgevano ad Adis Abeba, le quali, si sostiene, sono state avviate da un anno, ma che, al contrario, sembrano essere cominciate appena la scorsa settimana, esattamente dopo il fallimento della conferenza tripartita di Parigi, per essere condotto a grande velocità, onde mettere l'Italia dinnanzi al fatto compiuto prima della fine delle pioggie?

Alla domanda può essere data una sola risposta.

Nessun gruppo finanziario che si rispetti commetterebbe la sciocchezza di trattare in merito a concessioni di natura economica in un Paese che sta per diventare teatro di una guerra se non fosse sicuro dell'appoggio di un potente governo. Anche ammesso, quantunque inammissibile, che il Foreign Office non fosse a giorno delle trattative, appare indubbio che il gruppo finanziario che si cela dietro l'innocente nome di Corporazione per lo sfruttamento e lo sviluppo africani sa con certezza di poter contare su questo appoggio. Troppe volte in passato, del resto, l'industria petrolifera ha tirato i fili delle imprese diplomatiche inglesi per non ritenerla tutt'uno con il Governo.

Qui va posta la domanda: è deciso il Governo di Londra ad entrare in conflitto con il Governo italiano per il petrolio abissino?

Dominii e corazzate

Ormai gli aspetti societari passano in seconda linea. La Francia non intendeva nemmeno prima votare per le sanzioni e tanto meno potrà farlo ora che dietro il leghismo inglese fanno capolino una questione di petrolio e il progetto di una ferrovia in concorrenza con quella Gibuti-Addis Abeba.

L'Australia proprio ieri ha ordinato, al suo Alto Commissario Bruce, di opporsi a Ginevra a qualsiasi proposta di sanzioni. I rappresentanti degli Stati scandinavi, che sono Stati socialisti, difficilmente potranno votare le sanzioni, perchè la politica inglese appare dettata da interessi dell'imperialismo capitalista più evidente.

Lo stesso dicasi per la Russia sovietica, per cui si viene creando una netta antitesi tra questi nuovissimi «diritti» anglo-americani (molto più inglesi che americani ad ogni modo, per non dire esclusivamente inglesi) e le aspirazioni italiane di vecchia data.

Il Governo di Londra ha già mandato corazzate britanniche nei punti strategici, all'imbocco del Canale di Suez, a Porto Said, a Caifa, ad Alessandria d'Egitto, a Cipro, ad Acri.

Che cosa intendono fare e che cosa diranno i laburisti, i libe-

vali, ed in ispecie il bravo Landsburry, capo dell'opposizione laburista, il quale sinceramente raccomanda una ridistribuzione degli imperi coloniali e delle riserve di materie prime.

E quegli inglesi i quali predicano la guerra all'Italia per la difesa della moralità internazionale espressa dal Covenant, sono egualmente disposti a battersi per una società petrolifera.

Le risposte a questi interrogativi non si faranno molto aspettare.

Il contratto segreto

per accaparrare il petrolio dei giacimenti abissini

Londra, 31

L'inviato speciale del «New Chronicle» ad Addis Abeba annunzia che il Negus ha concluso ieri nel più grande segreto, una convenzione con un consorzio anglo-americano accordando a questo il diritto di ricerca e di esplorazione delle ricchezze minerarie della Abissinia e in particolare dei giacimenti petroliferi dell'Harrar.

Il «Daily Telegraph» conferma l'informazione precisando che il firmatario per il gruppo finanziario che risiede a Londra è certo Ricket conosciuto col nome di «Lawrence della finanza» che da molti anni segue tutte le operazioni finanziarie internazionali dove sono impegnati i capitali inglesi ed americani. Egli ha avuto una parte importantissima nella divisione dei petroli dell'Irak. La concessione etiopica si estende su più della metà del territorio dell'impero per la durata di 75 anni. La zona di concessione, infatti, si estende dalla frontiera settentrionale fino al fiume Nawash, ed è limitata da una linea che raggiunge il lago Rodolfo fino alla frontiera del Kenia. Il giornale precisa che un capitale di 10 milioni di sterline verrebbe investito nell'impresa. Dopo la firma dell'accordo il Ricket è partito per Gibuti diretto in Europa.

Colloqui importantissimi — secondo sempre il «Daily Telegraph» — hanno avuto luogo anche per la concessione del controllo del lago Tsana. Il Cairo e Londra fornirebbero i capitali necessari per un ammontare di 10 milioni di sterline. Il progetto prevede la costruzione di una diga di sbarramento e di condutture che verrebbero ad aumentare la possibilità di fertilizzare migliaia di ettari di terreno tuttora sterili.

L'Agenzia «Reuter» ha pertanto diramato stasera il seguente comunicato:

« Il governo di S. M. Britannica non ha ancora ricevuta conferma della notizia apparsa nella stampa di oggi relativa alla concessione per diritti di sfruttamento in Abissinia. Esso ha tuttavia ritenuto necessario informare i ministri di S. M. Britannica ad Addis Abeba che tale concessione dovrebbe formare oggetto di consultazioni preliminari secondo gli accordi dell'accordo tripartito del 1906 tra il governo britannico, il governo italiano e quello francese. In tale circostanza sir Barton è stato autorizzato, se la notizia è esatta, ad informare l'Imperatore che il governo di S. M. deve per parte sua consigliarlo a revocare tale concessione ».

Conferma francese

Parigi, 31

L'« Havas » ha da Addis Abeba: Da fonte ufficiale si precisa che un contratto è stato firmato da una società americana col governo etiopico allo scopo di ottenere la concessione del territorio situato ad est di una linea che partendo dalle rive orientali del lago Rodolfo porta sino alla frontiera nord dell'Etiopia passando per il ponte della ferrovia di Gibuti ad Hauash.

La stessa Agenzia ha da Washington che i rappresentanti delle grandi compagnie petrolifere di New York hanno dichiarato che essi ignoravano completamente che concessioni in Etiopia fossero state date a petrolieri americani. Il « Paris Soir » parla invece di società anglo - americana.

Ripercussioni in America

Washington, 31

Il dipartimento di Stato si è rifiutato assolutamente di fornire informazioni sulla concessione petrolifera che il Negus avrebbe fatto ad un gruppo anglo-americano prima di avere avuto una conferma da Addis Abeba.

Il Senatore Borath ha dichiarato in proposito che il fatto dell'acquisto di concessioni in Abissinia da parte di cittadini americani non verrebbe a mutare la politica di neutralità degli Stati Uniti.

Il noto scrittore di problemi politici ed economici Samuel Crowther, esaminando in un'articolo pubblicato da molti giornali le recenti discussioni americane circa la neutralità nel caso di scoppio di guerra fra l'Italia e l'Abissinia, dice tra l'altro: « Prima della guerra l'Italia era una Nazione dipendente. Oggi essa basta a se stessa eccetto che per il cotone, il carbone, il ferro e qualche altra materia prima. Il programma della campagna granaria ha avuto tanto successo che con un piccolo razionamento l'Italia può andare avanti senza importare grano. I bisogni di carbone sono stati ridotti dagli sviluppi dell'energia elettrica e si ritiene che carbone, cotone, caucciù e ferro sieno disponibili in misura sufficiente per sostenere una guerra per un anno. Le industrie meccaniche sono state a tal punto sviluppate che l'Italia non ha bisogno di comperare munizioni, automobili o altri prodotti meccanici; l'industria chimica può fornire tutti gli esplosivi necessari. Nessuna di tali industrie sarà lasciata priva della mano d'opera a causa del richiamo degli uomini sotto le armi perchè vi è abbastanza mano d'opera disponibile per sopperire ai bisogni.

Le preoccupazioni britanniche in un comunicato ufficiale

Londra, 31

L'Agenzia Reuter in argomento pubblica:

« Negli ambienti ufficiali si pone in rilievo che è stato chiaramente esposto a più riprese che il Governo britannico non ha alcuno interesse economico imperiale in Etiopia ad eccezione del lago Tsana e che Eden stesso ha dichiarato ai Comuni il 9 luglio scorso che il Governo britannico ha informato quello etiopico che il governo britannico avrebbe favorito l'aggiornamento di qualunque accordo per ragione che esso non desiderava prendere alcuna misura che avesse potuto aggravare la controversia attuale tra l'Italia e l'Etiopia nel momento in cui si sta facendo il meglio per arrivare ad una soluzione di essa.

« Quantunque preoccupato degli interessi dell'Egitto e del Sudan e del bacino superiore del Nilo azzurro, il Governo britannico si accontenta di attendere un momento più opportuno per l'accordo relativo al lago Tsana. Date queste circostanze si considera che l'ultima cosa che il governo potrebbe fare sarebbe quella di dare appoggio o incoraggiamento a imprese del genere di quella annunziata oggi ».

L'Egitto e l'Inghilterra

Una protesta a Ginevra del partito nazionalista

L'amicizia con l'Italia - La difesa della neutralità e la conquista dell'indipendenza

Alessandria d'Egitto, 31

Viva soddisfazione ha prodotto negli ambienti politici egiziani la protesta votata durante l'assemblea generale del partito nazionalista egiziano circa l'atteggiamento da prendersi nell'eventualità di una guerra italo-abissina, protesta che esprime i sentimenti del popolo e dei vari partiti, che finora mai erano stati resi pubblici con tanta chiarezza.

Per ciò che riguarda le ragioni che inducono il Paese a liberarsi dall'influenza inglese la protesta assume una posizione precisa di fronte all'Italia.

La protesta è stata comunicata alla Società delle Nazioni, ai Ministri plenipotenziari ed alla stampa araba ed europea. Il lungo e sostanziale testo passa in rassegna la situazione dell'Egitto sotto il giogo britannico, alludendo all'indipendenza, giuridicamente proclamata, ma praticamente ostacolata dall'Inghilterra, e continua raccomandando al Governo egiziano di mantenere piena neutralità nel caso che le ostilità scoppiassero in Abissinia.

Tra le ragioni esposte per giustificare la neutralità sono le seguenti: l'Abissinia è uno Stato indipendente che non si trova in condizioni critiche come quelle attraversate dall'Egitto quando il popolo egiziano si ribellò contro l'occupazione inglese, non ha protestato contro la politica coloniale inglese e non ha mostrato simpatie per l'Egitto; l'Italia è la sola Potenza che non ha riconosciuto il protettorato britannico imposto all'Egitto nel dicembre 1919; l'Italia ha aderito ultimamente al punto di vista egiziano circa il debito pubblico ed ebbe sempre buoni rapporti di amicizia con l'Egitto, il quale ricorda ancora le affettuose accoglienze fatte dal popolo italiano a Re Fuad quando visitò l'Italia, l'Egitto non ha nessun interesse nel conflitto italo-etiopico, dovendo cercare di trovarsi in buoni rapporti con tutti i Paesi del mondo, onde avere il loro appoggio al momento dell'esame della questione egiziana; l'Egitto, la politica inglese, è condannata a perdere uomini e denaro.

Il testo della protesta conclude per la neutralità, dicendo che l'Egitto ha il solo dovere di attenersi ai principi umanitari, curando i feriti, e di reclamare la sua ammissione alla Società delle Nazioni in occasione della seduta del 4 settembre, quando Ginevra discuterà una convenzione menzionata nel trattato di Versailles relativamente alla neutralità del Canale di Suez.

L'assemblea del partito nazionalista egiziano, dichiara, a nome del popolo egiziano, di essere decisa a continuare la lotta contro l'occupazione britannica, allo scopo di conseguire l'indipendenza assoluta del Paese.

Il testo della protesta è stato inviato anche al Capo del Governo egiziano, accompagnandolo con una lettera esplicativa.

Fermo ad arruolamenti di cittadini inglesi per il conflitto italo-etiopico

Londra, 31

L'Agenzia Reuter pubblica:

Data la possibilità che sudditi britannici abbiano l'intenzione di arruolarsi nelle forze dell'Italia o dell'Etiopia in caso di guerra italo-abissina, un comunicato del Foreign Office dice che il Governo desidera sottolineare che secondo la legge del 1870 sugli arruolamenti esteri, costituirebbe un reato per tutti i sudditi britannici l'accettare, senza licenza di S. M., un impegno di servizio militare o navale in qualsiasi Stato estero in guerra con un altro Stato in pace con S. M. Britannica. Il comunicato attira pure l'attenzione del pubblico sull'ordinanza del 1934, che stabilisce che se un suddito britannico qualsiasi [illegible] in Etiopia contro l'imperatore di Etiopia o in suo servizio, esso si rende colpevole di grave reato, passibile di ammenda o di massimo di due anni di prigione.

Il contegno degli Stati nordici a Ginevra

Oslo, 31

Il comunicato ufficiale sulla conferenza degli Stati nordici tra l'altro dice che « i Ministri degli esteri di Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia, riuniti a Oslo, hanno discusso i più importanti problemi che si presenteranno alla Società delle Nazioni alle riunioni di settembre tra i quali il conflitto fra l'Italia e l'Etiopia. I Ministri sono del parere che quel conflitto è da discutere in piena conformità con le prescrizioni della Lega e vogliono appoggiare quanto sarà fatto per la difesa della pace e il mantenimento dei principii di diritto della Lega ».

Le partenze da Napoli

Altre 2500 Camicie Nere prendono il mare sull'« Umbria »

Napoli, 31 *(per telefono).*

Il piroscafo « Umbria » è partito stasera per Marsala alle ore 19, dopo aver imbarcato 2500 Camicie Nere della Divisione « 1 Ottobre ».

Il piroscafo, di recente requisito dallo Stato, è rimasto a Genova circa un mese, avendo dovuto subire lavori radicali di trasformazione interna per consentire l'alloggiamento delle truppe. Infatti esso potrà ora portare fino a quattromila uomini.

Le operazioni di imbarco hanno avuto inizio al molo Pisacane, e man mano che le Camicie Nere affluivano dai vari accasermamenti la banda del Presidio militare suonava gli inni della Patria e della Rivoluzione. I lavoratori del porto e una folla affluita sulle banchine hanno acclamato entusiasticamente le Camicie Nere in partenza.

Erano presenti all'imbarco il generale Cavandoli, presidente della commissione allestimento e imbarco, ufficiali superiori della commissione stessa e quelli della base Africa Orientale.

Allorchè l'« Umbria » ha levato le ancore i partenti, fraternizzando con la folla, hanno improvvisato una calorosissima dimostrazione al Re ed al Duce che si è protratta fino a che il piroscafo ha lasciato il porto al suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza ».

Si apprende stasera da Massaua che all'alba di oggi il « Saturnia » su cui hanno viaggiato il Ministro Galeazzo Ciano e i figli del Duce, è giunto in quel porto.

L'intenso movimento

sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba

Roma, 31

La ferrovia Gibuti - Addis Abeba ha subito, in conseguenza della vertenza italo-etiopica, un fortissimo incremento nel traffico dei viaggiatori e delle merci. Nonostante l'elevatezza delle tariffe (il viaggio sull'intero tratto della ferrovia costa circa 600 franchi francesi) si sta verificando un movimento senza precedenti. Nel periodo gennaio-luglio 1935, secondo quanto informa il Supplemento Economico - Finanziario della « Agenzia d'Italia », su quella linea sono stati trasportati 160 mila viaggiatori contro 150 mila dell'intero anno 1934; il movimento delle merci ha superato già le 100 mila tonnellate.

Il massimo incremento è stato causato dalle forniture non solo di armi, ma anche di viveri in scatola e di tessuti. Ora si sta verificando un movimento inverso ossia da Addis Abeba verso Gibuti causato dalle merci e da altri beni mobili che gli europei stabiliti nella capitale etiopica, spediscono nel possedimento francese onde sottrarli alle alee di un eventuale conflitto.

Lo scontro fra tribù smentito in Francia

Parigi, 31

L'Agenzia Havas riferisce che il governatore della Somalia francese dichiara che l'informazione diramata ieri, secondo la quale un combattimento sarebbe avvenuto in territorio etiopico fra tribù degli Issas stabiliti sul territorio della Costa francese dei somali e tribù Assaimaras, è falsa.

L'aeroplano-bicicletta

azionato a pedalate

Francoforte sul Meno, 31

La locale Società politecnica annunzia che due voli sono stati felicemente eseguiti da un areoplano sospinto come una bicicletta. La società annunzia che è questa la prima volta che un uomo è riuscito a volare col solo aiuto delle proprie possibilità. Col primo volo è stata coperta una distanza di circa 200 metri e nel secondo volo circa 250. Due voli sono stati eseguiti da certo Duen Bell, pilota di apparecchi a vela. La partenza è stata fatta con l'aiuto di una catapulta. L'aviatore incomincia a pedalare quando l'apparecchio è in aria. *(Radio Stef.)*

Il lutto del Belgio

L'arrivo a Bruxelles della Regina Madre e della Principessa Maria Josè

Bruxelles, 31

Re Leopoldo, accompagnato dal Principe Carlo, ha lasciato stamane alle 7 il Palazzo Reale, recandosi al castello di Laecken per incontrarvi la Regina Elisabetta e la Principessa Maria Josè di Piemonte provenienti dall'Italia. Il treno, a bordo del quale erano la Regina Elisabetta e la Principessa di Piemonte, si era arrestato espressamente alla stazione del castello. L'incontro tra i regali personaggi è stato commoventissimo. La Regina e la Principessa hanno raggiunto quindi il Palazzo Reale di Bruxelles, ove hanno reso omaggio alla salma della Sovrana e hanno quindi fatto ritorno al castello di Laecken.

A Bruxelles è arrivato stamane il Principe di Baviera, fratello della Regina Elisabetta. Il Duca di York rappresenterà Re Giorgio d'Inghilterra ai funerali.

Il commosso omaggio del popolo belga alla salma della Regina Astrid è continuato iersera fino alle 23. Stamane decine di migliaia di persone che attendevano sino dall'alba sotto una pioggia continua, hanno ripreso a sfilare dinanzi alla spoglia della Sovrana, rendendo l'ultimo saluto.

Le sezioni estere all'Esposizione internazionale hanno espresso, appena appresa la notizia della morte della Regina Astrid, l'intenzione di chiudere i loro padiglioni in segno di lutto, ma il commissario generale del Governo le ha ringraziate, pregandole di lasciare accessibili al pubblico i padiglioni allo scopo di non mancare di cortesia ai visitatori. Le musiche e gli spettacoli sono stati però sospesi.

Il Senato e la Camera ai Principi di Piemonte

Roma, 31

S. E. Federzoni, Presidente del Senato, appena avuta notizia della morte di S. M. la Regina del Belgio ha inviato a S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

« Prego V. A. R. e S. A. R. la Principessa di Piemonte, volere accogliere, insieme alle rispettose commosse condoglianze del Senato del Regno, i sensi del mio profondo compianto per il gravissimo lutto che Li ha colpiti. — Federzoni».

Al Presidente del Senato, in risposta al telegramma di condoglianze inviato all'on. Lippens, Presidente del Senato belga, è pervenuta la seguente risposta:

« Profondamente toccato dai sentimenti che Voi mi esprimete a nome del Senato del Regno d'Italia, Vi invio i ringraziamenti commossi del Senato del Belgio ed i miei particolari per la parte che prendete al nostro immenso lutto ».

S. E. il conte Costanzo Ciano, Presidente della Camera fascista, ha inviato a S.A.R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

« La Camera fascista con devoti sentimenti partecipa all'unanime compianto per la tragica perdita di S. M. la Regina Astrid ed esprime a V. A. R. e a S. A. R. la Principessa di Piemonte le condoglianze più sincere e profonde. Nell'aggiungere la rispettosa e commossa espressione del mio cordoglio formulo, anche a nome degli on.li camerati, i più fervidi voti per la guarigione dell'augusto congiunto, S. M. il Re Leopoldo del Belgio ».

Gli avvocati di Malta

protestano contro i soprusi alla lingua italiana

Malta, 31

In una seduta straordinaria, tenuta oggi dalla Camera degli avvocati, si è approvato all'unanimità una risoluzione con cui la Camera, riaffermando le sue proteste contro tutte le misure legislative ed amministrative prese dal Governo contro l'uso e l'insegnamento della lingua italiana, protesta energicamente contro la ultima ordinanza governatoriale promulgata il 21 corrente per la quale tutti coloro che possono esercitare l'avvocatura in Inghilterra sono autorizzati ad esercitarla anche a Malta anche se non hanno la laurea dell'Università di Malta e non hanno superato gli esami locali di legge.

Dieci minatori morti

per mancanza di ossigeno

Parigi, 31

Nel bacino carbonifero di Bruay (Passo di Calais) per l'improvvisa mancanza di ossigeno dieci minatori sono morti la scorsa notte e sono stati ritrovati da una squadra di operai.

Animo regale

Un gesto benefico della Regina Elena

Londra, 31

Il giornale del Fascio, «Italia Nostra», dà notizia di un gesto di squisita benevolenza testè compiuto dalla Regina Elena. La Principessa Maria di Savoia, durante il suo recente soggiorno a Londra venne a sapere che la signorina Pierina Rosselli di Laudadio, qui residente, è affetta da encefalite letargica e portò il triste caso a conoscenza della Sovrana. La Regina Elena ha disposto che l'inferma, che è partita per l'Italia, venga ricoverata e curata in una clinica di Torino.

Il saggio a Roma di settemila figli di italiani all'estero

Roma, 31 *(per telefono)*

Nel pomeriggio di martedì 3 settembre si svolgerà in piazza di Siena l'annuale saggio ginnico della gioventù italiana residente all'estero, che, a cura della Segreteria generale dei Fasci all'estero, ha trascorso un mese in Patria nelle colonie estive e nei campeggi al mare ed ai monti. Al saggio prenderanno parte cinquemila avanguardisti e giovani fascisti e duemila piccole e giovani italiane.

Importanti relazioni italiane al Congresso demografico di Berlino

Berlino, 31

Si è chiuso a Berlino il Congresso internazionale di studi sulle popolazioni. Ad esso hanno partecipato attivamente i rappresentanti italiani prof. Franco Savorgnan e on. prof. Carlo Alberto Biggini. Vari studiosi italiani hanno presentato relazioni che hanno destato vivo interesse. L'on. Biggini ed il prof. Tappi hanno letto relazioni a nome della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, riguardanti la popolazione rurale in Italia ed i principii e le realizzazioni del Fascismo in rapporto ai problemi demografici della popolazione rurale ed in particolar modo ai provvedimenti riguardanti la colonizzazione e tutte le varie assistenze di natura economica sociale informate ai principii del Corporativismo fascista. L'attività della rappresentanza italiana è stata molto apprezzata.

Le onoranze funebri ad Alfredo Rocco

Roma, 31

In forma solenne si sono stamane celebrati i funerali di S. E. il sen. prof. Alfredo Rocco, Ministro di Stato e membro del Gran Consiglio. Una messa è stata officiata da mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Quirinale, nella chiesa di S. Ivo annessa alla Università, presenti i famigliari e gli intimi. In seguito, con l'intervento di numerosissime autorità, è stata data nella chiesa stessa l'assoluzione alla salma e alle 10.30 il corteo funebre ha mosso dalla sede della Sapienza.

Dalla chiesa la bara era stata portata a spalla sino al feretro da universitari fascisti, salutata al suo passaggio da una duplice fila di personalità e di rappresentanze schierate lungo il cortile della Università e nella via adiacente. Sul carro è stata collocata la corona di S. M. il Re e attorno al feretro hanno preso posto un gruppo di ufficiali della Milizia universitaria e di studenti del Guf, valletti di Casa Reale, del Senato e della Camera e carabinieri in alta uniforme. Avanti al carro si sono disposti un reparto di agenti di custodia, un battaglione di carabinieri, quindi il clero. Seguivano il feretro i famigliari, la rappresentanza della Casa Civile di S. M. il Re, composta dal duca Monaco di Longano, Prefetto di Palazzo aggiunto e dal conte Suardo, maestro delle cerimonie, i rappresentanti del Senato e della Camera, S. E. di Scalea e on. Curadonna, S. E. il Ministro della Giustizia on. Solmi in rappresentanza del Governo, i Sottosegretari di Stato Suvic e Ricci, S. E. Pilotti v. Segretario generale della Società delle Nazioni in rappresentanza del segretario generale Avenol, il v. Segretario del Partito on. Serena, il v. Governatore di Roma marchese Dentice d'Accadia, il segretario federale. Venivano poi le altre alte cariche dello Stato e le rappresentanze delle accademie e degli istituti scientifici di cultura in gruppo numerosissimo. Portate a braccia seguivano la corona del Capo del Governo e quelle del Segretario del Partito e della famiglia; quindi il gruppo delle bandiere, precedute dal gagliardetto del P. N. F., fiancheggiato da una scorta d'onore. Chiudevano il corteo reparti di fascisti e di organizzazioni giovanili.

Tra due folte ali di popolo, avanti alle quali sino all'altezza di piazza Venezia si schieravano reparti del Presidio di Roma, che hanno reso alla salma gli onori militari, il feretro ha percorso corso Vittorio Emanuele, via Nazionale e ha sostato in piazza dell'Esedra, ove il vice Segretario del Partito ha compiuto il rito fascista. Quindi, accompagnato dagli intimi, il carro funebre ha proseguito per il Verano.

Il prezzo dei diamanti subirà un rialzo

Roma, 31

« La Corrispondenza » informa che negli ambienti meglio informati si annuncia prossimo un aumento nel prezzo dei diamanti: a datare dal settembre infatti si parla di un rialzo pari al 7 e mezzo per cento circa.

Altalena ellenica

Dichiarazioni di Tsaldaris sulla questione del regime

Atene, 31

Tsaldaris, presidente del Consiglio, si è intrattenuto col Ministro degli Esteri Maximos, il quale ha poi fatto alla stampa alcune dichiarazioni al riguardo. Il Ministro ha particolarmente rilevato che il Presidente del Consiglio ha voluto essere informato sulle voci riguardanti una missione confidenziale che egli avrebbe dato a Pezma Zoglou di recarsi a Londra allo scopo di esporre all'ex Re Giorgio le sue linee riguardo alla questione del regime. Tsaldaris smentisce categoricamente tale informazione. In occasione del passaggio di Pezma Zoglou da Vienna Tsaldaris si è abboccato con lui sulla questione commerciale che costituisce il solo scopo del suo viaggio a Londra.

L'agenzia di Atene indica d'altra parte che le informazioni di alcuni giornali, secondo cui Tsaldaris avrebbe deciso di precisare la sua attitudine riguardo alla questione del Regime, sono pure inesatte. Una decisione a tale riguardo sarà presa soltanto al ritorno di Tsaldaris ad Atene, dopo che egli si sarà consultato coi suoi colleghi del Governo e con i rappresentanti del partito popolare.

Una collisione tra una corazzata inglese e un vapore tedesco

Londra, 31

Si apprende che in una collisione avvenuta ieri sera tra la corazzata inglese « Ramillies » e il vapore tedesco « Eisenach », quest'ultimo ha riportato gravi danni a prua. Due macchinisti del piroscafo tedesco sono rimasti uccisi, uno stivatore ha riportato gravi d[illegible] a prua. Due sta manca ancora all'appello. Il vapore è stato rimorchiato nel porto di Dover, dove è giunto stamane poco prima delle ore 11. *(Radio Stefani).*

Ciang Kai Shek non è prigioniero e tratta col Giappone

Tokio, 31

Si apprende che l'Ambasciatore cinese Chiang So Pin farà ritorno da Sciangai il 2 settembre per recarsi a conferire con il primo ministro Irota. Una informazione speciale del « Niki Niki » da Sciangai reca che l'Ambasciatore Chiang So Pin avrebbe ricevuto istruzioni dal Maresciallo Ciang Kai Shek (sono smentite con ciò le voci ch'egli era stato fatto prigioniero dai ribelli) di proporre al Governo giapponese: 1) una cooperazione economica e culturale sulla base della reciprocità; 2) di rinviare la soluzione della questione del riconoscimento del Manciukuò; 3) dissipare i malintesi circa l'atteggiamento del Maresciallo Ciang Kai Shek stesso verso il Giappone; 4) di seguire una politica di moderazione, che conformemente a quella svolta dal Ministro degli affari Esteri Wangkni Wei, abbia ad attenuare l'attuale politica energica del Giappone verso la Cina. *(Radio Stefani)*

IN BREVE

ESTERO

Roosevelt ha firmato il progetto di legge concernente l'imposta sulle grosse perdite.

Il codice penale è oggetto di una conferenza per la sua unificazione che è stata inaugurata ieri a Copenaghen.

Un'altra vittima, la diciottesima, è stata ritrovata a Berlino tra le macerie della galleria metropolitana.

INTERNO

Da S. Marino è giunta l'offerta di arruolamento tra le Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale, da parte di un nucleo di cittadini di quella Repubblica.

Le autovetture esistenti in Italia sono 9.282, di cui 3110 fino a 16 posti, 2821 fino a 24, 1969 fino a 32, 1382 oltre i 32 posti.

I cambi di indirizzo

vanno richiesti — perchè vengano effettuati — aggiungendo alla fascetta con cui gli abbonati ricevono il giornale, lire una in francobolli.

8 - 58 è il numero del telefono dell'Ufficio Pubblicità de « Il Popolo del Friuli ».

Attraversare l'Europa

Quella mattina — potevano essere le undici — un omino rotondo, con gli occhi piccoli come capocchie di spilloni, completamente calvo e con due baffi a graffa orizzontale, si presentò ansante al Commissariato di polizia.

— Urgente! — disse d'un fiato al piantone. E fu introdotto subito dal commissario.

— Signor Karolyi — lo salutò quest'ultimo con affabilità: — che c'è di nuovo? Al solito qualche inquilino moroso?

— Un furto, signor Commissario, un furto! — balbettò l'altro col fiato mozzo — In casa mia. Nel mio studio... Cose da far perder la testa. Un furto a me!

Il commissario, che sapeva bene di aver da fare con un uomo per cui il danaro stava sopra ogni cosa al mondo e che il danaro aveva sempre saputo tutelare a centocinquanta chiavi, ebbe un lieve moto di sorpresa... Ma non potè dissimulare una piega della bocca che era legata in istretta parentela col sorriso.

— Certo — annuì — la cosa è abbastanza singolare. Ma la vita, caro signor Karolyi, è piena di belle e di brutte sorprese. Che cosa, dunque, v'è stato sottratto?

— Mille pengo! — rantolò l'omino tondo — Mille, capisce?

— Una bella sommetta, non c'è che dire. Qualcuno che ha voluto offrirsi una lauta villeggiatura, o una crociera alla barba vostra; ben sapendo forse, che voi queste cose non le fate mai, che non siete mai escito da Budapest, che fate una vita da cani nel solo intento d'accumular quattrini per non spenderne mai. Oh, il colpo, parola d'onore, è stato tirato giusto....

— Signor Laskas, signor Laskas, lei vuol prendersi gioco di me in un momento tragico della mia vita... Non capisco. Son venuto da lei perch'ella mi aiuti, perchè mi salvi...

— Eh, signor Karolyi... Non state per affogare nel Balaton... Salvare... avreste dovuto voi, casomai, i vostri mille pengo... Comunque, scherzi a parte, raccontatemi con ordine. E vedremo se saremo in tempo a... riacciuffare i pengo fuggitivi.

L'omino tondo trasse un lungo sospiro e s'appese come un vero naufrago al filo di speranza fattogli baluginare su gli occhi dal commissario. Cercò di parlare, ma troppe eran le parole che gli si affollavano al labbro. S'alzò in piedi. Si risedette.

— Stamani. Un'ora fa. Nel mio studio... — sbasì.

— Indizi?

— Non so. Ecco, ecco, signor Commissario, che cosa ho trovato, stamani, sotto la cartella, precisamente nel posto dove — una volta nella vita si può essere idioti, si può essere rimbecilliti completamente! — dove avevo lasciati i mille pengo iersera. Si, signor Laskas, io, proprio io Sandor Karolyi, io che non ho mai dimenticato una mozza utile dabbenaggine, iersera, di lasciare un biglietto da mille pengo sotto la cartella della scrivania. Bisognerebbe ammazzarmi. Sono un idiota, be farmi in pezzi. Sono un idiota, signor Laskas. Forse avevo bevuto del tokay: un po' troppo forse... Io che non bevo mai. Io che sono il più morigerato uomo del mondo... Perfino la beffa!...

Il commissario alzò gli occhi dal biglietto dattilografato che Sandor Karolyi gli aveva porto con mani convulse. E di nuovo, mentre l'altro smanacciava e si dava pugni in testa per punirsi della corbelleria che aveva fatta, ebbe l'impulso di ridere grosso. Nel biglietto era scritto: «Sandor Karolyi carissimo, stavolta ti ho preso in castagna. Per me, mille pengo vogliono dire un po' di allegria, un po' di svago, un mese di riposo. Tu ne hai tanti, di questi biglietti, e non hai saputo mai renderteli utili. Mille più mille meno, per te non è nulla. Me li godrò alla tua salute, nella speranza che la lezione ti serva a qualcosa. Per esempio, ad apprezzare un po' più il denaro per quel che vale, per quel che è: un mezzo, cioè, e non un fine. Un mezzo col quale, per esempio, offrire alla tua famiglia, ai tuoi figli, quei po' di benessere che tu hai loro sempre negato: un po' di villeggiatura d'estate, magari; che ai tuoi medici anichenò, farebbe molto ma molto bene. Caro avaraccio: tu che non sei mai andato più in là di venti chilometri da Budapest, stavolta, se vorrai riprendere i tuoi mille pengo, dovrai attraversare l'Europa».

Quando furono al numero 480 di Jozsef ucca, discesi dal taxi color caffelatte, Ferenc Laskas ridivenne di colpo il commissario di polizia. Era sicuro del fatto suo e, pertanto, fino ad allora ci aveva preso gusto a tormentare con delle frecciate tra il serio e il faceto quel buzzicotto di Karolyi. Ma ora, mentre saliva la scala, accanto alla vittima, aveva assunto quel contegno risoluto, serio, tutto ordini secchi e parole dosate ch'è proprio dei funzionari di polizia allorchè esercitano la loro funzione.

— Non appena saremo a casa vostra, silenzio! — aveva ingiunto all'omino tondo che lo seguiva ansando per la rampa. — Dovrete seguirmi sempre, non dire una parola di più nè una di meno di quelle che occorreranno per rispondere alle eventuali domande di me.

E, giunto sul pianerottolo, mentre Karolyi infilava la chiave nella serratura, dispose che Halnasi, l'agente, rimanesse di piantone lì e non facesse entrare nessuno.

— Volete vedere lo studio? — domandò asmatico Karolyi, appena l'uscio fu aperto.

— Più tardi. Lasciatemi scambiare prima qualche parola coi vostri famigliari. Ma che buon odore di parikascsirkee. Polli con paprika. Bisognava che vi rubassero mille pengo perchè la vostra cucina prendesse confidenza con delle pietanzine gagliarde. Spese pazze, dunque.

Sandor Karolyi boccheggiava. Si prese a schiaffi. E, rosso di rabbia, strepitò:

— Terez! Terez!

S'affannò una donnetta biondiccia che s'asciugava le braccia col grembialone azzurro da fatica. Fece un grande inchino quando vide il commissario. Ma Sandor Karolyi, indiavolato, non le dette tempo di salutare.

— Dannata miseria! Vi siete messi in testa di mandarmi in rovina. Giusto oggi che perdo mille pengo, giusto oggi che mi capita questa tremenda disgrazia voi preparate una colazione da nababbi. Oggi si dovrebbe digiunare, perdiana. E' una vergona. Volete la mia fine.

— Silenzio — gridò il Commissario di polizia. — Non vi avevo già ordinato di star zitto fino a quando non v'avrei interrogato? O volete che me ne rivada?

Fu la doccia fredda. Karolyi ammutolì di colpo. E Terez ebbe allora un alito per spiegare:

— I polli non li ho acquistati io. Sono stati mandati un'ora fa con un biglietto anonimo, dattilografato: questo.

— Date qui, signora — disse il signor Laskas. E lesse: — «Son quattro polli novelli: un premio di consolazione per quel povero diavolo del signor Karolyi, che stamani è stato colpito da sì tremenda sciagura. Ordine di cucinarli con paprika. Più tardi, al portinaio verranno consegnati, belli e pronti per passare nelle bocche dei commensali, degli squisiti kolozsvàri kaposzta e dei toltott paprika, un buon dolce al cioccolato e quattro bottiglie di tokai. Avrete sicuramente degli invitati oggi.

Perciò, preparate soltanto, voi, delle buone frutta. Ricordatevi che le pesche sono la passione del signor commissario di polizia Ferenc Laskas che metterete capotavola».

Il commissario ebbe un sussulto. Karolyi caddè di piombo, seduto, su una poltrona. In quel momento il portiere recava un enorme involto.

— Chi ve l'ha consegnato? — domandò Laskas.

— Un ragazzo, che è ripartito subito in bicicletta.

— Lo riconoscereste?

— Portava un berretto calato fin sul naso. Stenterei molto.

* * *

Fu con una gran risata che il commissario si decise a visitare lo studio. Karolyi boccheggiava. Sedutosi alla scrivania, Laskas si mise ad esaminare la cartella. Ma un vago sorriso gli piegava la bocca.

— Bella, bellissima cartella — disse. — Vi siete dunque dato alle spese inverosimili, signor Karolyi... Bulgaro autentico, non è vero?

— Ma no, signor commissario. Non è cuoio; non è bulgaro come voi dite e perciò non costa che pochi soldi: è linoleum. Non nego: è di bellissimo effetto... E' stato quel caposcarico di mio cugino Jozsef a farmela comperare. Lui viaggia il mondo: ha cominciato col dirmi che è molto igienica; che, se s'insudicia, si può facilmente lavare con acqua e sapone. Perciò, un risparmio: sempre nuova di zecca... E capirete: quando si parla a me di realizzare delle economie... Poi ha detto che in Germania ne aveva viste identiche nei ministeri, nelle banche.... Che in Italia se ne fanno di bellissime, che pure lì le banche e molte aziende le hanno adottate. Ma il guaio si è che da questa cartella son spariti i mille pengo...

— Un bel tipo, quel vostro cugino; e un mio ottimo amico. E' un uomo che sa viverla, la vita...

— E' stato a pranzo da noi iersera — aggiunse la signora Terez.

— Ed è lui che m'ha fatto bere troppo tokaj...

Il commissario girava e rigirava tra le mani la cartella da scrittoio. E ammiccava, sorridendo...

— E questa carta d'Europa chi l'ha incollata, nell'interno? — domandò.

— Era incollata nell'interno della mia vecchia cartella di tela cerata. Io ho inserito un cartone e ve l'ho incollata su.

Il commissario era ormai immensamente divertito. Ma dissimulava con dignità. Palpò il cartone e, con eccessiva cura, la carta geografica. Poi alzò gli occhi. Studiò l'espressione catalettica di Karolyi. Disse:

— Prendete una forbice.

L'altro eseguì, imbambolato.

— Praticate un piccolo taglio, ma senz'affondare molto la punta, qui, in direzione della Germania.

Karolyi era esterrefatto. Dopo aver guardato a lungo il commissario, incise.

— Ora, cercate di aprire un po' più il taglio che avete praticato. No. Non con la forbice. Con le dita...

Con estrema delicatezza, le mani tremole, Sandor Karolyi ampliò il foro.

— Strappate, ora, un lembo di questa carta geografica. Quasi orizzontalmente: dalla Russia centrale alla Francia.

Le mani di Karolyi eseguirono alla lettera. E, quand'il lembo fu strappato, l'uomo ebbe uno svenimento.

Il commissario estrasse da sotto all'Europa di carta il biglietto da mille pengo e lo consegnò alla signora Terez, che allibiva.

* * *

Fu in quel momento che il campanello di casa squillò a lungo, ripetutamente, come preso da un accesso di allegria, bontempona.

E, subito, su la porta dello studio si inquadrò un volto ilare, una risata da cuorcontento.

— Caro Laskas, salute! Ero ben certo che saresti stato nostro commensale, stamani.

— Ma tu Jozsef, sei un briccone matricolato. Hai voluto mettermi in mezzo ai pasticci. Bisognerebbe ch'io ti dichiarassi in arresto...

Karolyi rinveniva a grado a grado.

Prese i mille pengo, religiosamente li mise nel portafogli:

— Canaglia! — borbottò senza molta convinzione verso il cugino.

E quello ridendo grosso:

— Non era scritto nel biglietto che, per ritrovarlo, avresti dovuto attraversare l'Europa?

Il commissario — che aveva subodorata la burla fin dal principio — accettò di buon grado, alla fine, di essere l'ospite. Tanto più che — ad esser precisi — quella succolenta colazione l'offriva Jozsef. Un ladro, dunque, generosissimo... e la lezione servì a qualche cosa se, due giorni dopo, Karolyi partiva con la famiglia — mese d'agosto — per una eccellente villeggiatura a Balatonfoldvar.

Istvan Leon Haurdyi

(Traduzione di G. D. Mari).

UN ESPLORATORE INDOMABILE

Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi

Alla memoria di una nobilissima e singolare figura di esploratore Sabaudo, Ubaldo Degli Uberti dedica un tributo di amore e di devozione, rievocandone l'austera vita, dedita al dovere ed al sacrificio, in un libro che esce ora per i tipi del Paravia di Torino (Ubaldo Degli Uberti - *L'Ammiraglio Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi*, Collana «I Condottieri», *con illustrazioni e documenti, lire 9.50*).

Onorare la sua Casata emulando l'esempio degli avi gloriosi; onorare la sua professione («Egli era il nostro orgoglio», dirà il Ministro della Marina sulla sua tomba); onorare l'Italia, portandola ai primi posti nelle più ardue competizioni, in tempi di oscura politica casalinga: questa fu la missione di Luigi di Savoia. Mezzi adoperati per raggiungere questo fine: l'ardimento, la bontà, la modestia unite sempre alla più viva fede ed alla più incrollabile tenacia.

Giovinezza severa

Nato a Madrid nel 1873, orfano della madre in tenerissima età, a sei anni e mezzo viene ammesso nella R. Marina in qualità di mozzo. L'abito alla marinara, che i bambini indossano con gioia ed orgoglio, diventa assai presto per il Duca una divisa che, trasformata dagli anni, dai gradi e dalle responsabilità lo accompagnerà fino alla morte.

La vita a Livorno non è facile: gli studi severi e la rigida disciplina devono foggiare il carattere dei futuri ufficiali. Ma più severa ancora è per il giovane Principe cui gli obblighi del rango impongono particolari doveri. Così, dopo la nomina a guardiamarina, mentre i compagni di corso trascorrono i mesi estivi nel più completo riposo, unicamente preoccupati di mettere bene in mostra la loro elegante uniforme, Egli studia lingue e letteratura italiana.

Intanto, tra una crociera e l'altra, l'Augusto marinaio inizia il suo allenamento di alpinista. Pare innata in lui la passione per la montagna, che lo attrae col suo fascino e coi suoi pericoli, come lo attrae l'infinita distesa azzurrina del mare col suo mutevole aspetto. Per la montagna conserverà sempre una particolare predilezione e le cime che più lo tenteranno saranno quelle non ancora violate da piede umano.

«In queste escursioni, come nelle più vaste esplorazioni, divide coi compagni di viaggio e con le guide, i disagi della vita in comune nei ristretti ambienti delle tende e dei rifugi, come uno qualsiasi dei componenti della carovana, senza per questo mai venir meno alla dignità del suo rango».

Nel novembre '94 S.A.R. salpa da Venezia sul «Cristoforo Colombo» per il giro del mondo, durante il quale, dovunque vi sia un nucleo di italiani, riceve le più festose accoglienze. Dopo una campagna di 26 mesi, nella quale sono stati visitati oltre cento porti, il 27 dicembre '95 ritorna a Venezia.

La prima impresa

Abbandonata l'idea di tornare ai piedi dell'Imalaia e di scalare una delle innumerevoli vette incontaminate, perchè la peste infierisce nel Punjab, S.A.R. volge la sua attenzione al Monte Sant'Elia nella regione subartica, coperto di ghiacci che giungono fino al mare.

Il monte Sant' Elia, situato all'incrocio del 60° parallelo col 140° di longitudine, a circa 60 Km. dalla costa del Pacifico, si erge come un gigantesco termine, alto più di 5500 m., all'angolo N. O. della frontiera Alaska - canadese. La spedizione, che vede fra i componenti Umberto Cagni, compagno indivisibile del Duca, e che è stata allestita in soli tre mesi, parte dall'Italia il 17 maggio 1897. La sera del 28 luglio, dopo tredici giorni di marce durissime attraverso ghiacciai insidiosi, metteva il campo a 2730 m. d'altezza. Nella notte la marcia venne ripresa in cordata; la stanchezza rendeva più duro e difficile il cammino, la vetta pareva sfuggire e beffare gli audaci che, primi, muovevano alla sua conquista.

Nessuna parola esprime tanto efficacemente l'ansia tormentosa di quei momenti quanto la relazione del dottor De Filippi, membro della spedizione:

«Saliamo a zig zag la costa di ghiaccio, riprendendo lena ogni dieci minuti; al sommo della costa ci fermiamo di nuovo, poi la prima carovana riprende la via sul pendio dolce. Seguiamo stanchi, senza voler credere di essere arrivati. A 50 metri da noi, ad un tratto, Petigax, che cammina primo, si scosta e dà il passo al Principe dicendogli: «A vous d'arriver e premier sur la pointe que vous avez gagnée par votre persèvérance». S. A. R. si avanza primo sulla vetta del Sant'Elia, e noi corriamo ansanti, trafelati, per unirci al suo «urrah!».

Più che di risultati materiali, quali la determinazione esatta dell'altitudine della vetta principale la scoperta di un valico e di un grande altipiano ghiacciato, e la raccolta mineralogica, la spedizione fu feconda di risultati morali, che svelarono agli italiani ed agli stranieri le doti magnifiche di questo Principe Reale. S. E. Vallauri dirà:

«Dote precipua di lui, come di ogni condottiero, era lo spirito di organizzazione. Nella sua compagnia, spesso taciturna, quando, dopo un lungo silenzio, egli riprendeva la parola, ti accorgevi che nel frattempo il suo pensiero aveva ordinatamente lavorato intorno ad un quesito, fosse esso il piano di una azione navale o quello di una escursione alpina, lo studio di una nuova costruzione o l'esame di un tentativo agricolo o industriale.

«In ciò sopratutto: nella continua assoluta onestà di pensiero e di azione, nello scrupolo di dedicare ad ogni cosa e persona, la attenzione ad esse dovuta, nella ripugnanza istintiva contro ogni forma di superficialità e di avventatezza, sta il segreto del successo essenziale di ogni sua impresa, il segreto del suo prestigio di comandante».

Vivere pericolosamente

L'autore si dilunga alquanto sulla impresa di monte Sant'Elia non perchè sia stata la maggior fatica del Duca, ma per la eccezionale importanza che essa ha rivestito di fronte al mondo intero.

Luigi di Savoia infatti non è contento del nome illustre che gli deriva dall'appartenere ad una insigne Casata. Egli vuole che il suo nome risuoni dovunque, portato dalla fama delle sue gesta, perchè sia sprone agli Italiani a tutto osare e a tutto tentare; perchè le altre Nazioni sappiano che l'Italiano non è soltanto un lavoratore indefesso, onesto, diligente, ma che per un alto ideale non esita a sacrificare le cose più care ed a vendere sprezzantemente la vita. L'esempio deve partire dall'alto, ed il Duca che ben sa quanta potenza possa avere su animi generosi un alto esempio, si prodiga interamente per l'onore d'Italia, mentre potrebbe spendere il suo largo censo ospite graditissimo delle stazioni estive ed invernali dove il bel mondo internazionale si diverte.

Ma non è questa la vita che fa per Lui: la mente, rivolta sempre ad alte imprese, ha da tempo fissato un obbiettivo che esercita su tutti una attrazione irresistibile. La spedizione polare è così decisa nel maggio 1899; compagno, come sempre, Umberto Cagni, che raggiungerà gli 86°33'. I disagi patiti, i pericoli corsi, le sofferenze fisiche e morali (il Duca ebbe congelate due dita che dovettero essergli amputate, e tre uomini furono perduti nella immacolata distesa dei ghiacci), non possono non destare in noi un senso di altissima ammirazione e di profonda commozione.

L'estate 1906 vede la terza spedizione di Luigi di Savoia. Questa volta è l'Africa che presenta all'ardito esploratore una interessante questione. Stanley ha dato il nome di Ruwenzori ad una catena di monti coperti di neve a poche miglia dall'Equatore ed ha individuato parecchie cime; gli esploratori seguenti hanno confermato la notizia che il Ruwenzori non è un monte isolato, ma una catena di montagne: nessuno però le ha scalate.

«C'è quindi un problema da risolvere d'importanza geografica capitale, dove tanti hanno fallito. Il Duca degli Abruzzi sente questo richiamo e decide la spedizione col fermo proposito di vincere. La Regina Margherita, che apprezza il Nipote al suo giusto valore e lo ama di materno affetto, gli consegna, perchè l'alzi su quelle vergini cime, una bandiera col motto: «Ardisci e spera».

Nel 1909 una quarta spedizione conduce il Duca infaticabile nell'Imalaia occidentale, dove il 26 maggio tocca i 7500 m., altitudine sino allora mai raggiunta da alpinisti.

Il colono di Roma

La guerra mondiale, che ha veduto Luigi di Savoia Capo di S. M. della R. Marina, e che ha veduto effettuarsi, sotto il suo comando, dal dicembre 1915 al febbraio 1917 le 584 crociere che, in 202 viaggi, hanno portato a salvamento 115.000 profughi serbi, volge alla fine. Dal 4 febbraio '17 il Duca degli Abruzzi, con lo strazio nell'anima, ma per soddisfare le gelosie degli Alleati ha lasciato il comando.

Poi, per suo riposo, egli prepara una nuova fatica, sana e di grande portata: un esperimento, su vaste proporzioni, di colonizzazione della Somalia Italiana.

«Per svergognare gli orecchianti, che considerano le nostre colonie africane come dannosi parassiti sul tronco della Nazione, non c'è che dimostrare, con fatti e non con parole, che quelle terre, trattate con consapevole tecnica, possono diventare potenti ausiliari dell'economia nazionale. Gli esperimenti precedenti, condotti con scarsi mezzi, avevano dimostrato che solo con grandi capitali, appoggiati a lavoro tenace ed intelligente di persone che sappiano sfruttare con scienza e pratica le condizioni climatiche ed etniche locali, si poteva ottenere un risultato favorevole».

Ottenute nel giugno 1919 sicure promesse di collaborazione e di incoraggiamento per l'avvenire dal Ministero delle Colonie, il Duca riunisce una commissione e salpa per la Somalia. Esplorato il corso inferiore dell'Uebi Scebeli l'anno successivo rientra in Italia e, presentata una relazione, ottiene il consenso per la formazione di una società a scopo di sfruttamento agricolo. La società è quindi costituita con un capitale di 24 milioni (che sarà portato poi a 36) e prende il nome di S.A.I.S. (Società Agricola Italo - Somala). Per trattative coi capi indigeni essa entra in possesso di 25 mila ettari; l'Uebi Scebeli, imbrigliato con opere grandiose, dà al territorio l'acqua di irrigazione.

Ed ecco sorgere, come un miracolo, il villaggio che prende nome dal Principe. La civiltà ha iniziato la sua opera, e segni di essa sono gli impianti industriali e quelli idrovori, ponti, scuole, uno zuccherificio, una chiesa, un ospedale. Le varie aziende sono collegate fra di loro e col centro con una rete stradale di 85 km. sulla quale corrono gli automezzi della società; un tronco ferroviario di 47 km. collega il villaggio Duca degli Abruzzi con la ferrovia della Colonia. La volontà tenace, l'ardimento del Principe colonizzatore hanno raggiunto lo scopo. In tanta operosità risorge in Lui lo scienziato, l'esploratore: il fiume che bagna le terre da Lui dissodate è in massima parte ignoto, nè si conoscono le sorgenti. Viene decisa allora quella che sarà l'ultima spedizione del Duca degli Abruzzi e che, risalendo il corso dell'Uebi Scebeli dall'ottobre 1928 al febbraio '29, studierà l'imporanza e la posizione degli affluenti, chiarirà le singolari particolarità del regime delle acque e spiegherà il curioso fenomeno del loro periodico inquinamento salino.

La nobile fine

Passano alcuni anni. Uno ad uno, i compagni di tanti ardimenti e di mille pericoli scompaiono. Muore così l'ammiraglio Cagni, muoiono Cesare Ollier, la guida del 1906 al Ruwenzori, Petigax e Fenouillet. La salute già scossa del Duca ha ricevuto un fiero colpo dalla fine del fratello, Duca d'Aosta, invitto Comandante della III Armata.

Le sofferenze si fanno ogni giorno più gravi; ma il dolore affina la virtù dei forti:

«Sopporta con ascetica fermezza il suo male e solo chi lo cura si rende conto della forza d'animo del Duca».

All'illustre radiologo torinese che cerca di dissuaderlo dal tornare in Somalia, dalla quale egli si sente irresistibilmente chiamato, risponde: «Preferisco che intorno alla mia tomba s'intreccino le fantasie delle donne somale, piuttosto che le ipocrisie degli uomini civilizzati».

Il 7 febbraio 1933 S. A. R. s'imbarca a Napoli per Mogadiscio. Sente la morte vicina e vuole che essa lo raggiunga nel suo villaggio. Il 16 marzo, pochi giorni dopo aver risposto affettuosamente al Ministro della Marina che gli ha espresso tutti i migliori voti dei marinai d'Italia, che non dimenticheranno mai il loro augusto Ammiraglio, Luigi di Savoia si spegne, lasciando nel cordoglio l'intera Nazione, lasciando sopratutto ai posteri un altissimo esempio di virtù e di ardimento.

Michele Mussato

Un gioiello dello Zar

rintracciato da un pescatore

Roma, 31

«La Corrispondenza» informa che recentemente un pescatore scozzese ha rinvenuto nel Mare del Nord un piccolo scudetto d'oro su cui sono miniate le bandiere della dinastia dei Romanoff. Autore della gemma fu Benedetto Pistrucci, direttore della Zecca di Londra nel 1816. Singolari coincidenze di tempo e di luogo fanno credere che il gioiello in parola sia quello inviato dallo Zar Nicola II. a lord Kitchener nel maggio 1916.

Il latore di esso portava anche istruzioni segrete e si imbarcò con lord Kitchener sul tragico «Hamsphire», che fu silurato nella notte del 5 giugno 1916 presso le Isole Orcadi.

MONUMENTI ROMANI IN MUSEI STRANIERI

Il Museo di Stoccolma possiede questo bellissimo busto di Commodo, ammirevole per la finezza di esecuzione e per la potenza dell'arte, che ha saputo rendere perfettamente l'espressione sognante ed esaltata dell'imperatore che si considerava un dio e voleva esser raffigurato con gli attributi di Ercole, come la pelle leonina che qui gli incornicia il capo. La fotografia che pubblichiamo è tratta dal calco che è stato fatto eseguire per la Mostra Augustea della Romanità che è in corso di allestimento per il bimillenario della nascita di Augusto (settembre 1937 - settembre 1938); e farà parte della sezione dedicata all' iconografia imperiale.

ITINERARI TURISTICI

Il tranquillo soggiorno in Valromana

Un trenino che fa la spola da Tarvisio al confine jugoslavo, nei pressi di Kraniska-Gora (Kronau) spingendosi talvolta già a Kranj (Kraninburg) e anche al centro della Carniola (a Laibac) per il Canale della Wurzener Save, porta i turisti, i villeggianti, i cercatori di quiete a Fusine Valromana, a Fusine Laghi. Il binario dalle vicinanze della conca tarvisiana, ove si inizia la valle, fino a Fusine, incide il pendio più nel folto delle abetaie che nei ripidi tratti ondulati di prato scoperto, e guida il breve convoglio ansimante dall'alto di quella porzione di chiusa vallata, che per gli abitanti delle case distese sul fondo fa pensare ai treni transitanti sul capo dei cittadini delle grandiose metropoli. Da queste linde casette, coi tetti spioventi, come abbarbicate alla riva del rumoroso torrente (il Seebach) o sull'orlo della strada parallela, a saliscendi, a piè dell'altura, soffocate da gerani alle finestrelle, si ripete ora giornalmente, anche fra sconosciuti, l'agitar de' fazzoletti in segno di saluto, fra le teste che sporgono lassù dai carrozzoni e quelle che s'affacciano dalle abitazioni laggiù. Cioè tra chi arriva o chi parte, e chi attende o rimane.

E' una commossa sorpresa per chi ammira una prima volta, dal treno, l'improvviso snodarsi di questa vallata satura di un verde, che si incupisce distanziendo su verso l'azzurro fino alle inverosimili vette boscose dello Schosberg (o colla del castello), del Capia e del Ruter da un lato, del Ponza, dei Breitkofel, del Kesebüchel (o m. Rotondo) dall'altro, con netto risalto sulle nude rocce dei Monti Scioneg, Mangart e Moistracca verso sud e m. Cavallar e m. Forno (sul triplice confine) verso nord.

La Valromana, a 770 m. di altezza, classico e delizioso soggiorno di triestini anche prima di essere compresa nei veri confini della Patria, costituisce tutt'ora una delle plaghe ideali per un riposante soggiorno; visitata in estate da un numero sempre crescente di forestieri, e da qualche anno dagli sciatori d'inverno.

Affabili e corretti, questi valligiani, che prima della guerra non parlavano che tedesco, mentre ora i giovani si sono italianizzati alla perfezione non solo nella nostra favella, ma altresì nel sentire; e pure i vecchi se la cavano discretamente. Non mancheranno le buone iniziative, per promuovere, in un prossimo avvenire, lo sviluppo di un adeguato servizio alberghiero e provvedere a diverse altre deficienze onde imprimere la dovuta modernità al ricercato soggiorno. Ricercato tanto dai villeggianti, come dai visitatori d'occasione, che si spingono fin qui dal tarvisiano, dove cresce ogni anno la folla dei forestieri, d'estate e d'inverno.

Attualmente l'«Albergo alla Posta», situato quasi in fondo ad una dispersione lineare di case, è insufficiente per tanti forestieri in sosta o di passaggio; dato l'incremento turistico nelle due opposte stagioni, in armonia colle naturali risorse del sito. Il quale non è indicato per chi cerca le poco salutari distrazioni mondane come sulle spiagge; ma pel riposo assoluto onde normalizzare i nervi depressi.

Al primo lago (m. 926) non offre sufficiente conforto l'attuale antica costruzione in legno per servizio di trattoria. Dovrebbe essere sostituita da uno stabile edificio, con più completo servizio alberghiero, per accogliere degnamente l'affluenza dei gitanti. Per una dolce e lieve salita all'ombra costante di abeti secolari o alla frescura che emana il pittoresco emissario del lago, il quale costeggia il sentiero scrosciante e spumeggiante tra le enormi radici e i massi muscosi e le numerose sorgive che scendono dalle verdi pendici laterali, per unirsi in fondo alla corrente principale, si giunge in vista del primo lago, il più interessante, dopo circa mezz'ora di cammino; per le auto c'è l'apposita strada sull'altra sponda del torrente.

Quest'anno, oltre le gite in battello, adatte per giovani coppie, c'è l'insolito diversivo per comitive d'ambo i sessi, di godersi dei tuffi nell'acqua limpida e verde. E, come si vede, ne approfittano molti, che par d'essere ad una spiaggia balneare. Forse la insolita calura, penetrata quassù, temprò il soverchio rigore di quest'acqua, liscia come uno specchio; in passato il tuffarvisi costituiva una temerarietà anche pei più provetti nuotatori.

L'abitato di Fusine a Villa Bassa, va su restringendosi a levante fino ai caseggiati dello stabilimento acciaierie (specializzato in produzione di catene) che sembra tuffato in una delle rigogliose macchie di abeti. Poi d'un tratto la valle si eleva a quota 850 e si apre in una conca spaziosa per accogliere in seno il borgo di Fusine laghi a Villa Alta.

Quivi lo sguardo si ricrea vagando nella aperta spianata, limitata dalle distanziate catene boscose, d'onde fan capolino alcune vette rocciose, come quella più lontana del m. Tricorno.

La suggestiva quiete che vi domina sovrana a tutte le ore, solo rotta in lontananza dai campani o dai muggiti dei bovini dispersi sulle malghe, invita a sostare per ricercare nel centro le poche case sperdute e come contrastanti colla vastità della verde vallata.

P. Mattioni

IN CAMPIS VITA

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria.
MUSSOLINI

Notizie e comunicazioni varie

Mostra corporativa
della pollicoltura e coniglicoltura

Udine - Giardini Liruti (Piazza Umberto I) - 5-20 sett. 1935

Sezione didattica

1) - *Rassegna didattica e statistica* dell'avicoltura italiana con speciale riguardo all'azione svolta e da svolgersi in Friuli.
2) - *Rassegna dimostrativa* delle razze elette ed in modo particolare di quelle di prodotto. più consigliabili per la industria avicola friulana.
3) - *Mostra della Massaia Rurale* con particolare riferimento alla attività della Unione Provinciale delle Massaie Rurali per lo incremento ed il razionale allevamento degli animali da cortile.

Sezione industriale e commerciale

Industria, commercio, artigianato, cooperazione applicata ai prodotti dell'avicoltura: a) incetta delle uova e del pollame; b) preparazione per le spedizioni, imballaggi; c) materiale per l'allevamento; d) mangimi per animali da cortile; e) conservazione; f) industria delle paste alimentari; g) industria farmaceutica; h) industria della piuma e delle penne; i) industria della pasticceria; l) industria dei liquori.

Sezione artistica

Mostra d'Arte: Pittura, scultura, decorazione, fotografia ispirata alla vita agreste con specifico richiamo agli animali da cortile.

Le provvidenze del Regime per gli agricoltori infortunati

Durante il mese di maggio vennero denunciati alla Cassa Mutua Giuliana Infortuni Agricoli di Trieste, complessivamente n. 324 infortuni e precisamente n. 9 della provincia di Trieste, n. 99 della provincia di Pola, n. 44 del goriziano, n. 17 della provincia del Carnaro e n. 155 della provincia di Udine.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di maggio era il seguente: infortuni mortali n. 32; infortuni con prevedibile invalidità permanente n. 425; infortuni con indennità per invalidità temporanea n. 128.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di maggio risulta dal prospetto che segue:

Invalidità temporanea

Provincia di			N.		L.
Provincia di	Trieste	Infortuni	N. 1	L.	84.—
»	Pola	»	» 6	»	469.—
»	Gorizia	»	» 1	»	164.—
»	Fiume	»	» —	»	—.—
»	*Udine*	»	» 18	»	1.557.—
		Totale	N. 26	L.	2.274.—

Invalidità permanente

Provincia di			N.		L.
Provincia di	Trieste	Infortuni	N. 2	L.	4.680.—
»	Pola	»	» 24	»	44.420.75
»	Gorizia	»	» 7	»	18.790.75
»	Fiume	»	» 2	»	5.904.—
»	*Udine*	»	» 20	»	66.514.20
		Totale	N. 55	L.	140.309.70

Morte

Provincia di			N.		L.
Provincia di	Trieste	Casi	N. —	L.	—.—
»	Pola	»	» 2	»	11.250.—
»	Gorizia	»	» 1	»	8250.—
»	Fiume	»	» —	»	—.—
»	*Udine*	»	» —	»	—.—
		Totale	N. 3	L.	19.500.—

Totale

Provincia di			N.		L.
Provincia di	Trieste	Infortuni	N. 3	L.	4.764.—
»	Pola	»	» 32	»	56.139.75
»	Gorizia	»	» 9	»	27.204.75
»	Fiume	»	» 2	»	5.904.—
»	*Udine*	»	» 38	»	68.071.20
		Totale	N. 84	L.	162.033.70

Gli infortuni liquidati a tutto il mese di maggio 1935 — dato che al 30 aprile u. s. l'importo versato agli agricoltori infortunati era di L. 385.647.70 — risulta complessivamente di L. 547.731.40.

Il raccolto frumentario italiano si avvicina ai 76 milioni e mezzo di q.li

I primi accertamenti statistici

L'Istituto Centrale di statistica comunica che la produzione granaria del 1935, secondo gli accertamenti compiuti dai commissari provinciali per la statistica agraria, all'inizio del raccolto, si prevede in quintali 76 milioni e 369 mila, con un aumento del 20.6 per cento in confronto del 1934. Il rendimento per ettaro si prevede in q.li 15,2 contro q.li 12,8 nel 1934. Il raccolto dell'anno in corso supera quello di tutti gli anni precedenti, all'infuori del raccolto eccezionale del 1933 (accertato in quintali 81.252.000). Le più recenti comunicazioni, basate sui primi risultati della trebbiatura, fanno tuttavia prevedere un ulteriore aumento della cifra provvisoria sopra segnalata.

Il divieto di caccia nei fondi coltivati

Il Ministro della Agricoltura ha emanato delle disposizioni intese a chiarire alcune incertezze relative ai fondi in cui la caccia è vietata.

Nei fondi dove la tabella reca: «Divieto temporaneo di caccia» è evidente che il pallinamento non può avvenire senza che la Commissione venatoria provinciale ne sia stata avvertita. Il possessore di terreno coltivato dichiarerà con lettera raccomandata alla Commissione venatoria provinciale il proprio intendimento di precludere il fondo coltivato alla libera caccia.

Da tale lettera dovrà desumersi quali siano gli appezzamenti che si vogliono circondare di tabelle, quali coltivazioni esistano in esse, quale sia la presumibile durata del divieto. Quanto ai criteri ai quali deve attenersi il possessore di fondo in tale maniera essi sono i seguenti: sono in linea di massima da ritenere in attualità di coltivazione e perciò danneggiabili dall'esercizio venatorio i giardini, i vivai, le coltivazioni floreali, gli orti stabili, le coltivazioni di tutte le piante annue erbacee a pieno campo, dal momento della sistemazione del terreno per la semina o per il trapianto fino al termine del raccolto principale; i prati artificiali poliannuali dal momento della ripresa della vegetazione fino al termine dell'ultimo taglio e i prati naturali falciabili nel periodo in cui l'agricoltore li riserva a tal fine; i vigneti, i frutteti e gli agrumeti specializzati dal momento della germogliazione fino alla compiuta raccolta dei frutti; ed i terreni di recente rimboschiti.

Il Ministro annota inoltre che se per un terreno si ritiene dannosa la caccia anche il proprietario o possessore deve astenersi non essendo affatto la proprietà od il possesso un titolo di preferenza di fronte alla concessione governativa dell'esercizio venatorio, così come è configurato nella legge.

Si avrebbero in caso diverso delle vere e proprie riserve di caccia del tutto libere dagli oneri prescritti per queste ultime.

Le Commissioni venatorie devono vigilare affinchè le istruzioni vengano diligentemente attuate. Resta pertanto chiarito in linea generale che su terreni non in atto di coltivazione, ove cioè non si rechi danno, il proprietario del fondo non può impedire l'accesso a scopo di caccia a chi è provvisto di regolare licenza.

Come si fabbrica il letame artificiale

Giustamente — scrive il dr. Cavazza sulla «Rivista di Agricoltura» — è stato lodato il meraviglioso esempio di patriottica resistenza e di tenace passione dato dai migliori agricoltori nel conservare inalterato — nonostante le temporanee perdite finanziarie — il numero dei bovini, che costituiscono la base più salda del patrimonio zootecnico.

I coltivatori, però, meno forniti di mezzi e di riserve pecuniarie, specialmente tra il ceto degli affittuari (più degli altri duramente provato) hanno dovuto — loro malgrado — assottigliare il numero dei bovini ed alleggerire il capitale bestiame per poter far fronte a urgenti necessità di danaro.

Ed in conseguenza, questi si sono poi trovati e si trovano di fronte ad una eccedenza di paglia che il diminuito numero dei bovini non riesce a smaltire, e che d'altra parte, precise disposizioni legislative e contrattuali vietano di vendere.

Sorge quindi la possibilità e l'utilità di applicare alcune originali esperienze che (prendendo l'idea dal brevetto Giulio Lazzaroni del 1921) il Samarani condusse felicemente a termine nella sua azienda cremasca, sulla formazione del «letame artificiale», ottenuto senza il concorso del bestiame.

Si tratta, insomma, di assoggettare la paglia ad un procedimento chimico e fermentativo, che, in modo assai economico, trasforma i tenaci tessuti della paglia in una sostanza organica pastosa, scura, ricca di materie nutritive per le piante e dotata di alte proprietà fertilizzanti.

Diverse sono le modalità per ottenere questo interessante ed efficace letame artificiale. Il Samarani stesso ne ha indicato alcune; il Ferraguti ne ha illustrate altre nel giornale «Domenica dell'Agricoltore».

Noi stessi ne accennammo in questo bollettino della Cattedra due anni fa; ed ora aggiungiamo quanto di più recente ha assodato la pratica, e che anche la Cattedra di agricoltura di Foggia ha pure giustamente encomiato.

Sopra una superficie cementata, come sono le solite platee delle concimaie razionali, od in mancanza di essa, sopra un terreno impermeabile ben spianato e battuto, si dispone uno strato di paglia, lolla, pula od altro materiale vegetale e paglioso dello spessore di 30 cm., pestando e bagnando bene con colaticcio, con pozzo nero, con orina, in modo da adoperare una quantità di liquido corrispondente a circa la metà del peso della paglia.

Poi si sparge sopra della calciocianamide nella quantità di 5 kg. per ogni quintale di paglia. Quindi si aggiunge un secondo strato di paglia di altri 30 centimetri che si comprime, dopo averla bagnata coi liquidi sopradetti e nella stessa proporzione. Sopra questo secondo strato si sparge ancora della calciocianamide nella eguale dose di 5 chili per quintale di paglia. La medesima operazione si ripete per sette volte, in modo che si raggiunga l'altezza di m. 2,10.

Il mucchio, in questo modo, resta formato; e non rimane che a coprirlo con uno strato di terra argillosa di circa 10 centimetri, per assorbire le emanazioni ammoniacali, per difenderlo dal sole e dall'aria; insomma per evitare le perdite che si avrebbero se il mucchio non venisse così rimosso.

E' bene di tanto in tanto verificare, con un opportuno termometro, la temperatura interna della massa; poichè per ottenere i migliori risultati occorre che la temperatura stessa non abbia mai a superare i 45-50 gradi.

Qualora invece la temperatura tendesse a oltrepassare i 50 gradi centigradi, occorre provvedere ad abbassarla con una sufficiente aggiunta di acqua fredda.

Avendo avuto le suindicate semplici attenzioni, il letame artificiale, dopo 4 mesi, è già sufficientemente maturo.

Le analisi chimiche che sono state eseguite su numerosi campioni di tali letami artificiali, dimostrano che questi hanno un contenuto di sostanze concimanti non inferiore a quello del letame di stalla.

Ma siccome nella formazione del mucchio di letame artificiale si può con molta facilità e con pochissima spesa aggiungere una opportuna dose di fosforite in polvere finissima, distribuita in dose di qualche chilo per ogni quintale di paglia, così risulta la possibilità di ottenere una letame artificiale ancor più ricco di quello naturale.

Vale dunque la pena di approfittare delle presenti circostanze, per introdurre in molte aziende che ne abbisognano questa utilissima pratica, che può riuscire veramente preziosa nelle tenute ove i bovini siano venuti temporaneamente a scarseggiare, e perciò si abbia eccedenza di paglia.

NOTE PRATICHE

NELLA STALLA

L'igiene del bestiame

L'igiene del bestiame ha una grande importanza ai fini del concorso zootecnico, perchè ha grande influenza sull'esito del miglioramento del bestiame. L'igiene infatti influisce sullo sviluppo dei vitelli e degli animali giovani; ha ripercussioni notevolissime sulla secrezione lattea nelle vacche lattifere; rende possibile un miglior esito nella industria zootecnica tenendo lontano le malattie.

L'igiene si compie attraverso la adozione di ricoveri razionali, attraverso il governo della mano, col moto dei giovani riproduttori e degli animali d'allevo in genere, con l'adozione di misure preventive contro le malattie infettive e diffusive del bestiame.

Governo della mano

Non basta avere locali moderni, ampi, ventilati, possedere bestiame puro e selezionato, alimentarlo razionalmente, ma occorre anche tenerlo nelle necessarie condizione di igiene mediante il governo della mano.

Occorre tenere pulita la pelle perchè la traspirazione sia maggiore, renderla immune da parassiti qualsiasi, procurare all'animale le migliori condizioni di igiene.

Il governo della mano, mediante brusca e striglia, va fatto due volte al giorno, assai curato e diligente nel cavallo, non deve però mancare anche ai bovini e i suini. Il lavoro va iniziato con la striglia passata nelle parti generali del corpo e poscia va finito con la brusca tirata nel senso del pelo fino a che questo non sia diventato completamente lucido. Nei suini si adoperano lavaggi con pezzuole e spugne.

Malattia degli occhi dei bovini in alpeggio

Risulta noto alla generalità degli agricoltori — scrive il dottor Dall'Ora su «L'Agricoltore Veronese» — che sottopongono il loro bestiame giovane alla pratica igienica della monticazione, come gli animali stessi, specie nel primo periodo di alpeggio, ed a seconda del vario andamento del clima e delle regole di pascolo e di ricovero, manifestino, sia pure in modesta percentuale, alterazioni varie più o meno gravi ed insistenti a carico dei muscoli, dell'apparato digerente e delle unghie.

Le accennate alterazioni sono dovute dal nuovo ambiente (acclimatazione adattamento), ma si affermano di maggiore entità e rilievo sopratutto in rapporto alla stabulazione permanente in precedenza sofferta e specie al mancato accorgimento dei 15-20 giorni di libertà su pascolo non concessi nel subito prealpeggio.

Appare logico che quando a questa necessità si sia provveduto tempestivamente le noie del primo periodo di monticazione, in forte misura, non avranno più a lamentarsi.

Non è quindi nostra intenzione trattare di queste cose.

* * *

Vogliamo invece e brevemente soffermarci su di una lesione agli occhi dei giovani bovini in monticazione: lesione per la quale non poche volte sia stato richiesto l'intervento sanitario.

In che consiste questa?

E' presto detto: i bovini colpiti di preferenza sotto l'anno ed in deperite condizioni di economia organica, presentano in un primo tempo una intensa lacrimazione (epifora) voluta da una vera e propria congestione (forte arrossamento) delle congiuntive palpebrali, poi seguita, entro 7-8 giorni, da un generale processo infiammatorio a tutto il bulbo oculare che pertanto si inturgidisce e si arrossa mostrando opacamenti del liquido interno, della lente cristallina e della cornea.

La temperatura dei bovini colpiti che dall'inizio del processo si riscontra sui 39,4 - 39,5° C. in pochi giorni rientra nei limiti fisiologici.

L'appetito degli animali infermi si conserva in linea di grande massima pressochè regolare, chè ben rari sono i casi nei quali si può notare una certa inappetenza accompagnata da minori colpi di dente nella ruminazione.

La luce aperta ed i raggi solari agiscono logicamente sugli occhi inflammati con il loro potente stimolo, quindi destano una sempre maggiore turgescenza bulbare ed una più accentuata lacrimazione.

Parimenti quando i capi infermi vengono raccolti in notevole numero nei ricoveri la lacrimazione si accentua progressivamente con l'aumentare del calore e della umidità ambientale in unione ai gas combusti ed ai vapori ammoniacali.

Dalla casistica osservata devesi affermare che la malattia locale in oggetto non risulta contagiosa che convivenza di capi colpiti con animali sani non ha mai permesso di rilevare la trasmissione.

La manifestazione morbosa in oggetto nel corso di circa trenta giorni ultima il suo ciclo e negli occhi già lesi, talora gravemente, non reliquano che modeste rubecole alla cornea, facilmente curabili, ed una modestissima riduzione del volume dei bulbi.

Forse il solo 1-2 per cento dei capi infermi, in seguito alla lacerazione del sacro bulbare (ipertenzione infiammatoria e lesione dei tessuti di contenzione del liquido), perde l'uso dell'organo visivo.

* * *

Chiediamoci ora: quale la causa o le cause del nominato processo infiammatorio improvvisamente insorgente in uno solo od in ambo gli occhi dei giovani bovini in alpeggio nel primo periodo di vita libera ed in modo particolare nei capi denutriti?

Intossicazione intestinale: i capi animali colpiti non manifestano sia allo inizio che nel corso della malattia segni di alterazioni digestive: la somministrazione di medicamenti «correttivi» dell'attività intestinale (indubbiamente, in tutte le malattie in genere, di grande beneficio) non rivela specifici e concreti segni di vantaggio.

Corpi estranei: l'esame degli occhi colpiti nel subito inizio della malattia non ha mai permesso di riscontrare azioni traumatiche o corpi estranei: il sospetto che polline di piante in maturazione trasportato dal vento (correnti varie) avesse potuto agire sugli occhi (sacchè palpebrali e cornea) era da escludersi in assoluto per ovvie ragioni, l'aziene di piante urticanti anche.

Radiazioni luminose: noi riteniamo esatto diagnostico l'imputare particolarmente i raggi solari (sul monte veramente intensivi ed incidenti) assecondati da uno stato di facile irritabilità ed infettività delle congiuntive oculari (capi denutriti) quali fattori primi di azione per lo sviluppo di queste alterazioni infiammatorie.

Infatti, fedeli a questa nostra opinione abbiamo sottoposti i capi infermi alla stabulazione ed unitamente a blandi trattamenti esterni con soluzioni boriche e non sono mancati i più rapidi, immediati miglioramenti e le più sollecite guarigioni.

La presente nota casistica non avente certo caratteri di una ricerca scientifica potrà riuscire praticamente utile agli allevatori.

NEL GIARDINO

La coltivazione del garofano

Le talee o getti, si prendono dallo stelo che porta il fiore, quando questo comincia a sbocciare, oppure anche quando esso è completamente sbocciato.

Sopra ogni stelo folti sono i getti, ma non tutti sono egualmente belli vigorosi e ben formati. Migliori sono quelli cresciuti un po' in basso, dove lo stelo floreale è alquanto legnoso. Si scelgono dunque i getti migliori e si spiccano dallo stelo con movimento sicuro, traendoli lateralmente e verso il basso, in modo da trascinare insieme una parte della corteccia dello stelo. Si regola la ferita con un coltellino affilato, si tolgono le foglie basse laterali e si piantano.

Se le talee furono staccate qualche tempo prima dell'impianto occorre ravvivare la ferita, accorciando il getto un pochino con taglio netto obliquo.

Per le piccole colture famigliari basta servirsi di cassette, con circa 10 centimetri di terra buona da orto mista a sabbia viva: si pianteranno le talee a circa 4 o 5 centimetri di distanza, si innaffieranno leggermente e si poserà un vetro sopra, a mo' di coperchio, esponendole alla luce (non direttamente al sole), vicinissime ad una finestra.

Una temperatura troppo alta non è opportuna. Nelle località dove non si teme il gelo, il meglio è porre la cassetta all'aperto, contro un muro che la difenda dal vento di nord, col vetro sopra, tutt'al più coprendola con una stuoia se si temono notti rigide. Si innaffiano pochissimo.

Il vento basta a mantenere la dovuta umidità. Una umidità soverchia nuoce.

In aprile si farà il trapianto, in vasetti o in piena terra: si avrà cura di non sciupare le radicine e si innaffierà sempre pochissimo.

Il garofano teme l'umido assai più del freddo.

NEL FRUTTETO

Gli innesti

Alla metà di agosto è cominciata la maturazione e raccolta delle pesche tardive che sono le più vistose, buone e pregiate. Tra queste ricordiamo le Elberta, le Brachet, Hale, Belle of Giorgia, Butirra d'Amanlis, Favorita di Clapp, Buoncristina, William, Trionfo di Vienna, Butirra Hardy, ecc.

Tutti questi fruttiferi, coltivati in terreni e situazioni confacenti sono molto redditizi ed i frutti sono sempre ricercati e bene pagati.

Nella seconda metà di agosto, è incominciata l'epoca adatta per eseguire l'innesto ad occhio dormiente delle piante di pesco e delle altre drupacee. Per ottenere piante sane e produttive, è necessario scegliere gl'innesti da alberi perfettamente sani, non colpiti da clorosi, piombo, mal bianco, accartocciamento o gommosi. Inoltre i rametti devono essere presi da soggetti di provata fertilità, vogliamo dire dalle piante migliori che si trovano nel periodo di massima fruttificazione, ossia dal quinto all'ottavo anno.

Alle volte si hanno piante che non fruttificano, perchè gli innesti furono presi da soggetti che non hanno ancora data produzione.

Prima di eseguire l'innesto bisogna sempre assicurarsi che le piantine da innestare siano in succo sufficiente. Quando c'è troppo succo non conviene operare; se ce ne fosse troppo poco, si può provocare il movimento del succo, mediante una abbondante irrigazione alle piantine.

I coltivatori di peschi devono ancora vigilare per scoprire se si inizia ancora qualche invasione di afidi ed appena segnalano la comparsa di questi terribili insetti, irrorino subito e magari ripetutamente le piante con un buon insetticida. Se si trascura di farlo è quasi certo che nell'anno successivo le piante non danno più frutti.

Nessuno deve lasciar passare la estate senza far eseguire la zappatura e la estirpazione delle erbe nel frutteto.

La sterilità di alcune piante da frutto (peri - meli) si può, in parte vincere ed indurle a produrre mediante accurate cimature estive, le quali indeboliscono le piante e facilitano la formazione delle gemme florifere. Per le pesche susine ed albicocche si riesce meno bene, ma in certi casi si possono ottenere favorevoli risultati.

NELLA VIGNA

Trattamenti alle viti

Zappare la terra od almeno la seconda volta e non tralasciare l'ultimo ed abbastanza importante trattamento di zolfo e solfato di rame contro le malattie crittogamiche.

Con la zappatura non solo si ha modo di liberare il terreno dalle cattive erbe che vivono a danno della vite e le sottraggono i succhi destinati ai grappoli, ma fra la terra smossa penetrano meglio l'acqua, l'aria ed il calore, coefficenti necessari che influiscono sulla buona maturazione della uva e sopra la quantità. Non conviene tralasciare il lavoro di sfogliatura delle viti, per dare aria e luce, ai grappoli, i quali in tal modo si arricchiscono meglio di materia zuccherina e la maturazione viene più regolare e completa. Nell'eseguire questo lavoro i viticultori possono già segnare i ceppi migliori, sani e produttivi onde prelevare poi i tralci da innesto. La scelta deve cadere sopra ceppi forniti dei seguenti requisiti:

1) Carattere preciso della varietà; 2) fortemente produttivi; 3) non troppo rigogliosi, ma nemmeno troppo deboli; 4) immuni da malanni evidenti e da grandine.

La conferenza radio-rurale

Domenica 1 settembre dalle 10 alle 11

Domenica 1 settembre dalle 10 alle 11, il professor Enrico Avanzi, Direttore della Stazione Agraria di S. Michele all'Adige, parlerà delle «Prospettive granarie delle Venezie. - Consigli pratici».

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica	Buoi da lavoro	Buoi da mac. I	Buoi da mac. II	Vacche da mac. I	Vacche da mac. II	Vitelli di allevam.	Vitelli di macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	27-8	105-107	85-88	84-86	62-65	—	83-85	50-60	100-150	26-29	—	30-34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.50	5	3.50	1.80	35
CODROIPO	27-8	100-102	87-88	86-87	58-59	—	81-83	—	—	—	—	—	—	140-190	—	100-130	—	—	250-300	15-35	220-350	4.50	4	2.50	1.50	26
PORDENONE	24-8	93-98	83-85	83-85	—	—	—	30-35	—	28-35	—	—	—	150-180	—	—	—	—	200-250	15-25	—	4.50	4.50	—	—	30
PALMANOVA	26-8	—	84-88	—	65	—	65	45-55	—	24-26	—	34-36	—	160-200	—	130-175	—	—	260-310	30-60	190-210	—	5	—	1.60	30
CIVIDALE	24-8	103	85	85	—	—	80	40	—	24	—	—	—	180	160	130	90	—	260-290	—	—	4.50	4	—	—	32
MILANO	26-8	102-105	80-83	80-83	73-75	75-80	79-80	—	—	40-45	—	—	—	280	250	250	220	—	400-480	—	390	7	6	4.50	—	35
TREVISO	27-8	107-110	80-83	80-83	—	—	94-96	—	220-230	40-45	—	40-45	150-170	180-210	140-170	170-190	130-150	—	250-320	45-100	260-360	5	4-70	3-70	1.80	34
CASTELFRANCO	23-8	104-106	80	80	—	—	—	—	—	35-40	—	—	180-210	200-230	170-190	170-190	—	—	250-300	—	270-350	4.50	—	—	—	32
BELLUNO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

La caccia

L'apertura... non generale del 25 - Le starne ha fatto le spese? - I risultati dei lanci soddisfacenti

Domenica scorsa, 25 agosto, com'era fissato dal Calendario venatorio, si è avuta la apertura generale della caccia anche nella nostra Provincia. Generale per modo di dire, in quanto che, come è ripetuto, la lepre è stata esclusa in tutte le nostre zone di pianura fino al primo del prossimo ottobre: ciò che non è avvenuto in altre provincie di altri compartimenti, dove ci si è strettamente attenuti al Calendario ufficiale con la limitazione alla zona seconda del divieto di cacciare la lepre. Così che da noi questa seconda apertura, che generalmente tutti gli anni è attesa con vera ansia, come quella che procura le vere e più forti emozioni di caccia e anche le più elette gioie del cacciatore, è stata quest'anno circondata di meno trepide attese e di più tepidi entusiasmi. Infatti, sempre in riguardo alla massa dei cacciatori, un'apertura alla selvaggina nobile stanziale che non comprenda il capo classico o quello più voluminoso, la lepre, anche se il tiro a questo animale rappresenta per molti classici o classicheggianti nembrotti qualcosa di banale che non soddisfa appieno le esigenze spirituali del cacciatore-tiratore, è pur sempre una apertura povera.

E' ben vero che la starna (non parlo del fagiano, il quale in terreno libero è pressochè raro) è capo di selvaggina eletto, che può egregiamente compensare del sacrificio che talora richiede la sua caccia con le soddisfazioni del tiro e con l'osservazione del lavoro del cane, il quale deve riunire per questo genere di caccia i migliori requisiti.

Ma è anche vero che, se la lepre sia dappertutto, più o meno numerosa, in modo che sussiste quasi sempre la probabilità di un tiro ad essa, non altrettanto può dirsi per la starna, la quale è più rara e trovasi in branchi in determinate località della campagna, quasi sempre ben conosciute e tenute d'occhio dai cacciatori del luogo, gelosissimi di tale selvaggina.

Con questo non intendiamo affatto di dire ch'essa sia una rarità, chè anzi l'abbondanza di starne che notasi da qualche anno a questa parte, quasi ovunque nella provincia, è tale da confortare e da far bene sperare non solo ma anche da far sicuramente ritenere che i lanci, effettuati da qualche anno ormai nella nostra Provincia con larghezza di mezzi (compatibilmente con le disponibilità della cassa) dalla nostra solerte Commissione Provinciale, abbiano dato ottimi risultati, contrariamente a quanto si affermava o si riteneva da parte di taluno reso scettico circa le possibilità di acclimatazione e quindi di prolificazione delle starne da poi introdotte a questo scopo. Ora invece possiamo affermare, dopo qualche anno di esperimento, almeno per quanto ci consta direttamente e per quanto abbiamo avuto occasione di provare noi stessi, che le coppie lanciate prima del sopraggiungere della primavera (sempre se lanciate con criterio, cioè in località adatte alla loro permanenza e alla loro riproduzione) hanno dato e danno tuttora dei risultati che si possono definire soddisfacenti. Potrà darsi, naturalmente, che qualche caso di lancio non sia stato confortevole: ma ciò non significa per nulla la verità del nostro asserto. E bisogna pensare che sia così anche per un'altra ragione di evidenza quasi palmare. Infatti, negli anni immediatamente anteriori alla pratica dei lanci, le starne erano quasi ovunque scomparse dalle nostre campagne: erano diventate nè più nè meno che una rarità. Se qualche possiamo trovare, con frequenza per quanti siano esperti in questo genere di caccia e conoscano d'intuito i luoghi adatti dei bei voli di starne, anche in posizioni dove prima era stata fatta pulita, dobbiamo attribuire la causa al fatto del ripopolamento artificiale, che, in pochi anni ci ha nuovamente posti in grado di godere di questa caccia, che è apprezzata in sommo grado da quanti non si appagano delle gioie degli uccelletti e ritenuta giustamente la pietra di paragone per il vaglio e la selezione dei cacciatori. La caccia alla selvaggina nobile stanziale in genere, e quella alla pernice e alla starna in particolare non sono infatti.... pane per tutti i denti. Richiede questa caccia in grado elevato il possesso da parte del cacciatore di tutte quelle doti che fanno di lui un tecnico, quasi, del facile di Diana: arte che non è facile, come molti potrebbero di primo acchito pensare. Per questa caccia egli deve innanzi tutto possedere una passione vorrei dire quasi un istinto, molto profonda e sentita: un «superficiale» non andrà mai a battere le starne. Da ciò discende tutta una serie di qualità: conoscenza dei luoghi di esistenza, delle abitudini, assoluta padronanza dei propri nervi all'attimo del frullo, oltre ad intelligente cura nel sapersi «fare» il cane.

Vi sono cacciatori che fulminano meravigliosamente passere o quaglie alla burrita, eseguendo [illegible] a volte difficilissimi; ma se fate loro frullare davanti una starna, se fate schizzare fra i piedi una lepre, mandano a vuoto i loro colpi, precipitati, nove volte su dieci. La pratica, però, anche in questi casi, riesce molto spesso, come dappertutto, a far diventare maestri anche coloro che non si credevano neppure scolari: ma per essa son necessarie certe doti che, purtroppo, non si trovano così spesso in quanti pur son muniti di licenza di porto di armi.

Con questo confidiamo che l'inizio, che è stato generalmente buono, della caccia alla starna, sia il segno per tutti della migliore continuazione.

Luciano De Campo

SPILIMBERGO

Il ritorno delle truppe

L'entusiasmo della cittadinanza

Con schietto entusiasmo la cittadinanza ha accolto al ritorno dalle manovre i Fanti del Battaglione del 1.o Fanteria che ha sede nella nostra città. Dagli edifici pubblici e dalle abitazioni private sventolava la bandiera della Patria; il Podestà ed il Segretario del Fascio di Combattimento avevano diramato vibranti manifesti di saluto alle Cravatte Rosse. A mezzogiorno alla Casa del Fascio si sono ammassate le rappresentanze, le gerarchie e le autorità locali. Abbiamo notato il Comandante il Presidio con gli Ufficiali del Comando, il Segretario del Fascio con i membri del Direttorio, il capitano dei Carabinieri, il presidente dei Mutilati, il delegato della Milizia per il Presidio, il Segretario capo del Comune, il comandante del Fascio Giovanile con l'ufficiale addetto al comando. Con in testa la Banda, la colonna si porta al crocevia di Istrago – Baseglia, ove s'incontra col comandante il Battaglione magg. Fronteddu, che è a cavallo, al comando dei plotoni.

Al suono di marce militari, la colonna raggiunge il monumento ai Caduti, ove le truppe presentano le armi, rendendo omaggio ai concittadini morti sul campo dell'onore.

Quindi, attraverso via Umberto, e corso Roma, il Battaglione rientra in caserma salutato dal vivo entusiasmo dei cittadini che facevano ala al passaggio. Il maggiore comandante, prima di ordinare il rompete le righe, intona l'inno dei Fasci Giovanili, cantato a viva voce dai magnifici plotoni.

Il ritorno dei Militi

Nella giornata di ieri hanno fatto ritorno in città, reduci dalle grandi manovre, ove hanno dimostrata la loro salda preparazione militare e guerriera, le Camicie Nere del plotone che ha sede nella nostra città. I militi al comando del camerata C. M. dott. Luciano Marin, sono stati accolti con cordiale simpatia dai fascisti e dalla cittadinanza.

Nell'Opera Balilla

Al campo di Forlì il capo centuria della locale Coorte Edoardo Martinuzzi è stato promosso al grado di Cadetto.

Concerto bandistico

La locale Banda del Dopolavoro che domenica p. v. terrà un concerto alla I. Mostra dell'Artigianato di Gemona, questa sera alle ore 20.30 in piazza Garibaldi, l'ottavo concerto della stagione, svolgendo uno scelto programma.

Ai Mutilati

Come abbiamo annunciato stamane alle ore 9 presso la sede seguirà la riunione dei mutilati dipendenti. Non sono ammesse le assenze.

Una denuncia per tentato furto

E' stato deferito all'autorità giudiziaria Giovanni Scabio di Luigi, di anni 26, da Baseglia, quale autore del tentato furto all'Essiccatoio Bozzoli.

L' istruzione tecnica professionale alla Mostra di Gemona

IV.

Bello lo spettacolo che in questo sito si godeva dal piazzale della Mostra dell'Artigianato: sul monte Glemina, sopra, immediatamente Gemona e sul Forte di Osoppo, potentemente illuminate apparivano le scritte Rex e Dux. La facciata della Mostra poi, illuminata come ognun sa, risaltava meglio anche, per così dire, idealmente.

La mostra è stata visitata, attentamente da generali e personalità che si trovavano alle manovre sul fronte carnico. Anzi ci fu un illustre senatore, il prof. Flora, che volle visitare diligentemente due volte la Mostra e lasciò scritte al comitato organizzatore parole assai lusinghiere per il modo con cui la esposizione del lavoro artigiano è stata preparata.

Una sala importante

Sala notevole della Mostra è quella dedicata all'istruzione tecnica e professionale libera in Friuli.

Fattore prezioso per il Friuli è la istruzione professionale dei giovani, specie nei paesi di emigrazione temporanea – l'unica forma di espansione concessa agli italiani dell'epoca pre-fascista. – Questa sala, che è la più vasta, – con quella dell'arte sacra e con quelle dedicate al mobilio – il quale è, senza dubbi e false modestie, tra i migliori d'Italia – richiama subito la curiosità utile e doverosa del visitatore sul come per il soggetto di per sè importante, la preparazione tecnica dell'operaio, ma anche perchè i lavori, o gli elaborati che di tal voglia, delle scuole professionali libere del Friuli sono esposti con arte elegante, con disposizione perfetta. Ogni cosa, torno a dire, è predisposta nelle diverse sale in forma tale che nulla lascia invidiare alle esposizioni dei grandi centri. Da ciò si deduce il sacrificio non lieve cui hanno dovuto sobbarcarsi la cittadinanza e gli organizzatori per erigere questo altare al lavoro e all'arte dell'artigianato friulano, e che la gente nostra non può non ammirare con orgoglio e con maggiori speranze per l'avvenire.

Le scuole professionali

Nella sala, disposti con elementi d'arte decorativa, si possono leggere i dati statistici relativi al progresso delle scuole professionali del Friuli, al numero degli alunni e delle alunne che frequentano queste scuole, alle arti ed ai mestieri cui s'avvia la gioventù operaia, e ai mezzi dei quali dispone il Consorzio Provinciale per l'Istruzione tecnica (del quale da molti anni è presidente benemerito S. E. il senatore Luigi Spezzotti e di cui ora è attivo direttore il comm. Alberto Calligaris, che all'artigianato friulano da anni porta il suo degno contributo coll'arte del ferro). Nel 1934-35 le scuole professionali maschili e femminili, aggregate al Consorzio, hanno avuto 5755 alunni. Il maggior numero di alunni si riscontra nella sezione muratori; poi vengono le industrie femminili, poi i fabbri meccanici, i falegnami carpentieri, gli apprendisti non qualificati, gli agenti di commercio; i mestieri vari, i mosaicisti, i decoratori ornatisti, i carpentieri terrazzieri.

Ci sono i dati statistici della popolazione scolastica dagli anni 1923-24 ad oggi. Finora la massima popolazione scolastica si ebbe nel 1924-25. In una parete si leggono queste parole, tracciate in grandi lettere: «Nello Stato corporativo fascista nulla può attardarsi e tanto meno la scuola del lavoro». In Friuli non può attardarsi certamente la scuola professionale, che fino dal 1860 preparava le nostre masse operaie ad una razionale emigrazione.

Non tutte le scuole professionali del Friuli hanno qui esposto dei lavori perchè sarebbe stato impossibile realizzare tale proposito. Però vi sono rappresentate le principali, quali quelle di Pordenone, San Vito al Tagliamento, Palmanova, Spilimbergo, Latisana, San Daniele del Friuli, Sacile, Paluzza, nonchè le scuole di lavori femminili di Fagagna, Basiliano, Resia, Moggio, Raveo, Colugna, Beano.

Pregevoli lavori

Molte sono le fotografie dei lavori eseguiti dalle varie scuole professionali, e sufficienti anche i lavori per avere una idea chiara di quanto s'è saputo fare in questo campo di attività sociale. Spilimbergo presenta i suoi famosi mosaici, Pordenone i suoi plastici e ferri battuti, San Vito un duomo gotico e un arco di ponte, Palmanova una scala a piuoli, tripodi di ferro, il modello di una delle porte veneziane della cittadina fortificata, Latisana progetti (in bozzetto) di capriate e di una idrovora del Consorzio della bonifica del terzo bacino settentrionale di San Michele al Tagliamento, San Daniele un tipo di pennello con gabbioni in cemento armato, Paluzza lo stemma in mosaico del Comune. E vi sono altri progetti in bozzetti o in disegno di altre scuole, tutti eseguiti, come è ovvio arguire, dagli alunni.

Così, anche nel campo delle scuole professionali il Friuli lavora alacremente da Cave del Predil a Forni di Sopra a Fiumicello d'Aquileia. E' da ricordarsi che queste scuole nei nostri paesi sono sorte quasi tutte per iniziativa di volonterosi artigiani e di benefattori locali. Merito quindi maggiore dell'artigianato friulano.

Antonio Faleschini

ARTEGNA

Simpatia per le truppe

In questi giorni hanno brevemente soggiornato in paese, di ritorno dalle grandi manovre, varii reggimenti, e il 63.a Battaglione Camicie nere. Le truppe al loro arrivo sono state accolte con manifestazioni di vivo entusiasmo da parte di tutte le organizzazioni fasciste e dall'intera popolazione. La banda del Dopolavoro e la fanfara del Fascio Giovanile non hanno mancato di prestare servizio con la consueta lodevole prontezza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il cuore del Duce

Cospicua elargizione alla madre di un operaio morto in Africa Orientale

Ieri nel pomeriggio a cura dell'Istituto Fascista per gli infortuni sono state rimesse alla signora Lucia Bazzana Venturuzzo di S. Vito 30 mila lire inviatele dal Duce in seguito alla morte del di lei figlio Mario avvenuta in Africa Orientale, dove si trovava in qualità di operaio.

La madre ha ringraziato il Duce con un telegramma devoto.

L' esito della leva della classe 1915

L'altro giorno sono terminate le operazioni di leva relativa ai giovani nati nel 1915. Pubblichiamo il risultato: iscritti 190 — Dichiarati abili 85 — Riformati 5 — Rividibili 35 — In osservazione 18 — Aruolati e residenti all'estero 29 — Renitenti 3 — Rimandati alle sedute suppletive 3 — Ammessi a visita per delegazione 6.

Un incontro di tennis

Oggi domenica, alle ore 16, con tutta probabilità nel campo di tennis annesso alla Palestra scolastica sarà disputata una partita singolare e doppia tra i fratelli Erasmo Frisacco e Anna Maria, campioni friulani, e quelli del Club del Volo di Vicenza. All'esibizione, che si promette importante, l'ingresso è libero a tutti.

PORDENONE

Consulta municipale

Venerdì sera la Consulta municipale si è riunita ed ha dato parere favorevole sui seguenti argomenti:

Varianti agli art. 14 e 15 dello Statuto dell'Ospitale Civile — Regolamento comunale di polizia edilizia: aggiunte e varianti — Istituzione del servizio municipale di ritiro e trasporto delle immondizie domestiche — Appalto delle affittanze per lo sfalcio dell'erba sui cigli e proprietà comunali — Apertura del concorso al posto di direttore dell' Istituto Filarmonico — Contributo annuale all' Istituto Filarmonico — Commissione giudicatrice per i concorsi di Capo Ufficio Sezione Demografica e di Assistenza stradale — Riordinamento biblioteca conte di Porcia — Proroga assunzione personale addetto allo schedario operaio.

Il ritorno dei Giovani fascisti

Sono giunti, di ritorno dal campo mobile, i trecento Giovani Fascisti pordenonesi che agli ordini del loro comandante erano stati mobilitati alcuni giorni fa per la visita in Friuli di S. M. il Re. Sono ritornati cantando le loro canzoni ed hanno sfilato impeccabilmente per le vie cittadine fra il più vivo e cordiale interessamento della folla.

Arruolamento di Bersaglieri per l'Africa Orientale

Sono già pervenute alla Segreteria sezionale della A. N. Bersaglieri varie domande di cremisi che chiedono di arruolarsi volontari per l'Africa Orientale, dando così luminoso esempio di amor patrio, di spirito bersaglieresco e di devozione al Re ed al Duce. Molti hanno chiesto schiarimenti sulle modalità da seguire: essi si presentino dalle 16 alle 17 di ogni giorno feriale alla segreteria della Sezione presso la Casa del Fascio e là potranno avere tutte le delucidazioni necessarie.

La cerimonia di chiusura della Colonia elioterapica

«Tutte le cose belle hanno un fine; sono soltanto le cose brutte che non finiscono mai», devono pensare oggi, quasi filosoficamente, le centinaia di balilla che ieri han lasciato dietro a loro un mese di giochi, di godimento fisico e spirituale di abbondanti refezioni, di bagni ristoratori, e di sole benefico. Oggi i battenti della Colonia Elioterapica «Principe di Piemonte» si riapriranno unicamente per la breve e simpatica cerimonia di chiusura, e si rinchiuderanno poi per sempre. Com'è noto la Colonia si avvicinerà di molto alla città l'anno venturo e migliorerà ancora la sua attrezzatura: ciò non toglie che l'abbandono della vecchia colonia che tanto bene ha fatto ai nostri piccini susciti un po' di malinconia.

Ecco il programma della cerimonia: ore 9 ammassamento, cerimonia del saluto alla bandiera, canti patriottici; 9.30 Messa al campo con parole del cappellano di coorte prof. don Gioacchino Muccin; ore 10 relazione medica dell'ispettore sanitario della Colonia seniore dott. Onorio Brunetta; ore 10.30 esecuzione di esercizi ginnici, eseguiti dai Balilla; ore 11 colazione; ore 11.30 cerimonia dell'ammaina bandiera, inni patriottici, partenza.

Esami ed inscrizioni alla Scuola di avviamento

La Direzione della Regia Scuola Secondaria di Avviamento Professionale avverte gli interessati che gli esami di ammissione, idoneità e licenza della sessione autunnale avranno inizio il 16 settembre p. v. alle ore 8 ant. con la prova scritta di lingua italiana. Per i candidati nuovi la domanda documentata deve essere presentata entro il 10 dello stesso mese. Il diario delle prove successive e le norme per le iscrizioni al nuovo anno scolastico sono esposti all'albo della scuola.

Esami al R. Istituto Tecnico

Apprendiamo che la segreteria del R. Istituto Tecnico Guido Monti avverte che sta per scadere il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione autunnale.

Mortale investimento

Autotreno che travolge un motociclista e fugge

Venerdì sera, verso le 22, alla svolta Querini sulla Nazionale è avvenuto un gravissimo investimento automobilistico che ha avuto purtroppo conseguenze mortali. Un autotreno, che era diretto verso Udine, investiva posteriormente in pieno una motocicletta che era pure diretta nello stesso senso e che pare tenesse regolarmente la propria destra. Il conducente l'autotreno, visto il disgraziato motociclista fare un pauroso salto e ricadere violentemente per terra sull'asfalto, anzichè fermarsi a soccorrerlo accelerava la corsa e scompariva in direzione di Casarsa. Il contegno inumano dell' investitore non sopporta commenti. Alcuni agricoltori abitanti in quella località che, dalla distanza di circa un centinaio di metri, avevano assistito alla tragica scena sono prontamente accorsi per soccorrere il malcapitato. Avvisavano tosto l'autoambulanza e le autorità che si recavano immediatamente sul posto dell' investimento per le constatazioni di legge e per le indagini.

Il ferito, che appariva in gravi condizioni, è stato accolto al nostro Ospitale Civile ed ivi giudicato in imminente pericolo di vita per varie fratture alla base ed alla volta cranica: infatti, nonostante le più amorevoli cure prodigategli, egli spirava nella mattinata di sabato. E' stato identificato per Pietro Cancian di Giuseppe, d'anni 29, residente a San Giorgio della Richinvelda, viaggiatore di commercio. Le autorità hanno provveduto con ogni riguardo a dare avviso del luttuoso evento alla famiglia del povero giovane.

Festa alla Burida

Oggi al lago della Burida si svolgerà l' ultimo trattenimento danzante della stagione, indetto dal Circolo del Littorio in collaborazione con la Società Canottieri.

La festa sarà in onore degli ufficiali rientrati dalle manovre e, in caso di cattivo tempo, si svolgerà al Circolo del Littorio.

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 23 al 29 agosto XIII.:

Nascite: nati maschi 4, femmine 4. Totale 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Ruggelli Mario con Zanette Santa — Pagotto Vittorino con Tonet Dosolina.

Matrimoni celebrati: Bomben Emilio con Russolo Emma — Modolo Arturo con Forest Giustina — Toffolon Guglielmo con Micheluz Irma — Bertoia Umberto con De Mattia Ada Tomasetti Giuseppe con Pasut Maria — Passador Alcide con Morassut Antonia.

Morti: Bet Onorino di Pietro di anni 9 da Barcis — Della Rosa Antonio di Vincenzo di anni 77 da Azzano Decimo — Caucchiolo Angela di Agostino di anni 25.

Riassunto settimanale: nati vivi 8; nati morti nessuno; matrimoni celebrati 6, morti 8.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana entrante è aperta e fa servizio di turno la farmacia Fabbro (già Bindoni) posta in corso Garibaldi.

La odierna Sagra dei osei

Rievocazioni e impressioni sacilesi

La sagra che si festeggia a Sacile il primo settembre di ogni anno vanta la data di nascita del 1334; primato d'eccezione dunque, fra tutte le città d'Italia.

Se si pensa che questa festa non ha quasi mai avuto interruzioni nel lungo corso della sua età, può ben vantare un posto nel calendario.

Da quel lontanissimo tempo ha resistito al tormento dei secoli e oggi conserva ancora tutta la sua originalissima fisonomia.

Notorietà nazionale

Non si sa se nel passato fosse nota a tutta l'Italia, ma è certo che da alcuni anni a questa parte la «Sagra dei osei» interessa perfino i grandi quotidiani, la cinematografia, il teatro. Da lontane città giungono i visitatori e molti di essi sono conosciuti come i clienti affezionati che concludono molti affari e concorrono a stabilire la quota base dei prezzi.

La sagra si svolgerà stamane, come ogni anno, nella piazza principale di Sacile. Fino dal giorno prima viene attrezzata per accogliere la moltitudine degli uccelli con appositi colonnati impellicciati e sormontati da fronde verdi sì da costituire un grandioso palcoscenico. Questo ha per sfondo il lungo porticato e come platea la parte opposta che generalmente rimane a disposizione della folla e dei venditori di vischio, di reti e di attrezzi varii per uccellanda. Alla sera tutto è pronto e già scendono in paese gli espositori, dal passo lento dei montanari, col fardello di gabbie infilato in un bastone tenuto sulle spalle. Oppure, con una gabbietta per mano, tutti i componenti una famiglia giunti a piedi da lontano si prodigano di giungere a tempo per trovare un posto più in vista dove appendere il loro carico. E già, carrette e birocciai scaricano gabbie. Sono coperte da una tela speciale affinchè gli uccelli riposino e non siano disturbati. La gente si fa sempre più numerosa e per tutta la notte si riversa sulla piazza.

Concerto canoro

Le prime ore del mattino trovano gli appassionati già intenti ad andare alla scoperta dei loro favoriti. La maggiore animazione si ha sulle cinque circa del mattino e a quest'ora, un concerto di moltissime voci canore imbastisce il motivo dell'Aurora. Dolcissimo canto, quasi ritmico, via via più forte che si scioglie e si liquefa nell'aria e che esplode poi a salutare il sole.

Cominciano i primi acquisti. Si sa a un dipresso chi sta per vincere il premio che poi assegnerà la Giuria dopo la sua seconda visita, ma questa non si pronuncia ancora e c'è l'attesa penosa del concorrente che ha già molte offerte ma sa di poter sostenere un prezzo altissimo, se sarà vincitore.

L'anno scorso fu venduto un tordo per 300 lire. Salvo queste eccezioni si compera molto e bene. Lo sanno coloro che abbisognano di richiami per uccellanda se non ci sia in questo mercato ogni varietà di uccelli, dai modesti lucherini, ai merli rari che infilano una lunga modulazione sino a.... spaccarsi la gola.

In questo caso un capannello di intenditori attornia l'artista pennuto, ognuno ascolta con una certa emozione e in fine si leva un bravo unanime al campione. Ma questi ha capito che tutta la gente ascolta lui, proprio lui e ammicca allora, fa il bravo. Domina tutti gli avversari che sono in gara, li sfida, li aggredisce, la sua gola ha palpiti nuovi, frementi, e un canto si eleva con tutte le variazioni di un «improvviso» che si libra purissimo, fresco e si stende nel cielo.

Gli avversari competitori non si danno per vinti ma si sente che perdono terreno; c'è in ognuno di essi una vibrazione dolorosa di smarrimento.

Ansie e delusioni

Ieri mattina, a due giorni dalla sagra ho notato già alcune gabbie appese sotto il portico della piazza messe lì perchè gli uccelli famigliarizzino, facciano confidenza coi passanti e col rumore della strada. Gli allevatori conoscono le loro bestiole e sanno purtroppo che un canterino di vaglia, il giorno della sagra, può intimorirsi, pigolare come preso dalla paura, e non cantare nemmeno dietro alle sollecite cure e incoraggiamenti del padrone. Come fare se proprio il candidato al premio non canta?

Quando poi è stato vantato già da parecchio tempo, e molti attendono il giorno della sagra per ascoltare il suo saggio, la rivelazione, che umiliazione e che vergogna per chi l'ha esposto! Anni or sono, uno di questi, un contadino preso dall'angoscia, livido poveretto, fu visto sedersi sotto il palo a cui era sospesa la gabbia, come mortificato dal dolore. Aveva cercato in tutti i modi di farlo cantare quel suo tordo, ma non erano valse le parole più dolci, i richiami zufolati a cui sempre soleva rispondere. I canarini sono rappresentati in molteplici varietà e gabbioni variopinti ne racchiudono a centinaia.

I prezzi di questi che nelle città vanno da venti a quaranta lire, a Sacile si mantengono molto più bassi. Se poi il canarino è di razza purissima, se lavora esclusivamente nel ruolo di «solista» il prezzo sale. Secondo la richiesta diverso comportamento di prezzi.

Le ammaliatrici

Un cacciatore conosce il prezioso aiuto di una civetta ammaestrata, e sa inoltre che questa è di quasi esclusivo giovamento alla caccia delle allodole. La civetta, uccello che in fondo è simpatico, così pettoruto, con quegli occhi da stupido e apparentemente senza virtù (così dicono le male lingue) è intelligente e modesta.

Nella Sagra dei osei trova il suo posto all'ingresso della piazza Plebiscito ove questa si apre nel suo seno ampio e maestoso.

Un anno, mi ricordo, uno studente appiccicò, proprio sopra questo scompartimento rappresentato da moltissimi esemplari, un bel cartello sul quale era scritto «Reparto studentesse». (Le studentesse sono numerosissime a Sacile dove frequentano la fiorente Scuola Magistrale).

Alcune di queste, inviperite per l'affronto subito, si sentirono in dovere di recarsi a far visita... alle presunte sorelle. E strapparono il cartello.

Amene vicende della popolarissima sagra.

A. B.

CIVIDALE

La gita a Gemona della Società Operaia

Domenica 15 settembre p. v. avrà luogo la gita sociale della Società Operaia a Gemona, per visitare la I. Mostra dell'Artigianato Friulano. La partenza, dalla sede sociale, seguirà in autocorriera, alle ore 13 precise.

Nel ritorno i partecipanti sosterranno a Tricesimo per il pranzo. Oltre ai soci ed alle socie, potranno intervenire amici e simpatizzanti. La quota individuale e di L. 20 e deve essere versata entro giovedì 12 settembre.

Benefico lascito

Gli eredi del defunto nob. Lorenzo Albini, interpretando come espressa volontà del medesimo il desiderio manifestato in vita; hanno rimesso alla Congregazione di Carità titoli di rendita del capitale nominale di L. 6000, per la costituzione di un legato, da intestarsi a nome del benefattore, affinchè l'annua rendita sia devoluta a favore di una giovane povera maritanda, di buoni costumi, appartenente al Comune di Cividale. L'atto generoso dimostra il nobile cuore, la bontà ed il grande amore del benefattore cav. Lorenzo Albini per la terra natia.

* * *

Per onorare la memoria del compianto cav. Lorenzo Albini, il prof. dott. Antonio Rettore, residente a Borgoricco (Padova) ha inviato alla Congregazione di Carità di Cividale L. 25.

Doni alla pesca dell'Opera Balilla

Diamo il quinto elenco dei doni pervenuti al Comitato Opera Balilla per l'annuale Pesca di beneficenza:

Ministero dell'Agricoltura e Foreste: bronzo artistico (auriga con cocchio); Fascio di Cividale: batterie da cucina in alluminio; Bellina Leonardo: 2 vasi in pietra lava per fiori; Ditta Barbisio, Monza: un cappello; dott. Antonio Sartogo: portafiori in ceramica; Cesare D'Agostini: artistico piatto in argentone; Del Basso Giovanni: una caldaia rame, 2 secchi di rame; Scaunich Basilio: un cuscino lavorato a macchina; Ditta Francesco Orter: 3 porta ombrelli; 56° Fanteria «Marche»: salottino vimini; S. E. on. Renato Ricci: penna stilografica in oro; Ditta Piccoli: un paio sci; Gujon geom. Lorenzo: portabiscotti in vetro su metallo; Sottosezione Mutilati: porta frutta in vetro e metallo; Zanutto Guido: servizio liquori con astuccio; sig. Pilosio Giacomina: quadro; Ditta Stagni: Servizio da scrittoio; Specogna Giuseppe: portabiscotti con astuccio; Malatesta Alfredo: macchina fotografica; Bulfoni cav. per. Antonio: servizio liquori; don Antonio Foraboschi: orologio da tavolo; Strinfher Marco: orologio a pendolo; Mons. Decano Valentino Liva: orologio da tavolo; Della Torre Valentina: servizio fragole; Iussig Giuseppe, Sanguarzo: servizio toletta con astuccio; Strazzolini Feliciano: servizio fragole; Battocletti avv. Rino: servizio da frutta; dott. Mattia Minisini: orologio da tavolo; Giuseppe Muner: 2 quadri, 1 cartella, 50 pacchi carta da lettera; Farmaceutica Polesana, Rovigo: 200 reclame «Aquila»; Ditta Bertelli, Milano: 2 album pittura, 1 decalcomania, 12 reclames, 1 pacco cartoline, 3 opuscoli «Le opere del Regime», 2 temperamatite, 1 scatola pastelli; Rossi prof. Francesco: giocattoli raffiguranti 1 Balilla, 1 Piccola Italiana; Coduttì Filippo: 2 paia scarpette gomma; Saccavini: 6 bicchierini; Ditta Francesco Orter: 6 passa latte in ferro smaltato, 4 anelli portastoviglie, 1 lumino a olio, 1 falce S. Floriano; Cosmaro Giovanni: 20 buoni per assistere ad una proiezione cinematografica al Cinema Comunale Ristori; Ditta F.lli Stagni: 4 pacchi quaderni, 6 pacchi cartoline, 30 pacchi carta da lettere, 8 libri vari; Lamarca Domenico: 15 bottiglie vino «Barbera»; Ditta Plaino: 1 vaso funghi all'aceto, 5 pacchetti biscotti, 3 scatole polvere da salsa, 3 scatolette dadi «Maggi», 1 vasetto estratto Wuber, 5 scatolette «Mathit»; Dini Carlo: 12 bottiglie insetticida; Alvini Angelo: 5 scatoloni biscotti; Bellina Luigi: 2 bottiglie vino; Pettuelli Lino: 2 pacchi biscotti «Delser», cappello alpino in miniatura in bronzo; [illegible] Borgnolo: 12 scatole lucido per scarpe, 6 bottiglie crema liquida; Gerevini Carlo: 1 bottiglia «Barb[illegible]»; Ditta Dreher, Trieste: 25 buoni piccoli birra.

Floreancig Carlo, L. 1; Marangoni Matilde, 1; Sittaro Valentino, 5; Miani Nicolò, 5; Cainero Pietro, 2; Braidotti Pierina, 5; Famiglia nob. De Paciani, 20; Osteria al Pozzo, Cainero Aldo, 1; Carbonaro Luigi, 10; famiglia Moschioni, 10.

REMANZACCO

Passaggio di corridori di una corsa automobilistica

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, 1.o settembre, transiteranno per il capoluogo i concorrenti della corsa automobilistica per il Primo Campionato Sociale Automobilistico del R. A. C. Provinciale, provenienti da Udine e diretti a Cividale.

Gli abitanti sono invitati ad osservare scrupolosamente le norme di circolazione stradale e a non ingombrare la strada, al fine di non intralciare la regolarità della corsa e di non provocare incidenti sia a danno dei corridori che degli abitanti.

Gara di bocce

Nel pomeriggio di oggi nei rettangoli del cortile del «Bar alla Stazione» avrà luogo una interessante gara di boccie organizzata dal locale Dopolavoro, e con l'osservanza del regolamento della Bocciofila udinese. Le iscrizioni rimarranno aperte fino a mezz'ora prima dell'inizio della gara e si ricevono presso il camerata En-

...lico Bordini. La gara, che si svolgerà a coppie, avrà inizio alle ore 15. Saranno messi in palio dei vistosi premi.

Incontri calcistici

Oggi l'Aurora scenderà sul campo S. Giusto del III. Gruppo Rionale per misurarsi con la compagine del «Giovinezza».

L'incontro sarà valevole per il trofeo «Cibert» e s'inizierà alle ore 16. L'Aurora giocherà nella seguente formazione: Comar, Fornìz, Cecutti, Varadi, Zampa, D'Odorico, Sdraulig, Costantini, Lizzero, Degl'Innocenti, Feletig, Chiaruttini, Patroncini e Gallo.

GEMONA

I festeggiamenti alla Mostra

Oggi alla Mostra Artigiana sarà svolta una manifestazione sportiva. Alle ore 13 avrà inizio la corsa ciclistica del giro del Friuli «Coppa città di Gemona». Alle ore 17 sarà effettuata la premiazione ed alle ore 21 vi sarà la festa danzante con l'impareggiabile orchestra Fant. Illuminazione fantastica in istile '900 del piazzale.

Per gli agricoltori

Trasmissioni dell'Ente Radiorurale

A cura dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, la quale ha fornito l'apparecchio radio, tutte le domeniche, dalle ore 10 alle 11, presso il Circolo Agricolo in via S. Giovanni sarà trasmessa l'Ora dell'Agricoltore.

All'importante audizione, che oltre alla trasmissione di carattere agricolo dirama pure i più notevoli avvenimenti politici della settimana, sono invitati ad intervenire tutti gli agricoltori.

FAGAGNA

Fervore patriottico

Anche questa volta, come in tutte le circostanze, Fagagna ha manifestato la sua fede fascista. Circa seicento organizzati, tutti in divisa impeccabile, sono affluiti compatti ad Udine, con treno speciale ed in perfetta disciplina.

Ci è gradito segnalare che tutti i proprietari di automezzi, con lodevole comprensione fascista, hanno messo a disposizione le proprie vetture per il trasporto

CASARSA

Pro assistenza estiva

Sono pervenute al locale Comitato E. O. A. le seguenti offerte: Latteria Sociale di S. Giovanni kg. 10 di formaggio, Piccoli Giovanni kg. 10 di pasta, Comin Isaia kg. 12 fagioli.

SOCCHIEVE

Cronaca mesta

All'età di 72 anni si è spento Osvaldo Parussatti fu Andrea di Mediis. Egli coprì per ben tre lustri la carica di assessore e poi Sindaco del Comune e per un triennio fu presidente della Congregazione di Carità.

Ai funerali svoltisi ieri, partecipò in folla la popolazione. Le insegne religiose, il Clero, le corone dei famigliari e dei nipotini della figlia Lucia con i parenti aprivano il corteo. La bara era seguita dal Podestà con la bandiera abbrunata del Comune, dal Presidente del Comitato Comunale dell'Opera Balilla, anche in rappresentanza del Segretario del Fascio e da altre autorità.

Ai famigliari e parenti tutti le nostre condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Osvaldo Parussatti fu Andrea, la famiglia dell'estinto ha elargito all'Asilo Infantile di Mediis, L. 50; il nipote Notaio dott. Giusto Bearzi L. 30; alla Congregazione di Carità, L. 20; all'Asilo Infantile di Mediis, L. 20; al Comitato Comunale E. O. A.

VILLA SANTINA

Le accoglienze agli alpini

Oggi, dopo due mesi di assenza è rientrata in questo distaccamento la 72.a compagnia dell'8.o Alpini. Al principio del paese sono convenute tutte le autorità locali. Appena giunti, gli alpini, con i balilla in testa, hanno attraversato le vie ai canti della Rivoluzione e della trincea.

Al Comandante cap. Bianchini, agli ufficiali e alla truppa, la popolazione ha porto il suo cordiale benvenuto.

MORTEGLIANO

In memoria di Carlo Pellizzoni

Venerdì, nella ricorrenza del trigesimo della scomparsa di Carlo Pellizzoni, nel nostro Duomo ebbe luogo una intima cerimonia in memoria.

Mortegliano ricorda e ricorderà Carlo Pellizzoni, ad esempio dei giovani ed a sprone degli anziani. Lavoratore di vecchio stampo, magnifico esempio di rettitudine e di onestà, probo, modesto, semplice, seppe crearsi una posizione ed un censo che gli valevano l'ammirazione e la devozione del paese tutto. Vice Podestà, Presidente dell'Asilo d'Infanzia, della Scuola di disegno, ricoprì numerose cariche nella vita pubblica dedicandosi con attività fattiva, sempre fra i primi là dove c'era un po' di bene da compiere.

Il lutto è ancora sentito in paese e troppi hanno ancora innanzi a loro il buon «Sior Carlo» specie tra gli umili ai quali era generoso di consigli, di suggerimenti e di aiuti. Era un po' il papà dei poveri, e furono appunto i poveri che si unirono vicino ai parenti nella mesta cerimonia al Duomo.

Rinnoviamo alla famiglia l'espressione del nostro cordoglio sentito.

PASIAN DI PRATO

La sagra a Buonavilla

Oggi, nella vicina borgata di Buonavilla, in occasione della sagra annuale, si svolgeranno varie funzioni religiose ed un programma bandistico eseguito dalla Banda del Dopolavoro di Passons. Oltre a varie bevande, vi sarà un bicchiere di vino buono, servito sulle rustiche panche che ricordano le scampagnate dei nostri vecchi. Il programma è il seguente: ore 6: S. Messa con la presenza di tutti i parroci delle frazioni vicine. Ore 10: Seconda Messa con grande oratoria. Ore 16: solenni Vesperi. Poscia la banda del Dopolavoro di Passons terrà un concerto.

DALLA CARNIA

L'Operaia in visita alla Mostra di Gemona

L'Associazione Operaia di Mutua Assistenza e la Segreteria di Zona della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani hanno indetto per domenica prossima 8 corrente una gita di istruzione alla Mostra dell'Artigianato di Gemona.

Gli artigiani e i soci dell'Operaia di Tolmezzo hanno accolta con entusiasmo l'iniziativa delle due Istituzioni che si completano nello stesso scopo ai fini del benessere dell'operaio e dell'artigiano.

Così avremo modo di vedere una compagine di organizzati che si reca a Gemona per compiere un dovere verso l'arte e il lavoro di quanti hanno contribuito a far sì che l'artigianato friulano sia sempre all'avanguardia come lo fu nel passato in Patria e fuori.

Le iscrizioni si ricevono alla sede delle due Istituzioni in via Jacopo Linussio 34, fino a venerdì. La gita sarà effettuata a mezzo di torpedoni della Saf, con partenza alle ore 13 dell'8 settembre.

Le offerte per la Casa del Fascio di Pozzuolo

Primo elenco di sottoscrittori locali per l'erigenda Casa del Fascio di Pozzuolo del Friuli, offerta dai Fanti d'Italia al P.N.F.

Donato Napoletano, cap. Zancaner, Vidale Giuseppe, D. Lenna, Cozzi Angelo, Cella, Brollo, Giuseppe Vidoni, Arrigo Aita, Guglielmo Baisero, Fioravante Nascimbeni, Marcon, Serafino Scarsini, Bobisutti, Ascanio De Crignis, Giuseppe Nazzi, Novello, Giuseppe Cucchiaro, Luigi Candotti, Pietro Brovedani, Bortolo Gava, Adamo Da Ronco, Candido Nigris, Melani dott. Umberto, Danilo Mora, Baisero Nicolò, Pellegrina Basilio, Carlo Bevilacqua, Guerrino De Cesco, Biagio Lessanutti, Giacomo Urli, Peressini Oscar, Odino Cacitti, maresciallo Dessi Manca Antonio, Simone Adami, Antonio Querini, Gio Batta Marchi, Guido Marini.

L'apertura dell'Asilo

L'Asilo Infantile di Tolmezzo si riaprirà il giorno 2 settembre.

Nel Cinema

Oggi al Cinema Teatro De Marchi sarà dato in visione il dramma storico sentimentale «La cieca di Sorrento», con Dria Paola. Film moderno parlato in italiano. Giornale «Luce» sonoro.

AMPEZZO

Il listino dei prezzi

Il Comitato Intersindacale Mandamentale ha fissato il seguente listino dei prezzi massimi da valere dal 30 agosto XIII:

Generi alimentari: burro di latteria al kg. a L. 10; caffè Santos crudo a 24; caffè Minas a 23; olio oliva extra verg. al litro a 6.50; olio oliva raffinato a 6.30; olio semi prima qualità a 5.90; tonno finissimo di corsa al kg. a L. 14; tonnetto a 11; zucchero cristallino a 6.10; zucchero semolato raffinato e pilè a 6.20; pasta di pura semola a 2.60; pasta comune extra a 2.30; pasta di Napoli in pacchi da 1 a 3 kg., a 2.50; riso maratello extra a 1.80; riso originario camolino extra a 1.60; fagioli friulani scritti comuni a 1; fagioli carnici scelti a 1.30; farina granoturco gialla comune a 1; farina granoturco gialla e bianca nostrana a 1.05; farina frumento n. 0 a 1.80; formaggio reggiano stravecchio scelto 0-1 a 11; formaggio reggiano vecchio scelto 0-1 a 8; formaggio Emmenthal nazionale a 7.50; formaggio latteria fino a 3 mesi a 6; cotechini e musetti a 8; salsiccia a 8.50; salame friulano a 14.50; lardo nostrano a 7.10; strutto nostrano a 7; salsa pomidoro doppio concentrato a 4; avena a 0.85; latte a domicilio al litro a 0.80; crusca al kg. a 0.65; cruschello a 0.65; farina bestiame a 0.95; granone jugoslavo a 0.85; granone nostrano a 0.90; orzo in pelo a 0.65; petrolio al litro a 2.

Macellerie: bassa macelleria (base) al kg. a L. 3; carne di manzo primo taglio a 5; polpa di manzo (carne disossata primo taglio) a 7; polpa di manzo depurata primo taglio a 8; carne di vitello primo taglio a 7.50; carne di vitello secondo taglio a 6.50; polpa di vitello (carne disossata primo taglio) a 9.50; polpa di vitello deputara primo taglio a 10.50.

Pane prima qualità: cornetto e pasta molle in forme e peso fino a grammi 200, al kg. a L. 1.70; forme di pasta molle in forme di peso e oltre 1 200 grammi, al kg. a L. 1.60; pane comune, forme da grammi 250, al kg. a L. 1.55; forme da grammi 500, al kg. a L. 1.40. Il pane deve essere venduto a peso.

Tutti gli altri negoziati praticheranno i ribassi stabiliti dalle Federazioni di categoria. Il presente bollettino deve restare affisso in tutti i locali di vendita in posti dove possa essere agevolmente consultato dai clienti. Su ciascun genere indicati con apposito cartello il prezzo e la qualità.

CODROIPO

Il ritorno dei Carri Veloci

Ieri nel pomeriggio ha fatto ritorno in sede il Gruppo Carri Veloci Guide, che rientra dalle manovre estive dell'anno XIII.

Per tale occasione tutto il paese, oltre ad essere imbandierato e drappeggiato, era cosparso di striscioni inneggianti, al Re, all'Esercito, al Duce, al Gruppo Carri Veloci Guide.

Alle ore 15.30 con un treno speciale sono arrivati alla stazione ferroviaria tutti gli ufficiali e la truppa. Ad ossequiarli all'arrivo si trovavano tutte le maggiori autorità del paese, tra le quali il Podestà ed il Segretario del Fascio. Dopo un cordiale scambio di saluti, la truppa è uscita dalla stazione ferroviaria ed ha ricevuto il saluto dalle innumerevoli rappresentanze che ivi si sono schierate e da una moltitudine di cittadini.

Al passaggio dei carri, la popolazione, inneggiava al Re, al Duce, all'Esercito, facendo alle truppe calorose accoglienze.

Premi di nuzialità e di natalità

Il Podestà rende noto che le domande per ottenere la concessione di premi di nuzialità e di natalità, dovranno essere presentate al Comitato Comunale di Assistenza, corredate dai prescritti documenti. Saranno prese in considerazione le domande per matrimonio e nascite avvenute dal mese di giugno in poi e per i soli casi di effettivo bisogno.

Denunzie imposte e tasse comunali

Il Podestà invita tutti i contribuenti a denunziare i propri cespiti soggetti all'imposte e tasse comunali in vigore per l'esercizio 1936. La denunzia va presentata su appositi moduli che potranno essere ritirati presso l'Ufficio Municipale, ed entro il 20 settembre p. v.

Contravvenzioni

Sono state elevate le seguenti contravvenzioni: A Natale Bortolotti di Giuseppe di Codroipo perchè estraeva abusivamente dei materiali dell'alveo del fiume Tagliamento; Giovanni Collin di Giovanni d'anni 19 di S. Vito al Tagliamento perchè circolava con la bicicletta sprovvista del bollo.

Denunziato per tentato furto

E' stato denunciato Annibale Del Negro di Damaso, di anni 26, di S. Vidotto, perchè tentava commettere un furto di panocchie in danno di Giovanni Sonda fu Luigi.

Furti di biciclette

Angelico Liani fu Angelico, di anni 35, aveva lasciata incustodita la propria bicicletta «marca Italia», fuori del Bar Eden a Codroipo. Un individuo fu visto impossessarsene e dirigersi verso via Candotti, ma non è stato possibile acciuffarlo.

— Isidoro Gover di Luigi, d'anni 40, di Straccia, aveva deposto la sua bicicletta «Wolsit» sotto un porticato di Bugnins, ed ivi, poco dopo, non l'ha ritrovata.

Motociclista contro le sbarre di un passaggio a livello

Pietro Del Puppo di Luigi, di anni 45, di Sarone di Caneva, andava l'altra notte a sbattere con la motocicletta contro le sbarre del passaggio a livello di via Piave, che erano chiuse. Riportava una ferita lacero contusa alla regione fronto - orbitraria destra, giudicata guaribile in 15 giorni.

Bimba che si ustiona cadendo nell'acqua bollente

Elda Morello di Edoardo, di anni 3, ha riportato scottature di primo e secondo grado alle natiche e coscie, per essere caduta inavvertitamente in una caldaia di acqua bollente, nel mentre in casa sua stava giocando con altri bambini.

Spettacoli

Oggi si inizia la stagione cinematografica 1935-36 con il lavoro «Notti moscovite».

PALMANOVA

Altre ricerche scientifiche del prof. Desio in Libia

In questi ultimi anni, a cura della R. Società Geografica italiana sono state compiute nel Sahara italiano una serie di ricerche scientifiche metodicamente condotte, specialmente nel Fezzan e nella conca del Ghat. L'ottava spedizione organizzata dalla Società Geografica ha operato in questo ultimo periodo e continua tutt'ora le sue ricerche di carattere geologico nella regione fezzanese.

Capo della spedizione è stato il concittadino prof. Ardito Desio di cui nell'ultimo Ottobre Palmarino nel museo storico sono stati raccolti in una speciale stanza i cimeli delle sue spedizioni in Libie, li Caracorum e in Persia.

Egli è ora rientrato a Tripoli, donde ha proseguito per l'Italia dopo una permanenza nel Fezzan di circa un mese e dopo averlo percorso in lungo e in largo. Infatti fu dapprima a Sebha, donde si recò a Murzuch, percorrendo quindi tutta la depressione dell'Hofra fino a Umm el Arabeb e Zulla. Di là tornò a Sebha, dondo proseguì per i paesi dell'Uadi es Sciati da Brach a Edri, spingendosi fino all'Hammada el Homra per riprendere quindi il viaggio verso Tripoli.

Il prof. Desio si è dichiarato soddisfattissimo dell'esito delle sue ricerche, che gli hanno permesso la raccolta di un abbondante materiale, contenuto in quattordici casse e molto importante dal punto di vista scientifico.

Gesti volontaristici

Militi che chiedono l'arruolamento per l'A. O.

Tutti i militi della 6a centuria della 2a Coorte dipendente dal locale comando della Milizia, hanno inoltrato domanda per essere chiamati a far parte della Divisione «Tevere» di prossima costituzione. Essi hanno accompagnato la domanda con lettera diretta al Duce a firma del centurione Guido Enrico Scarpa.

Sabato fascista

Ieri nel pomeriggio si sono svolte al campo sportivo del Littorio le consuete esercitazioni ginnico-militari dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti.

CERVIGNANO

Ringraziamenti del Presidio

Al Podestà del nostro Comune è pervenuta una lettera di ringraziamento da parte del Comando del Presidio Militare locale per le onoranze tributate dalle autorità e dalla popolazione alla salma del compianto maggiore De Marchi.

Riunioni al Fascio

L'Ispettore di zona ha tenuto a rapporto alle ore 22 nella Sala del Littorio tutti i Segretari dei Fasci della Zona Cervignanese.

Alle ore 21 nella Casa del Fascio si sono radunati gli esercenti del Comune di Cervignano ai quali il Segretario del Fascio, assistito dal Delegato Mandamentale dei Commercianti Fascisti, ha ricordato i doveri e gli obblighi che incombono ai conduttori di esercizi pubblici.

Un fienile e due casa distrutte dal fuoco

Per autocombustione si incendiava ieri sera il fienile di proprietà di G. Batta Fogar fu Vincenzo. Il fuoco distruggeva 30 quintali di paglia ed attrezzi rurali nonchè il fabbricato di proprietà dell'avv. Vincenzo Parmeggiani in via Salomon n. 34. L'incendio quindi si propagava allo stabile di Pietro Fogar, distruggendolo.

MANIAGO

Al Cinema del Dopolavoro

Oggi e domani — domenica e lunedì — si proietta al cine del Dopolavoro il superbo film storico educativo «Campo di Maggio» che illustra i cento giorni napoleonici, capolavoro di Giovacchino Forzano e ch'è preceduto da grande successo.

MARTIGNACCO

Di una mortale disgrazia accaduta ieri riferiamo in cronaca di Udine.

Decreto Penale

Il Pretore di Udine con decreto penale 18. 8. 1935 ha condannato

Mauro Luigi fu Gio. Batta e di Cossettini Felicita di anni 42 da Reana del Roiale a lire 550 di multa perchè il 19. 7. 1935 posto scientemente in vendita una damigiana di aceto di vino bianco avente difetto di acidità ed invaso di anguillole. Ordina la pubblicazione di tale decreto sul «Popolo del Friuli» ed il «Gazzettino».

Udine, 29 agosto 1935 XIII.

Il Cancelliere: f.to *Feruglio*

LA VITA CITTADINA

Fiori bandiere corteggio di popolo sono l'abbraccio di Udine ai soldati che tornano

Il fremito guerriero indice della nuova coscienza che ha ormai pervaso lo spirito della popolazione, l'affetto ammirato per l'Esercito dell'Italia fascista si sono manifestati ieri ancora una volta nel saluto appassionato che Udine ha dedicato alle truppe reduci dalle grandi manovre.

All'appello della Federazione del Partito e del Podestà, la cittadinanza ha risposto con significativo slancio schierandosi in foltissima lungo tutto il percorso della colonna militare ed ammassandosi con le organizzazioni fiammeggianti di bandiere in piazza Vittorio Emanuele. Mentre le vie accoglievano in duplice filare Camicie Nere, reparti giovanili e la popolazione, nei luoghi prestabiliti giungevano, dopo la marcia compiuta in mattinata dalle località di sosta notturna, le truppe del nostro Presidio.

Le truppe s'ammassano

L'ammassamento è avvenuto lungo il viale Principe Umberto e sul viale di S. Daniele, con ordine, disciplina e precisione. Sul viale Principe Umberto si allineavano solleciti il comando del 2.o Reggimento Fanteria col 1.o Battaglione, il comando dell'8.o Alpini col Battaglione Cividale e il 63.o Battaglione Camicie Nere; in viale S. Daniele invece si ammassavano il «Piemonte Reale Cavalleria», i reparti del Genio e il IV. Battaglione Carri Armati in formazione carrellata.

Le truppe sono state presentate dai comandanti, al generale Giulio Rovere comandante la 13.a Brigata di Fanteria «Montenero» che ha assunto il comando delle due colonne. Alle 14 si è iniziato lo sfilamento nell'ordine: Fanteria, Camicie Nere, Cavalleria, Genio e Carri Armati. Piazzale Osoppo e via Gemona, affollati, hanno aspetto di letizia e di festa come tutte le altre vie del percorso. Alle finestre si affacciano grappoli di persone che fanno scendere con l'applauso più vivo, l'omaggio gentile dei fiori. Le organizzazioni del Partito sono schierate in segno d'onore. Sul piazzale Osoppo, sono i fascisti del II. Gruppo Rionale; sul lato destro di via Gemona, altri camerati dello stesso Gruppo e Giovani Fascisti; sul lato sinistro sono in linea i Balilla e gli Avanguardisti del II. Gruppo Rionale mentre in riva Bartolini e in via Mercatovecchio sono schierati i fascisti, i Giovani fascisti e gli organizzati dell'Opera Balilla del 1.o Gruppo Rionale.

Entusiasmo popolare

Le truppe, salutate ovunque con espansione trovano piazza Vittorio Emanuele pittorescamente vivace e gremita. La folla occupa ogni angolo e i colori delle insegne s'agitano in una atmosfera di lieta attesa. La massa numerosa e compatta dei cittadini è trattenuta da cordoni di fascisti e Giovani fascisti del III. Gruppo Rionale schierati a livello stradale del terrapieno; nel tratto farmacia Beltrame - angolo della Loggia è steso un cordone triplo di fascisti e Giovani fascisti. Sulla riva del Castello e attraverso lo sbocco di via Manin sono schierati i Balilla del III. Gruppo Rionale; sul terrapieno, a partire dall'angolo di via Mercatovecchio, è numeroso il Fascio Femminile. Una nota caratteristica di colore, portano i goliardi in folto gruppo.

Gli avanguardisti del campo pre Dux formano un gruppo militarmente disciplinato. Fra le associazioni combattentistiche e d'arma schierate con i rispettivi vessilli e con larghe rappresentanze ricordiamo: Volontari di guerra e Azzurri di Dalmazia, Nastro Azzurro; la Federazione Combattenti del Friuli, Sezione combattenti di Udine, Mutilati ed Invalidi di guerra, Artiglieri, Genio, Fanti, Bersaglieri, Granatieri, Alpini, Carabinieri, Finanzieri. Di fronte alla Loggia, sono disposte in linea le Giovani fasciste con il fazzoletto dai colori di Roma.

Sotto la Loggia convengono: S. E. il Generale d'Armata Zoppi direttore delle manovre svoltesi nel settore friulano; S. E. il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il vice Podestà, mons. Dell'Oste in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo. Nel brillante gruppo delle autorità militari vediamo anche S. E. il generale Guillet comandante il Corpo d'Armata, attorniato dai generali: Moizo comandante la Divisione Celere «Eugenio di Savoia», Negri comandante la Divisione di Fanteria «Mantenero», Rossi comandante il comando superiore alpino «Julio», Tacoli comandante la nostra zona militare, Balocco e Montiglio comandanti l'Artiglieria e Genio di Corpo d'Armata, Rolutti comandante la Brigata di Fanteria; il console generale comandante il 13.o Gruppo Legioni della Milizia; il console comandante la Legione Milizia Forestale; il Questore, il presidente del Tribunale, il presidente del Nastro Azzurro ed altre personalità. Alla destra del gruppo delle autorità, è il Labaro della Federazione Fascista con la scorta armata, il glorioso gagliardetto del Fascio di Udine scortato da squadristi con a capo il camerata Giano Ravazzolo della «Vecchia Guardia».

E' anche presente il cap. germanico Soltman, dei reparti motorizzati, che aveva seguito negli ultimi due giorni le esercitazioni in Carnia.

Prestano servizio d'onore vigili urbani in alta uniforme.

Poco dopo le 14 avanza da Mercatovecchio la testata della colonna e si ripercuotono le grida di evviva all'Esercito e alla Guardia Armata della Rivoluzione, riprendendo nel coro poderoso delle voci, le scritte inneggianti che tappezzano i muri degli edifici e le colonne dei porticati.

Fiori alle bandiere

Le donne e le Giovani fasciste lanciano ai soldati — tributo di gentile omaggio — i fiori gelosamente preparati per loro ed offerti con cuore generoso dai floricultori cittadini e fiori sono lanciati al passaggio della bandiera del 2. Fanteria «Re». I fanti sono i primi a sfilare, ammirati ed applauditi per il loro portamento veramente marziale. L'evviva è rivolto anche ai comandanti, al generale Rovere che comanda la colonna, col. Esposito, medaglia d'oro che ha agli ordini il primo settore della colonna e col. Pellegrino comandante il 2. Fanteria. La musica di questo Reggimento è in testa al 1.o battaglione (gli altri due battaglioni rientreranno in treno a Circhina e Casarsa, loro residenza). Il reparto è fresco e forte e nessuno direbbe che esso abbia superato le fatiche e le pesantezze spesso ardue, delle esercitazioni inasprite, come si sa, da continuo maltempo. Le Cravatte Rosse, con la Divisione Montenero hanno agito con reparti avamposti durante tutto lo svolgimento delle manovre, impiegando un battaglione mentre il rimanente del Reggimento si univa al grosso dell'Armata discendente verso il Tagliamento. Il penultimo e l'ultimo giorno d'esercitazioni sono stati particolarmente densi di azioni. Sono state le Cravatte Rosse del 2.o che hanno premuto su Tolmezzo, giungendo alle falde dello Strabut e, con una accorta e insistente manovra, precedute dai carri veloci, hanno occupato la cittadina. Il passaggio del fiume, a valle del ponte Avons è stato forzato innanzitutto appunto dal 1. Battaglione che ieri ha sfilato con tanta baldanza. Il reparto è dotato di apparecchi radio per Fanteria assegnati alla compagnia comando — la prima che ha sfilato — con i quali durante le azioni potevano essere fatte pervenire al comando del Reggimento e alla direzione delle manovre, i singoli esiti dei movimenti. La compagnia ha anche due cani da guerra che sono passati, compresi del ruolo che loro aspetta, insieme ai soldati. La compagnia fucilieri, con le mitragliatrici leggere di cui è dotato ogni plotone ad accrescerne la potenza di fuoco, è seguita dalla compagnia mitragliatrici pesanti e dalla sezione cannoni per Fanteria 65-17. Come gli uomini, anche le armi sono efficienti, lucide, tenute con scrupolosa cura dopo il largo impiego che ha destato rombante eco nelle vallate carniche. I soldati, elmetto in capo, marciano a spall'arm e indossano la uniforme di marcia, con pantaloni di tela e giubba di panno. Chiude il passaggio del battaglione, la teoria delle carrette da battaglione con le salmerie. I materiali, le munizioni, che in parte sono portati anche a dorso di mulo così per questo come per gli altri reparti di Fanteria.

Passano gli alpini

Ai fanti della «Re» seguono gli Alpini dell'8.o Reggimento, il battaglione «Cividale» agli ordini del magg. Cimolino. Gli altri due battaglioni hanno raggiunto le loro sedi a Tolmezzo ed a Tarvisio. Precedono il Labaro reggimentale e la musica alpina.

Durante le manovre, gli «scarponi» nostri, ottimi soldati, dai garretti solidi come il cuore e la volontà sono stati impegnati lungo la valle del But con le retroguardie Azzurre e sono riusciti a discendere per monti scoscesi e alture difficili fino sotto Chiusaforte, proseguendo nell'ultima fase della esercitazione verso Venzone per sorprendere il supposto avversario. Il battaglione «Cividale» ha brillato in modo particolare in vari episodi che richiedevano accorgimento e resistenza alle fatiche.

Ma ora, dell'asprezza trascorsa su giogaie e su cime, al guado dei fiumi e nelle marcie, non c'è traccia. Sembra che gli uomini siano pronti a ricominciare. Sopra la distesa degli elmetti si agitano alla cadenza, le baionette e le picozze e sfarfallano le verdi Fiamme delle compagnie, portate dalle prime file dei reparti. Anche i cannoni a spalla, le mitragliatrici pesanti e leggere alzano le canne micidiali che ora sono però placide, seppur corrusche, e colorite dai fiori che le donne fasciste dedicano ai forti soldati della montagna.

Ed anche, in lunga fila, i muli indivisibili compagni dell'alpino, passano guardati dalla folla, con curiosa simpatia.

Il gagliardo battaglione Camicie Nere

Nuovo plauso scroscia allorchè, labaro in testa, s'annuncia il 63.o Battaglione di Camicie Nere agli ordini del console Grillo. Le marcie faticose, i disagi dell'addiaccio, le fatiche degli assalti nella zona di Cavazzo, ove il reparto è stato seriamente impegnato, sono dimenticati. A stento i militi frenano la voglia di cantare, lieti delle giornate carniche, giornate belle, gradite, attese con fervore anche se indurite dall'asprezza della battaglia superata con ardore e ardimento. I triari marciano ordinatissimi, perfettamente, destando ammirazione. Volti abbronzati dal sole durante i brevi giorni di campo presso Tolmino, sferzati dalla pioggia nelle azioni carniche, toraci robusti, gambe solide sotto il peso degli equipaggiamenti, del moschetto o della mitragliatrice. Sui fez, il biancore di qualche stella alpina, parla di ascese montane. L'affetto della folla ripaga i volontari, delle fatiche sostenute.

I dragoni

E' la volta, ora, dei dragoni del «Piemonte Reale», cavalieri intrepidi sugli agili cavalli. Le sciabole sono sguainate; precedono una squadra di motociclisti e seguono il comandante col. Fornerisco con lo Stendardo cui si rivolgono gli applausi sentiti e si lanciano i fiori. Sfilano cinque squadroni, assai disciplinati; vediamo lo squadrone delle mitragliatrici pesanti mentre le mitragliatrici leggere sono con tutti gli altri squadroni.

Durante le manovre il Reggimento ha lasciato più volte la facilità del percorso in piano e lungo le valli per ascendere alle difficoltà della montagna, per strade impervie e per mulattiere, dimostrando una non comune dote di capacità d'impiego su terreno che pure non è favorevole per l'Arma dell'urto.

Il «Piemonte Reale» passa applaudito.

I trasmettitori degli ordini invisibili

Si avanzano da Mercatovecchio quindi elementi di un battaglione del Genio già assegnato, durante le manovre, alla Divisione Celere. Sono al comando del maggiore Piccinini.

Questo reparto è seguito dall'11 Regg. Genio agli ordini del ten. col. Barbieri. La colonna degli uomini porta a spalle gli strumenti della loro importante e preziosa azione: ecco le cassette dei radiotelegrafisti, gli attrezzi dei telegrafisti e i reparti di frontiera che hanno collegato durante le esercitazioni, i vari reparti in azione, con i comandi.

Le fila invisibili sono state efficientissime ovunque. Una compagnia è munita di lanciafiamme rivelati dagli aghi di lancio e dai serbatoi del liquido infiammabile che sono trasportati su appositi, piccoli carrelli.

Gli specialisti trasmettitori e ricevitori degli ordini sono seguiti da otto autosezioni fotoelettriche da cm. 90, gli occhi immensi che hanno frugato, nelle notti piovose, il cielo umido, i boschi fradici d'acqua, per scoprire i movimenti delle truppe. Le fotoelettriche avanzano lente e dopo di esse passano i furgoni automobili: sono gli auto-materiali; gli auto-accumulatori; gli auto-servizi.

Gli ardimenti dei Carri Armati

Desta interesse il IV battaglione carri armati, agli ordini del ten. col. Scalabrino. I carri a cingoli troneggiano sui carrelli a ruote e alzano poderose le torrette da cui sbucano minacciose le canne delle mitragliatrici.

Abbiamo avuto occasione di riferire ampiamente nei giorni scorsi l'impiego di questi potenti mezzi bellici. Vogliamo accennare ad un episodio: la mattina del 29, il battaglione ha avuto ordine di attraversare il Tagliamento fra Tolmezzo e Amaro. Il ghiaieto era sconvolto, l'acqua melmosa del fiume in piena s'accavallava nella violenza della corrente. I carri si sono spinti innanzi ed i carristi hanno dimostrato così il loro spirito aggressivo e lo sprezzo del pericolo immediato e grave. Tre carri si sono arenati nel turbine del fiume e uno rimaneva quasi del tutto sommerso, con grande pericolo per la vita dei carristi. In quella pericolosa posizione i carri armati sono rimasti per parecchie ore, dimostrando lo spirito di abnegazione del personale. Appunto durante questa emozionante fase S. M. il Re, che aveva appena oltrepassato Tolmezzo tra il delirante clamore del popolo carnico, passava in automobile lungo la via nazionale, diretto a Venzone. Il Sovrano volle fermarsi ad osservare, compiaciuto per il mirabile contegno dei carristi.

La folla che gremisce la piazza, scioglie l'applauso fragoroso verso i 16 carri.

Con questi potenti strumenti di guerra, lo sfilamento — che si è protratto per un'ora, è concluso. I Reggimenti, per via Vittorio Veneto affollata e plaudente, hanno proseguito per le loro sedi.

«Il grande cuore di Udine — che in questi giorni di entusiasmo più che mai si è rivelato — dice alle truppe la fede e l'affetto del popolo friulano.

Fiere parole del gen. Zoppi

Il generale Zoppi è fatto segno dalla folla più vicina a una simpatica manifestazione. Si grida il suo nome e qualche alalà al suo indirizzo interpreta così, conclusione del sentimento, l'animo del popolo fiero dei suoi soldati.

S. E. Zoppi, che è in divisa bianca, avanza su un gradino della Loggia del Lionello: «Popolo di Udine» accenna a parlare. La folla gli si serra sotto con le autorità, i gerarchi e gli ufficiali. Il generale pronunzia poche parole che traducono fierezza austera. Lo sfilamento è stato un episodio di militarismo. Alla fine delle manovre dell'anno XII il Duce annunciava l'Italia militarista ed oggi essa è come egli l'ha voluta: le sono gerarchie tutte le gerarchie del Regime. Questo militarismo italiano non proviene da un atavismo di barbarie ma dalla secolare civiltà di Roma. Le parole del generale Zoppi sollevano un frenetico applauso. Si alzano evviva al Duce: la folla resta ancora ferma ad applaudire i generali e i comandanti di reggimenti — particolarmente la medaglia d'oro Esposito — mentre le donne e le Giovani fasciste donano ad essi gli ultimi fiori che sono rimasti dopo la profusione dispensata nel getto al passaggio delle truppe. Una fragrante coltre di petali conserva lungo le vie la scia ideale.

Il sabato fascista

Il nostro Direttore parla ai lavoratori

La sala terrena della Casa del Littorio non è bastata tutta ad accogliere le centinaia di lavoratori che ieri vi hanno confluito rispondendo in pieno all'invito dell'Unione fascista dei lavoratori del commercio. Significativa e bella adunata nella quale abbiamo visto confusi agli impiegati e ai lavoratori di tutte le categorie dipendenti del commercio, anche artigiani la cui organizzazione, come il Dopolavoro, si era associata all'iniziativa.

E' stata questa la prima di una serie di conversazioni fasciste con i lavoratori che l'Unione lavoratori del Commercio ha indetto, traducendo in pratica lo spirito dell'istituzione del «sabato fascista», nell'intento di raccogliere i lavoratori perchè conoscano, attraverso la parola di camerati e organizzatori particolarmente indicati, l'integrale dottrina e lo sviluppo d'azione del Fascismo nel campo politico e corporativo, nonchè le idee e gli uomini rappresentativi della Rivoluzione. Questo concetto ha ribadito in un applaudito preambolo il camerata dott. Paolo Pini, segretario provinciale dell'Unione, presentando il nostro direttore dottor Umberto Melani che ha inaugurato la serie delle lezioni parlando sulle origini del Fascismo.

Il nostro Direttore ha voluto dimostrare — e fervido e ripetuto è stato il consenso più volte entusiasta — la continuità ideale e tattica del pensiero e dell'azione rivoluzionaria di Mussolini dal suo distacco dal socialismo, alla sua battaglia per l'interventismo, alla conquista dello Stato e infine alla redenzione del lavoro italiano. Con maggior calore i lavoratori presenti hanno sottolineato con insistenti applausi gli accenni alla maschia e decisiva politica fascista d'espansione e di dignità nazionale.

Il dott. Pini ha invitato i lavoratori, prima di congedarli, a rivolgere omaggio — come hanno fatto con commovente manifestazione restando in silenzio un minuto — al sacrario dei Martiri fascisti che appunto si apre sulla sala del Littorio e come all'inizio così al termine ha dato il «saluto al Duce» fra vibrante acclamazione dei lavoratori.

Le feste dei fanti con l'intervento del Presidente nazionale

Il convegno di iersera a Paderno

Le feste dell'Associazione del Fante che si svolgeranno stamane alla presenza del Presidente nazionale ing. Dall'Ara, hanno avuto iersera alle 20.30 un preludio con l'inaugurazione della sede del Sottosettore di Paderno, il quale conta una settantina di soci ed è alle dipendenze del Settore nord. Il presidente della Sezione provinciale I. cap. Monti, il quale era accompagnato da alcuni dirigenti, ha rivolto calde espressioni ai numerosi commilitoni convenuti nella nuova sede, suscitando vivo entusiasmo ed acclamazioni al Re e al Duce. I fanti si sono quindi riuniti a mensa e, alla fine del rancio, hanno fatto echeggiare le canzoni trinceriste.

Stamane, dunque, i fanti si riuniranno nuovamente (e stavolta tutti gli appartenenti alla Sezione) per partecipare al rito della benedizione del gagliardetto del Settore ovest, che sarà impartita alle ore 8 nella Chiesa del Redentore, e quindi alla cerimonia della consegna che sarà fatta nella vicina sede.

I fanti si recheranno poi in Braida Bassi, ove, alle ore 10.30 sarà inaugurata la sede del Settore Est.

Una ferita alla mano destra riportava sul lavoro l'operaio Pietro Praussel d'anni 60, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 12 giorni.

Nelle Casse Mutue dei Sindacati dell'Industria

Rapporto dell'on. Bonfatti

Ieri l'on. Nazzareno Bonfatti, presidente della Federazione Nazionale delle Casse Mutue della Industria, ha tenuto rapporto ai dirigenti di dette istituzioni e a quelli dei Sindacati dell'Industria, nella sede di piazza S. Cristoforo.

Dopo il rapporto l'on. Bonfatti, accompagnato dal Segretario e dai dirigenti dell'Unione dei Sindacati dell'Industria e delle Casse Mutue, è stato ricevuto dal Segretario Federale.

Proroga per l'ammissione alla R. Accademia Aeronautica

Il Ministero dell'Aeronautica ha deciso di prorogare al 15 settembre p. v. il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al primo corso regolare della R. Accademia Aeronautica di Caserta.

Questa proroga, nonostante l'intenso affluire delle domande, viene concessa per aderire a numerose richieste pervenute al Ministero da parte di giovani che non hanno potuto provvedersi tempestivamente dei documenti di rito in conseguenza dell'intercorso periodo di ferie estive.

La sparizione d'un portafoglio da un cassetto

Da un cassetto del banco, nella osteria di Santa Bidinost d'anni 70, a San Daniele del Friuli, spariva l'altro giorno un portafoglio contenente cento e dieci lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

STATO CIVILE DI UDINE

30 Agosto 1935 XIII

Nati:	1
Morti:	1
Matrimoni:	2

Nascite

Legittimi: Trangoni Norma di Mario.

Morti

Mencacci Guido di Serafino di anni 37 fabbro meccanico.

Pubblicazioni di matrimonio

Palliana Bernardino possidente con Venturini Francesca civile.

Matrimoni

Feruglio Luigi muratore con Sciallino Agostina tessitrice — Donner Italo viaggiatore con Comaz Pierina civile.

Mortale disgrazia

Operaio travolto da una frana presso Martignacco

Nei pressi di Martignacco si stanno eseguendo i lavori per la rettifica della strada provinciale, assunti dall'impresa Cooperativa Venezia Giulia di Gorizia. Ieri mattina, verso le ore 11, l'operaio Guglielmo Puppo d'anni 60 stava nella fossa — di recente scavata e profonda circa quattro metri dal livello stradale — intento a caricare un carrello di ghiaia. Ad un tratto, una massa di terra e sassi staccatasi dal ciglio della strada, lo investiva in pieno schiacciandolo sotto il pesante materiale.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro è stato estratto dal materiale franato; poco dopo accorreva pure il dott. Petronio, medico comunale il quale constatava le disperate condizioni dell'infortunato; pochi minuti dopo infatti cessava di vivere. La salma è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Martignacco.

ECHI DI CRONACA

La Mostra del Cinema — Inizia oggi libera a tutti. — Come ieri annunciato, questa mattina dalle ore 10.30 alle 12.30 avrà luogo al Cinema Eden uno spettacolo nuovo; uno spettacolo interessante, trattasi di presentare al pubblico alcuni lavori dell'entrante stagione cinematografica attraverso la proiezione di provini e a mezzo della mostra fotografica allestita negli atrii e nelle sale d'aspetto. La riuscita di questa iniziativa è dovuta all'interessamento delle maggiori case: Metro, Paramount, Artisti Associati, Warner Bros, E.I.A., Pittaluga ed altre, che vi partecipano con i loro cartelloni di spettacoli. Come è risaputo l'ingresso è libero a tutti ed anche gratuitamente si può assistere alle proiezioni delle presentazioni dei prossimi films che verranno presentati a suo tempo nei ritrovi cittadini.

La mostra e le proiezioni continueranno anche nei giorni seguenti in orario che sarà reso noto.

SPETTACOLI

Cinematografi

Cecchini

(*Cinema e Varietà*). Allo schermo: «La sposa nell'Ombra» classico film giallo di novità Warner con Barbara Stanwich e Warren William. Sulle scene «*Troupe di varietà Edna Tedd*». Duplice successo. Ore 14.

Eden

«*Il segno della Croce*» - Grandioso spettacolo di successo mondiale. Edizione Paramount di Cecil B. De Mille con Fredric March, Elissa Landi, Claudette Colbert, Charles Langhton. Prezzi normali. Ore 14.

Impero

Quella vecchia canaglia. - Film di assoluta novità interpretato da Ruggero Ruggeri e Carmen Boni. Gran successo. Ore 14.

Trattenimenti

Giardino Moretti - Viale Venezia.

Danze. Ore 21-24. Jazz-Band. In caso di cattivo tempo le danze si svolgeranno nelle sale.

Sala Olimpia - Chiavris

Dalle ore 20. Gran ballo. In caso di cattivo tempo si balla in sala. Servizio di tram.

Parco Hotel Ristoro - Tarcento

Alle ore 16.30 Tè danzante. Ore 21 Serata di danze.

Giardino Fant - Tarcento

Alle ore 16.30 - Trattenimento famigliare di danze. Ore 21 Serata danzante.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 6-60
Pubblicità 9-80

IL GIORNO

Calendario

1. settembre, domenica (244-121).
S. Egidio abate, era ateniese, istruito da S. Cesario, vescovo di Arles, fondò e resse un monastero nei pressi di questa città — Ss. Giosuè e Gedeone, giudici d'Israele.
Settembre, significa 7.o mese, perchè presso i Romani era il 7.o mese di calendario.
Domani - *S. Stefano*, primo re d'Ungheria, che egli convertì completamente al cristianesimo, consacrandola alla Madonna, che lo chiamò a Dio il giorno della sua assunzione al cielo — S. Massima, morta per la fede a Roma, sotto i flagelli nella persecuzione di Diocleziano.

Diario Sacro

Domenica XII dopo Pentecoste — Vangelo: Proclamazione del grande comandamento dell'amore: Ama Iddio sopra ogni cosa ed il prossimo come te stesso.
Domani - *Grazie*: ore 20: Discorso e benedizione.

Ricorrenze storiche

1847. - A Messina e Reggio Calabria scoppia la rivoluzione per ottenere la costituzione. I rivoluzionari respinti abbandonano la città.
1856. - Daniele Manin, per sottoscrizione del milione di fucili, scrive da Parigi che tale sottoscrizione significa per gli italiani l'andata degli austriaci.
1870. - Combattimenti di Sedan e sconfitta dei francesi da parte dei tedeschi comandati da Moltke. Napoleone III è fatto prigioniero e mandato in un castello presso Cassel.
1933 - XI - Firma del trattato di amicizia italo-sovietico a Roma.

Fiere e mercati

Domani - Azzano X, Palmanova, Spilimbergo, Tricesimo, Circhina, Vipacco.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque di Venezia comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 31: temperatura massima 25.8; minima 15.

Farmacie di turno

Oggi e nell'entrante settimana presteranno servizio continuativo diurno le farmacie: Cantoni in Chiavris; Dall'Acqua in Mercatovecchio; Pandolfi in via Cavour e Solero in via Aquileia. Servizio notturno farmacia Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele.

Trattoria comunale

Mattina: fettuccine al sugo, minestra in brodo, fricandò di vitello, contorni.
Domani - *Mattina*: riso al pomodoro, spaghetti al sugo, bollito di manzo e di testina, vitello in umido, contorni.
Sera: pasta asciutta, riso e patate, costolette alla milanese, contorni.

Nozze

Ieri, in forma intima, presenti i famigliari ed una stretta cerchia di amici, sono state celebrate le nozze del camerata Italo Donner, fratello del cent. rag. Nereo, dell'ufficio d'amministrazione del nostro giornale, con la signorina Rina Comas. Il rito nuziale si è svolto nella Cappella privata di S. E. l'Arcivescovo, il quale ha rivolto agli sposi, brevi parole augurali, ispirate alla fede.

Testimoni due amici degli sposi: Bepi Tenca e Carlo Santi.

Al camerata Italo Donner e alla sua sposa gentile i nostri fervidi voti augurali.

Treni speciali per Fagagna

Per la sagra di Fagagna con la tradizionale corsa degli asini, ballo, ed altre festività, oggi domenica, la Tramvia di San Daniele effettuerà oltre i treni ordinari e festivi un treno speciale in partenza da Udine per Fagagna alle ore 14 e da S. Daniele per Fagagna alle ore 15 e nella notte altro treno speciale da Fagagna tanto per Udine che per San Daniele alle ore 0.30 praticando la tariffa rid[...] del 50 per cento da tutte le Stazioni della linea per Fagagna, colla validità d[ei] biglietti l'intera giornata.

[Le] solite facilitazioni del 50 per cento saranno adottate l'intera giornata da Udine per San Daniele e nel [pom]eriggio per tutte le stazioni della line[a].

Ciclista che investe un soldato e ribalta a terra

Ieri mattina, lungo lo stradone di Tricesimo, tale Severino Floreani d'anni 18 da Treppo Piccolo, mentre veloce si dirigeva in bicicletta verso Udine, nei pressi di Tricesimo andava accidentalmente ad urtare un soldato che marciava in colonna. Conseguentemente il Floreani cadeva malamente a terra producendosi la frattura comminuta della clavicola destra. Trasportato all'ospedale è stato ivi medicato soltanto avendo egli stesso rifiutato l'accoglimento. Guarirà in un mese.

All'impastatrice, presso il forno municipale, stava lavorando ieri mattina Giuseppe Girardis di anni 33 di viale Trieste; ad un tratto impigliatosi con la mano sinistra sotto i cilindri, riportava contusioni e ferite da schiacciamento guaribili in 15 giorni.

Il girovago Paolo Ferrara d'anni 70, cadendo accidentalmente a terra, riportava una ferita alla regione sopracigliare destra. Quindici giorni per la guarigione.

Le festose accoglienze a 350 giovani del Campo Austria

Al saluto del Federale gli ospiti rispondono col canto di «Giovinezza»

Altre volte abbiamo assistito nella nostra città a manifestazioni di fraterno cameratismo fra gli appartenenti ai nostri reparti giovanili e i giovani austriaci, avvenute al passaggio di questi, ma quella svoltasi ieri le ha tutte superate per ardore e per significato.

Ben 350 giovani e giovanette, appartenenti alle formazioni comandate dal principe Starhemberg, senza preavviso sono qui giunti ieri dopo un mese di soggiorno al Campo Austria di Abbazia, ed hanno voluto rendere omaggio alle gerarchie fasciste. Ora ci piace rilevare che, se il carattere improvviso della visita non ha dato modo alle autorità e alla cittadinanza di manifestare in forma più consona il loro gradimento, ha bensì affermato la spontaneità delle accoglienze.

I giovani e le giovanette, nelle caratteristiche divise delle organizzazioni austriache, magnificamente equipaggiati e perfettamente inquadrati, al comando di ufficiali e dirigenti, hanno lasciato la stazione ferroviaria — ove sostava il loro treno speciale — e si sono avviati per le vie Roma e Dante alla Casa del Littorio.

Nel Sacrario fascista

Ivi schieratisi in linea di fronte, con un triplice grido di saluto rendevano omaggio al tricolore. Quindi, entrati nel salone delle adunanze, che in questi giorni di festività patriottiche è tutto ornato con effigi del Duce, con vessilli nazionali e con simboli fascisti, si sono schierati in attesa del Segretario Federale. Questi è entrato poco dopo, insieme al Segretario Federale Amministrativo, al Vice Segretario dei Guf e ad altri gerarchi, accolto sull'attenti dalle formazioni giovanili austriache. Ad esse il Federale ha rivolto brevi parole di benvenuto, ricordando i vincoli che — nel nuovo clima creato da Mussolini — legano l'Austria all'Italia ed ha chiuso esaltando il grande Capo dell'Italia fascista.

Ha risposto il direttore del Campo Austria, dottor Stefano Grimzweig, dicendosi lieto di poter sostare a Udine — dopo il delizioso soggiorno ad Abbazia — e di riaffermare anche in questa città di confine i legami di amicizia fra la nuova Austria e la nuova Italia. Al Federale ha detto tutta l'ammirazione per la grande opera del Fascismo e — interpretando i sentimenti dei giovani austriaci — ha chiuso con lo elevare il pensiero riconoscente e devoto al Duce, all'indimenticabile Cancelliere Dollfuss e al suo successore Schuschnigg.

Dato nuovamente l'attenti, i giovani si sono irrigiditi; mentre i loro dirigenti, accompagnati dal Federale, si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Causa della Rivoluzione. E' seguito il canto di un solenne inno austriaco in onore ai Caduti e quindi nell'ampia sala hanno echeggiato le vibranti note di «Giovinezza». Con accento e diremmo quasi con impeto italiano, i giovani e le giovanette delle formazioni austriache hanno intonato l'inno fascista, elevando quindi altissimi evviva al Duce.

Episodio toccante, questo, che ha commosso i gerarchi e i numerosi fascisti affluiti nel frattempo, nonchè il popolo che affollava l'atrio della Casa del Littorio. Vivissimi applausi e altissimi alalà hanno salutato i giovani austriaci e si sono rinnovati allorchè quelli hanno lasciato la Casa del Fascismo friulano.

In Castello e alla Casa del Balilla

Gli ospiti, militarmente inquadrati, hanno sfilato per le vie Dante, Gorghi e Vittorio Veneto, attraversando quindi piazza Vittorio Emanuele, fatti segno a dimostrazioni di simpatia da parte dei cittadini che ammiravano il loro portamento militaresco.

Accompagnati sempre dal Vice Segretario del Guf dott. Negri e dal Segretario del Dopolavoro Prov. dott. Toscano, i giovani e le giovanette sono salite sul piazzale del Castello ed ivi hanno sostato estasiati a contemplare il magnifico panorama. Il direttore del campo dott. Grimzweig e l'accompagnatore signor Nesti, hanno illustrato brevemente ai loro organizzati la storia del Castello. Quindi, le giovani si sono raccolte attorno alla direttrice, eseguendo alcuni canti della loro terra, nel mentre i giovani si sono esibiti in esercitazioni ginniche, svolte ottimamente.

Cala frattanto la sera; gli ospiti graditi s'inquadrano nuovamente e scendono il Colle e cantando «Giovinezza» e canzoni austriache, percorrono le vie Cavour, Poscolle, e asilo Marco Volpe — sempre applauditi dai cittadini al loro passaggio — e sostano alla Casa del Balilla. Ivi sono ad attenderli alcuni dirigenti del Comitato provinciale dell'Opera, che fanno loro poi di guida nella visita del vasto ed attrezzato edificio.

Compiuto il giro, i giovani austriaci — sempre inquadrati — percorrono via Poscolle, Piazza XX Settembre, via Bonaldo Stringher, via Savorgana, via Dante e via Roma per raggiungere la stazione ferroviaria ove il treno speciale li attende.

A salutare gli austriaci alla partenza del treno — avvenuta alle ore 21 — c'erano il Segretario Federale, il dott. Placereani, membro del direttorio del Fascio, oltre al segretario provinciale del Dopolavoro ed al vice segretario del Guf.

Una centuria armata di avanguardisti del Campo pre Dux due manipoli di marinaretti, quello dei trombettieri e quello dei tamburini, hanno reso ai partenti gli onori.

Prima della partenza dei Giovani austriaci — avvenuta fra vibranti manifestazioni di simpatia — a cura della Federazione Fascista è stato loro offerto un cestino da viaggio. Il direttore del Campo Austria à espresso al Capo del Fascismo Friulano la propria gratitudine e quella dei giovani tutti, per la cordiale accoglienza ricevuta. Allorchè il convoglio si è messo in moto i giovani austriaci hanno intonato nuovamente «Giovinezza».

Con prognosi riservata à stato accolto all'ospedale il tredicenne Antonio Peruzzi da Buttrio, per grave infezione tetanica sopravvenuta causa una ferita al piede destro riportata venti giorni fa.

Nobile omaggio di Camicie Nere del 55.° Battaglione

La I.a Compagnia di Cividale, del 55. Battaglione Camicie nere, accompagnata dal Console Pozzoli, comandante il Battaglione, dall'Aiutante Maggiore in I.a, Seniore Mazzotti, dal Comandante la Compagnia seniore Marino e da altri ufficiali, al ritorno dalle manovre ha voluto ieri rendere omaggio alla memoria della Camicia nera Dario Zanutti di Remanzacco, il quale, ritornato in famiglia dal campo il 18 agosto perchè colpito da malore, moriva improvvisamente due giorni dopo, fra il generale compianto.

I militi perfettamente inquadrati, con i loro ufficiali, accompagnati dal Podestà e dalle autorità locali, si sono recati al Cimitero di Remanzacco ed hanno deposto un fascio di fiori sulla tomba del loro compianto camerata. Il Console comandante ha fatto l'appello fascista, dopo di che, tutti i presenti sono rimasti un minuto in raccoglimento, salutando romanamente.

Il Console inoltre ha consegnato alla famiglia della Camicia nera Zanutti, la quale versa in istato di indigenza, una somma raccolta fra gli ufficiali, graduati e militi tutti del Battaglione. Lo squisito pensiero fascista ha vivamente commosso la famiglia dello Scomparso, ed ha prodotto nella popolazione una viva simpatia e gratitudine.

LA VITA SPORTIVA

I migliori atleti d'Austria e Jugoslavia contrapposti agli azzurri al Polisportivo Moretti

Olimpionici e campioni di classe internazionale impegnati per la conquista del primato

La squadra austriaca leggermente favorita dal pronostico

Il nostro polisportivo Moretti sarà teatro, oggi, del più grande avvenimento di atletica leggera che abbia avuto la nostra città. Le squadre ufficiali di tre Nazioni, formate da atleti di grande valore si contenderanno l'ambito primato nell'incontro triangolare, nulla tralasciando pur di dimostrare di essere degni di rivestire la maglia nazionale agli appassionati che aspettano le loro prove con ansiosa fiducia.

Equilibrio

E' vizioso ribadire sulla importanza che riveste l'avvenimento, ma tuttavia un motivo che in se stesso fa aumentare l'interesse è l'assoluta incertezza su quello potrà esserne il risultato. Infatti fra i concorrenti più quotati che sono gli austriaci e gli italiani — esiste grande equilibrio di valori che basterebbe da solo per elettrizzare l'appassionato che si accingesse a formulare un pronostico. Poi sono gli jugoslavi ad ingarbugliare la matassa. Il programma comprende dodici gare delle quali soltanto l'ultima, forse, la staffetta olimpionica, con il suo punteggio doppio, servirà a risolvere la questione del primato. Toccherà forse a due grandi quattrocentisti i quali entrambi hanno registrato 48'' 6 decimi sul la distanza, intendiamo dire Rinner e Carlini, a risolvere nella ultima frazione dell'olimpionica, la appassionante questione. Fino allora le squadre d'Italia e d'Austria, secondo un calcolo approssimativo fatto appoggiandosi sui più recenti risultati registrati dagli atleti in gara, dovrebbero essere divise nella classifica da un paio di punti soltanto e cioè: Austria p. 89, Italia u. 87; Jugoslavia p. 55. Pronostico molto ardito fatto sul riflesso dei dati sottomano senza tener conto delle tante incognite che pesano effettivamente sulle gare sportive nel terreno della lotta.

Atleti di gran classe

Pronostico ardito ma che rispecchia limpidamente questa manifestazione. Olimpionici, recordmens e campioni nazionali tutto daranno pur di collaborare al successo sportivo della nazione rappresentata. Assi autentici e campioni arrivati saranno contrapposti a sicure promesse ardentemente desiderose di porsi decisamente in luce agli occhi dei gerarchi e del pubblico. Nomi illustri dell'atletismo quali Rinner, Carlini, Kanausck e Tabai che ànno calcato piste di tre continenti, che hanno rappresentato le rispettive nazioni a giochi olimpici per i quali la gioia del successo è consuetudine ma che la sconfitta sarebbe tanto più amara — saranno fra gli attori. Poi Bauer, Mastroienni, Krevs, Tabai, Leitner, Tommasi, Proksch, Narancic, Bononcini, Confel, Bezvoda detentori di primati nazionali e gli altri campioni delle specialità si contenderanno palmo palmo la vittoria.

Abbiamo accennato che un pronostico è difficile o per lo meno molto azzardato ma se proprio si deve farlo bisogna favorire forse l'Austria.

L'atletismo leggero della vicina repubblica è in netto progresso e di questo è gran merito indubbiamente del dottor Harold Anson Bruce, l'allenatore americano al quale la Federazione austriaca ha affidato i propri atleti. La competenza del dott. Bruce è universalmente riconosciuta. Per 25 anni fu trainer sportivo nelle scuole superiori americane «Lafaette Union» e nel 1932 — l'anno delle Olimpiadi — fu nominato v. presidente dell'Unione Atletica Americana con mansioni di vice trainer generale per la squadra olimpionica per Los Angeles mentre esclusivamente affidati alle sue cure furono i saltatori in lungo. Dal maggio di quest'anno egli è in Austria. In pochi mesi gli atleti austriaci sotto la sua competente direzione, affinati nello stile, hanno progredito notevolmente. Tutti i record sono stati migliorati e la squadra nazionale, per la prima volta nella storia dell'atletica austriaca ha vinto il tradizionale incontro con la rappresentativa cecoslovacca.

Il prestigio conquistato in Austria dal dott. Bruce è grande e gli atleti frequentano i suoi allenamenti con grande entusiasmo e gli sportivi tutti che seguono ammirati la sua opera sono sicuri dell'avvenire dell'atletismo leggero della propria nazione.

Rinner

A Udine, l'Austria nutre la miglior fiducia per questo incontro. Una vittoria in campo avversario completerebbe magnificamente il successo riportato sulla Cecoslovacchia. Per questo la Federazione austriaca nulla ha tralasciato pur di presentarsi forte di tutti gli atleti migliori. Cominciando da Felix Rinner che con Ianausch, il capitano della squadra, è l'idolo delle folle austriache. Questo fenomenale specialista nella velocità prolungata ha regeistrato 47'' 9 decimi sui 400 metri. Fu a Los Angeles in una difficile batteria alle gare olimpioniche, e nella quale occupò il quarto posto diviso da pochi centimetri dai grandi Eastmann, Wilson e Rampling.

Ma la Federazione austriaca non omologò quel tempo quale record nazionale perchè registrato da un solo cronometro. Quest'anno è in gran forma e soltanto per la sfortuna non ha conquistato il titolo di campione mondiale studentesco a Budapest. Finì secondo dietro il francese Boisset il quale vinse segnando 49'' sulla distanza, cioè un tempo sensibilmente peggiore a quello che può registrare Rinner normalmente; ma l'austriaco, in quella disgraziata gara, credette in una falsa partenza e l'attimo d'esitazione gli fu fatale. Rinner però ebbe occasione di dimostrare la propria superiorità nella staffetta di m. 400 per 4 correndo l'ultima frazione in 48'' 5 decimi con una corsa sbalorditiva portando la propria squadra — nell'elettrizzante finale — dal sesto al quarto posto. Ai recenti campionati nazionali austriaci vinse i 400 ed i 200 metri migliorando il record di quest'ultima (21'' 8 decimi). Non disputò invece la corsa m. 400 per lasciare al consocio Gudenus (pure presente oggi al Moretti) l'onore di conquistare il titolo. Rinner è anche recordmann europeo della corsa dei m. 800. Durante tutta la sua luminosa carriera in Austria conobbe una sola volta la sconfitta nei 400 m. e fu per opera di Knenicki ma allora, appena ritornato dalla sua tournee mondiale, si sentiva ancora indebolito dalla malaria contratta in Giappone. In contrapposto invece vanta numerosissime le vittorie su campioni di fama mondiale quali il tedesco Metzner, i celebri ungheresi Barsi e Scitvai oltre ai nostri Tavernari e Rabaglino.

Questo il passato del più celebre campione che sarà presente domani al Moretti.

Gli jugoslavi quotati nella gara del peso

Scorrendo il programma delle gare ed i nomi dei partecipanti cercheremo tuttavia di stendere con tutta riserva un pronostico. La manifestazione è aperta dalla corsa di m. 110 con ostacoli ed in questa gara la vittoria sembra appannaggio di Ernest Leitner che gli appassionati della sua nazione guardano come la più grande speranza dell'atletismo austriaco. Giovane di anni ha già ottenuto molti successi imponendosi all'attenzione dei tecnici specie dopo il brillante comportamento dello scorso anno a Torino ai campionati europei dove fu appunto finalista nella «110». Arrivò 5.o ma tolto dall'ordine d'arrivo per aver abbattuto più di tre ostacoli. E' in gran forma, quest'anno ha segnato 15'' 8 decimi nella corsa di m. 110 e 55'' 7 decimi nella 400 ostacoli. Compie i 400 piani in 49'' 6 decimi ed i 200 in 22'' 4 decimi. Nella gara di oggi parte dunque favorito mentre fra Carlini, Lagmayer e Ivanovic la lotta sarà serratissima per la prima piazza d'onore.

Terminata la prova degli ostacoli entreranno contemporaneamente in lizza i saltatori con l'asta ed i lanciatori del peso. Nella prima tre atleti sono accreditati di m. 3.80 e sono Sarovich ed i due austriaci Prokshe e Huber ma mentre questi ultimi hanno registrato questa prova recentissimamente ai campionati nazionali, del nostro rappresentante si conosce poco l'attuale suo grado di forma. Nel getto del peso saranno in gara per il primato anche gli iugoslavi. Anzi, il recordman Kovacevic è il più quotato alla vittoria mentre Bononcini, il giovanissimo che ha demolito il primato di Lenzi, resistente da qualche lustro, lotterà ad armi pari con Narancic per il secondo posto.

Mastroienni contro Friebe e Weigl

Seguirà quindi la gara in cui sarà impegnato Rinner e qui il pronostico è troppo facile. Gudenus, Radaelli e Longhi sono tutti sui 50'' 3 quinti ma il primo, sui due giovani italiani, saprà far valere i vantaggi che offre una maggior pratica di gara oltre che l'irresistibile scatto finale che il pubblico udinese ben conosce nel vincitore della gara del primo incontro Italia - Austria.

Nella corsa di m. 1500, saluteremo forse la vittoria di Mastroienni sugli austriaci Friebe e Weigl che dovrebbero essere i suoi diretti avversari. Al numero «due» Bonfà il compito di regolare Iorsch e Czurda che appaiono destinati ad occupare le ultime posizioni. Anche la prova di salto in alto sembra favorire gli italiani e particolarmente Tommasi desideroso di riportarsi in testa alla graduatoria nazionale che gli è contesa dai più giovani Dotti e Borrini.

Una lotta serrata sarà nel classico lancio del disco, ma più fra iugoslavi e italiani per le piazze d'onore che per la vittoria perchè a questa quotatissimi appaiono soltanto il poliziotto austriaco Schani Wolapek cui mister Bruce ripone molte speranze per l'avvenire, ed il suo connazionale olimpionico Emil Iancusch. Questo ultimo detiene il primato del disco con m. 48.75 e anche del martello con m. 46.37. Ianausch sarà animato in questa prova, fra l'altro, dal desiderio di rivincita sul connazionale che lo ha battuto ai campionati perchè non era in forma.

Bauer vincerà la corsa veloce?

Nella corsa veloce metri 100 lo iugoslavo Bauer appare il più forte ma anche qui la lotta sarà serratissima per le piazze d'onore: prima fra Berger e Iammicki che sono sugli 11'' netti e poi fra Di Blas, Rossi e Fogorossi i quali superano di appena un decimo di secondo tale tempo.

Dopo la corsa veloce quella di fondo, che riuscirà quanto mai avvincente per l'equilibrio dei valori in lotta. De Florentis gode un leggero vantaggio ma Moschik e Fischer non sono di classe tanto inferiore ed in gara sono combattenti di prima forza. Muschik è il campione della specialità perchè ha preceduto di un palmo Fischer alle prove per il titolo ma quest'ultimo si è presa la rivincita nella gara dei 10 chilometri ed in quella 3000 «stiple» ciò che dimostra in questo atleta non solo resistenza a tutta prova ma anche elasticità e doti non comuni di velocista; qualità quindi più che sufficienti per animare una gara e sconvolgere il pronostico.

Nel salto in lungo dovrebbe essere riservato all'olimpionico Tabai di regalare 6 punti alla nazionale azzurra ed a Faggiotto forse di occupare il secondo posto perchè in questa specialità tanto iugoslavi che austriaci non superano i 7 metri da dove incomincia la misura di valore internazionale.

L'ultima prova individuale nel programma è quella di tiro del giavellotto che dovrebbe essere vinta dal concittadino Agosti il quale, dopo la vittoria ai campionati a Firenze, con un lancio discreto, non buono, si è presentato poche volte alle gare. Vorrà concedere al pubblico amico una vittoria e magari conquistare il primato che detiene Spazzali? Ma ci sono anche Testa e Kotbauer sui 60 metri ed infine Bezwoda, il quale, ai suoi bei tempi, ha lanciato l'attrezzo a m. 61.43.

Carlini contro Rinner nell'olimpionica

Infine per ultima la gara più avvincente: l'olimpionica. In questa prova il punteggio per la classifica è doppio per cui sia l'Austria che l'Italia hanno posto molta cura nella formazione del quartetto. Entrambe hanno portato l'ottocentista esclusivamente impegnato in questa prova. Così nella squadra azzurra la prima frazione sarà fatta da Pigozzo che è accreditato di 1'56'' 6 decimi ed in quella austriaca Aichberger, la giovane promessa che ha segnato 1'56''. Fin dall'inizio quindi lotta serrata per dare il bastoncino con vantaggio ai velocisti delle due frazioni centrali. Kersevani, il promettente goriziano e Rossi lotteranno per la squadra azzurra e Fogorossy e Gudenos per l'Austria, dando forse contemporaneamente il bastoncino ai due grandi atleti che rispondono ai nomi di Carlini e Rinner. Chi vincerà questa avvincente e classica prova di squadra che forse sarà decisiva per la vittoria dell'incontro? Austria o Italia, oppure Jugoslavia che rappresenta l'incognita poichè non ci è dato conoscere i tempi dei suoi atleti sulle distanze?

E' meglio chiudere con [un]a ma. Fra qualche ora sarà detta l'ultima parola sul terreno.

Ipeb.

Il programma

Diamo l'elenco dei concorrenti con l'orario e l'ordine di corsia o di precedenza nelle singole gare in programma:

Ore 15.30: Sfilata delle squadre.

Ore 16: Corsa metri 110 con ostacoli: prima corsia Banscak (J.), Langmayer (A.), Carlini (I.), Ivanovic (J.), Leitner (A.), Gasti (I.).

Ore 16.5: Salto con l'asta: Sorba (I.), Bakol (J.), Huber (A.), Sarovich (I.), Feig (A.), Proksch (A.).

Ore 16.5: Getto del peso: Galassi (I.), Vetter (A.), Narancic (J.), Boroncini (I.), Cowal (A.), Kovacevic (J.).

Ore 16,15: Corsa metri 400: Nikhazi (J.), Radaelli (I.), Rinner (A.), Banshak (J.), Longhi (I.), Gudemus (A.).

Ore 16.30: Corsa m. 1500: Mastroienni (I.), Gorsek (J.), Weigel (A.), Bonfà (I.), Curda (J.), Friebe (A.).

Ore 16.4[.]: Salto in alto: Mar (J.), Schverbergher (A), Borrini (I.), Mikic (J.), Flachbergher (A.), Tommasi (I.).

Ore 16.45: Lancio del disco: Janau[sc]h (A.), Brisco (I.), Klent (J), Wotapek (A.), Silvestri (I.), Narancic (J.).

Ore 17: Corsa metri 100: Mazzi (J.), Berger (A.), Di Blas (I.), Bauer (J.), Fogorossy (A.), Rossi (I.).

Ore 17.10: Corsa m. 5 000: Ficher (A.), De Florentis (I.), Brucian (J.), Muschi (A.), Betti (I.), Krevs (J.).

Ore 17.30: Salto in lungo: Schwerterberger (A.), Faggiotto (I.), Miokovic (J.), Kotraschek (A.), Tabai (I.), Novakovic (J.).

Ore 17.50: Tiro del giavellotto: Kuthbauer (A.), Testa (I.), Mikelok (J.), Bezwoda (A.), Agosti (I.), Smejda (J.).

Ore 18: Staffetta olimpionica: Austria (Eichberger, König, Leitner, Rinner).

Jugoslavia (Nikhazi, Mazzi, Bauer, Bauschak).

Italia (Pigozzo, Kersevani, Rossi, Carlini).

L'arrivo delle squadre

Ieri mattina sono arrivati a Udine gli atleti delle tre squadre nazionali. Alle ore 9.7, con il treno di Trieste sono giunti gli jugoslavi ed alle 10.30 da Tarvisio, con un'ora di ritardo nell'orario, la squadra austriaca.

Alla stazione, a ricevere gli ospiti ed a porger loro il primo saluto degli sportivi friulani, erano l'ispettore provinciale sportivo cav. Ugo Degani, il presidente del locale comitato della F.I.D.A.L. perito Luigi Dal Dan ed altri dirigenti. La squadra austriaca è accompagnata dal dott. Pinton e dall'allenatore americano dottor Bruce e quella jugoslava dal segretario della Federazione dottor Schuarz.

Alle 9.40, col treno da Venezia è pure arrivato il rappresentante della Federazione italiana signor Raul Rabaglietti ed alla spicciolata, entro il pomeriggio, anche gli atleti azzurri che hanno preso alloggio all'Albergo Nazionale.

Degli italiani non saranno in gara Boscutti nel salto con l'asta il quale sarà sostituito dal romano Sorba, ed il pisano Valle che sarà sostituito da Carlini nella corsa dei m. 110 con ostacoli. Nella squadra austriaca una sola modifica: Berger prenderà il posto di Rinner nella corsa veloce intendendo il dott. Bruce riservare il forte campione soltanto per la prova individuale dei m. 400 e per l'ultima frazione della staffetta. Le due squadre estere sono alloggiate all'albergo Italia.

Nel pomeriggio tutti gli atleti con i dirigenti sono stati a visitare il Polisportivo Moretti. La pista rinnovata, e le pedane molto curate, sono state trovate ottime e tutti hanno avuto parole di ammirazione per l'accurata preparazione degli impianti.

Questa mattina alle 11 i componenti delle tre squadre si riuniranno alla «Casa della Contadinanza» per il ricevimento offerto dal Municipio.

CALCIO

La domenica dei liberi

Le partite odierne

(Trofeo Q. A. Gibert)

Girone A
Pozzuolo-Pro Fagetto
Giovinezza-Remanzacco
Esperia-Tarcento.

Girone B
Passons-Campoformido

Trofeo «F. Cantarutti»

Semifinali

Girone A
Passons-Tarcento ore 15.

Girone B
Pasian di Prato-Pozzuolo (a Campoformido).

Tutte le partite avranno inizio alle ore 14.30.

O. N. D. Zugliano - A. S. Basaldella

Oggi scenderà sul campo dell'O. N. D. Zugliano la giovane squadra del Basaldella per incontrarsi in partita amichevole con la squadra locale. L'incontro che avrà inizio alle ore 17 si prevede molto interessante. Alle ore 15.30 precederà una partita amichevole tra la squadra B del Zugliano e quella Sabaudia di Udine.

AVIAZIONE

Scarton primo di categoria nel raduno del Littorio

La giuria dell'avioraduno del Littorio ha reso nota la classifica definitiva della importante manifestazione aerea. Si può fare ora un po' di bilancio: la selezione è stata piuttosto severa. Dei 79 iscritti, solo poco più di una cinquantina hanno superato il percorso del raduno e di questi 37 soltanto hanno riatterrato, dopo quattro giornate di volo, all'aeroporto del Littorio a Roma.

Nella classifica generale Scarton si è classificato ventiseiesimo e primo tra gli apparecchi di piccola potenza. Al rappresentante dell'Aero Club Friulano è stata assegnata la coppa «Fiat».

IL LOTTO

Estrazione del 31 agosto 1935

Venezia	27	14	61	74	47
Bari	62	88	71	53	20
Firenze	3	23	52	31	25
Milano	71	58	21	51	49
Napoli	7	49	36	60	59
Palermo	11	60	82	55	87
Roma	76	49	89	32	25
Torino	62	36	5	71	73

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli».